



**PIANO TRIENNALE
DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
2021 – 2023**

Aggiornamento

Firenze, 30 marzo 2021

SOMMARIO

1 – Introduzione e quadro normativo di riferimento	3
2 - Risultati conseguiti dal Piano Triennale 2020-2022 per l'annualità 2020.....	13
2.1 Impatto della emergenza sanitaria 2020 sulle attività della Società	14
2.2 Modelli di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001	17
3 – Oggetto e finalità del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e trasparenza (PTPCT)...	19
3.1 Processo di definizione e adozione del PTPCT	20
4 - Analisi del contesto esterno ed interno	22
4.1 Contesto esterno.....	22
4.2 Analisi del contesto interno	28
4.2.1 Classificazione delle attività e organizzazione aziendale	30
4.2.2. Assetto organizzativo aziendale	34
5 - Individuazione delle attività a rischio corruzione e valutazione del rischio (mappatura dei rischi).....	37
5.1 Mappatura e indice di rischio corruttivo - Tabella riepilogativa dei processi e delle misure organizzative.....	42
5.2 Elenco dei processi - aree a rischio - responsabilità - reati - modalità di commissione.....	54
6 - Misure di carattere generale.....	77
Codice di comportamento	77
Patti di integrità nei contratti pubblici di lavori, servizi, forniture e concessioni	78
Trasparenza.....	79
Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)	79
Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi.....	79
Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage – revolving doors)	79
Formazione del personale	80
Tutela del dipendente che segnala illeciti – Whistleblowing.....	81
Rotazione del personale addetto alle aree a rischio corruzione	81
Monitoraggio	82
Soggetti, ruoli e responsabilità.....	84
7 - Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2020-2022	86
7.1 Premessa.....	86
7.1.1 Riferimenti normativi e principali linee di indirizzo.....	87
7.2 Obiettivi e contenuti del programma.....	90
7.3 Responsabile per la trasparenza – Controllo e monitoraggio.....	90
7.4 Controlli, responsabilità e sanzioni	91
7.5 Tempi di pubblicazione.....	91
7.6 Responsabili della trasmissione e pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del Dlgs. 33/2013, art. 10, c. 1.	93
7.7 Oggetto e tipologia dei dati	93
7.8. Caratteristiche e comprensibilità dei dati	94
7.9. Accesso agli atti	94
7.10. Processo di attuazione del Piano	95
7.10.1 Calendario programma triennale per la trasparenza e l'integrità.....	95
ALLEGATO 1 al P.T.P.C.T. - Sezione “Società Trasparente” (allegato file).....	97
Allegato A) PTPCT 2017/2019 – Modulo per richiesta di accesso civico	98
Allegato B) PTPCT 2017/2019 - Modulo per la segnalazione di condotte illecite	100
Allegato C) PTPCT 2019/2021 – Modulo per richiesta di accesso civico generalizzato	102
Allegato D) PTPCT 2018/2020 – Modulo per richiesta di Riesame	104

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2019-2021

1 – Introduzione e quadro normativo di riferimento

La legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" (c.d. legge anticorruzione) prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche sia centrali che locali e anche negli enti e nelle Società di diritto privato in controllo pubblico quali l'Agenda Regionale Recupero Risorse S.p.A. (di seguito per brevità ARRR).

La suddetta legge costituisce, per lo Stato italiano, attuazione dell'art. 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, e degli articoli 20 e 21 della Convenzione penale sulla corruzione di Strasburgo del 27 gennaio 1999. La Convenzione dell'ONU è stata ratificata dallo Stato italiano con la Legge 3 agosto 2009 n. 116.

Il termine corruzione non è definito in modo univoco dalla Legge n. 190/2012 ma sono il Dipartimento della Funzione Pubblica con la Circolare n. 1/2013, nonché il Piano Nazionale Anticorruzione (predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica e trasmesso dal Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione ad ANAC che lo ha approvato in data 11.09.2013 con Delibera n. 72), che lo definiscono in senso lato come concetto *"comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo"*.

Tale definizione in senso ampio viene confermata e meglio specificata nell'aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione (Determinazione ANAC n. 12 del 28/10/2015): *"Si conferma la definizione del fenomeno contenuta nel PNA, non solo più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma coincidente con la "maladministration", intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse"*.

Sull'ambito oggettivo della nozione di "corruzione" e di "prevenzione della corruzione" è intervenuto il Piano Nazionale Anticorruzione 2019 approvato da ANAC con Delibera 1064 del 13 novembre 2019 (di seguito per brevità PNA 2019) dove si legge:

*"Poiché, come anticipato, per la legge 190/2012, il PNA costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni italiane "ai fini dell'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione" l'Autorità², si ritiene necessario precisare meglio il contenuto della nozione di "corruzione" e di "prevenzione della corruzione" Sia per la Convenzione ONU che per altre Convenzioni internazionali predisposte da organizzazioni internazionali, (es. OCSE e Consiglio d'Europa) firmate e ratificate dall'Italia, la corruzione consiste in **comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli.** Questa definizione, che è tipica del contrasto penalistico ai fenomeni corruttivi, volto ad evitare comportamenti soggettivi di funzionari pubblici (intesi in senso molto ampio, fino a ricomprendere nella disciplina di contrasto anche la persona incaricata di pubblico servizio), delimita il fenomeno corruttivo in senso proprio.*

Nell'ordinamento penale italiano la corruzione non coincide con i soli reati più strettamente definiti come corruttivi (concussione, art. 317, corruzione impropria, art. 318, corruzione propria, art. 319, corruzione in atti giudiziari, art. 319-ter, induzione indebita a dare e promettere utilità, art. 319-quater), ma comprende anche reati relativi ad atti che la legge definisce come "condotte di natura corruttiva".

L'Autorità, con la propria delibera n. 215 del 2019, sia pure ai fini dell'applicazione della misura della rotazione straordinaria (di cui alla Parte III, § 1.2. "La rotazione straordinaria"), ha considerato come "condotte di natura corruttiva" tutte quelle indicate dall'art. 7 della legge n. 69 del 2015, che aggiunge ai reati prima indicati quelli di cui agli art. 319-bis, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353, 353-bis del codice penale.

Con questo ampliamento resta ulteriormente delimitata la nozione consistente in specifici comportamenti soggettivi di un pubblico funzionario, reato.

I comportamenti di tipo corruttivo di pubblici funzionari possono verificarsi con riferimento a funzioni diverse. Si può avere pertanto una corruzione decisioni politico-legislative, una corruzione relativa all'assunzione corruzione relativa all'assunzione di atti amministrativi. Ciò non muta fenomeno corruttivo nella propria essenza. In questo senso espressioni come "corruzione amministrativa" valgono più a precisare l'ambito nel quale che non a individuare una diversa specie di corruzione.

Come anticipato, le Convenzioni internazionali citate promuovono, firmano e ratificano, l'adozione, accanto a misure di rafforzamento della efficacia penale della corruzione, di misure di carattere preventivo, individuate determinazione, in rapporto ai contenuti e ai procedimenti di ciascuna delle più rilevanti assunte, del rischio del verificarsi dei fenomeni corruttivi, così Per essere efficace, la prevenzione della corruzione, deve consistere in che riducano, all'interno delle amministrazioni, il rischio che i pubblici funzionari natura corruttiva (in senso proprio). Esse, pertanto, si sostanziano tanto organizzativo, oggettivo, quanto in misure di carattere comportamentale, Le misure di tipo oggettivo sono volte a prevenire il rischio incidendo funzionamento delle pubbliche amministrazioni. Tali misure preventive personale, controlli, trasparenza, formazione) prescindono da considerazioni propensione dei funzionari (intesi in senso ampio come dipendenti pubblici assimilabili) a compiere atti di natura corruttiva e si preoccupano di organizzative e di lavoro che rendano difficili comportamenti corruttivi.

² L'Autorità è chiamata a dare il proprio apporto anche in sede di elaborazione ed esecuzione di norme internazionali

entro l'ordinamento italiano in coerenza con quanto previsto all'art. 1, co. 2, lett. a) della l. 190/2012 secondo cui l'Autorità "collabora con i paritetici organismi stranieri, con le organizzazioni regionali e internazionali competenti". ANAC partecipa pertanto attivamente alle attività svolte nelle sedi internazionali quali l'ONU, il G20, l'OCSE, il Consiglio d'Europa e l'Unione europea.

...

Nel PNA 2019 si fa presente come il PNA medesimo costituisca atto di indirizzo per l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza attraverso il quale l'Autorità coordina l'attuazione delle strategie ai fini della prevenzione e del contrasto alla corruzione e all'illegalità nella pubblica amministrazione (art. 1, c. 4, lett. a) della legge 190/2012, individuando i principali rischi di corruzione, i relativi rimedi e contenendo indicazione di tempi, modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo.

Lo strumento attraverso il quale individuare le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione è rappresentato dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT). L'obiettivo finale a cui si vuole gradualmente giungere è un sistema di controllo preventivo al fine di creare un ambiente di diffusa percezione della necessità del rispetto delle regole. Una siffatta impostazione permette anche di raggiungere l'altro obiettivo previsto dalla Legge n. 190/2012 costituito dalla prevenzione anche dell'illegalità nella pubblica amministrazione ovvero *"l'esercizio delle potestà pubblicistiche di cui dispongono i soggetti titolari di pubblici uffici, diretto al conseguimento di un fine diverso o estraneo a quello previsto da norme giuridiche o dalla natura della funzione"*.

La Legge ha attribuito all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), ai sensi della Legge n. 135/2013 (ex CIVIT ovvero Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche prevista dall'art. 13 del d. lgs. n. 150 del 2009) compiti di vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa: alla medesima autorità compete anche l'approvazione del Piano nazionale anticorruzione (PNA) predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica che è stato approvato con Delibera CIVIT (oggi ANAC) n. 72/2013.

Il presente piano è realizzato in attuazione delle disposizioni contenute nella Legge n. 190/2012 nonché in attuazione di quanto previsto dal Piano nazionale Anticorruzione (PNA) e dai relativi aggiornamenti.

La presente edizione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT), relativa al triennio 2021-2023, costituisce un aggiornamento della precedente.

La Società, infatti, ai sensi della normativa in vigore, adotta annualmente un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza allo scopo di:

- fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione
- stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

Il PTPCT è infatti un documento programmatico dinamico in quanto pone in atto un processo ciclico nell'ambito del quale le strategie e le misure adottate per prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi sono sviluppate e modificate tenuto conto dei risultati ottenuti in fase di applicazione.

Nel presente documento sono state apportate alcune integrazioni in linea con gli indirizzi espressi nel 2019 sia dall'Autorità Nazionale Anticorruzione che dal legislatore nazionale. In particolare il presente aggiornamento tiene conto della Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 di "Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019".

Tenuto conto dei numerosi interventi normativi si ritiene utile riportare di seguito il quadro di riferimento aggiornato alle più recenti disposizioni:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.*";
- Decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.*";
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 "*Disposizioni in materia di inconvertibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190.*";
- Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della Legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*" attuativo di una delle deleghe conferite dal Parlamento al Governo con Legge 7 agosto 2015, n. 124;
- Legge 30 novembre 2017, n. 179 "*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*";
- Delibera RT n. 192 del 24 febbraio 2020 Approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2020-2022 per gli Uffici della Giunta regionale.

Si riportano inoltre, di seguito, le principali linee di indirizzo dell'ANAC.

- Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 "*Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione*". ... (Provvedimento poi superato dai successivi mutamenti normativi che hanno riguardato le partecipate).
- Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 "*Linee guida per l'attuazione della*

normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici". (Provvedimento poi superato dai successivi mutamenti normativi che hanno riguardato le partecipate).

- Determinazione ANAC n. 831 del 03 agosto 2016 *"Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016"*.
- Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 avente ad oggetto *"Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016"*.
- Delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017 avente ad oggetto *"Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"* (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 284 del 5 dicembre 2017).
- Linee Guida n. 4, di attuazione del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50, recanti *"Procedure per l'affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi di operatori economici"*. Approvate dal Consiglio dell'Autorità con delibera n. 1097 del 26 ottobre 2016. Aggiornate al Decreto Legislativo 19 aprile 2017, n. 56 con delibera del Consiglio n. 206 del 1° marzo 2018.
- PNA 2018 - Delibera ANAC 1074/2018 che nell'aggiornamento annuale del Piano ha deciso di dedicare una parte di esso ad attività specifiche della PA: gestione fondi strutturali, rifiuti e Agenzie fiscali per la particolare delicatezza di tali materie. È stata inoltre riservata una Parte generale, che precede gli approfondimenti tematici, ad alcune questioni, oggetto anche di delibere dell'Autorità, allo scopo di fornire a tutti i soggetti destinatari del PNA chiarimenti in merito ai dubbi interpretativi sorti per la corretta applicazione della disciplina in materia di prevenzione della corruzione. In particolare sono state fornite indicazioni alle amministrazioni sulle modalità di adozione annuale del PTPC; richiamati gli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza posti in capo alle società e agli enti di diritto privato; presentata una ricognizione dei poteri e del ruolo che la normativa conferisce al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) e i requisiti soggettivi per la sua nomina e la permanenza in carica; chiariti alcuni profili sulla revoca del RPCT e sul riesame da parte dell'Autorità; affrontato il tema dei rapporti fra trasparenza, intesa come obblighi di pubblicazione, e nuova disciplina della tutela dei dati personali introdotta dal Regolamento UE 2016/679 e il rapporto tra RPCT e Responsabile della protezione dei dati (RPD); date indicazioni sull'applicazione dell'ipotesi relativa alla c.d. "incompatibilità successiva" (pantouflage) e sull'adozione dei codici di comportamento da parte delle amministrazioni; affrontati alcuni profili relativi all'attuazione della misura della rotazione del personale.

- PNA 2019 - Delibera ANAC N. 1064 del 13 novembre 2019 – In questa Delibera l'ANAC fa presente che il Piano nazionale anticorruzione (PNA) è atto di indirizzo per l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza e ricorda che *“Come previsto dall'art. 1, co. 2-bis, della l. 190/2012, nel PNA l'Autorità fornisce indicazioni alle pubbliche amministrazioni, ai fini dell'adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT), e ai soggetti di cui all'art. 2-bis, co. 2, del d.lgs. 33/2013, per l'adozione delle misure integrative di quelle adottate ai sensi del d.lgs. 231/2001. Attraverso il PNA l'Autorità coordina l'attuazione delle strategie ai fini della prevenzione e del contrasto alla corruzione e all'illegalità nella pubblica amministrazione (art. 1, co. 4, lett. a), l. 190/2012)”*.

In relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività degli enti, il PNA individua i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e contiene l'indicazione degli obiettivi, dei tempi e delle modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo.

Tenuto conto che dal 2013 al 2018 sono stati adottati due PNA e tre Aggiornamenti ai PNA, il nuovo Piano nazionale anticorruzione (PNA per il triennio 2019-2021), ha inteso rivedere e consolidare in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni fornite fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e oggetto di appositi atti regolatori al fine di facilitare il lavoro delle amministrazioni tenute a recepire nei loro Piani le indicazioni contenute nel PNA.

Si intendono quindi superate le indicazioni contenute nelle Parti generali dei PNA e degli aggiornamenti fino ad oggi adottati. Mantengono la loro validità gli approfondimenti svolti nelle parti speciali e quelli su specifici settori di attività o materie, tra cui quello inerente la “Gestione dei rifiuti - Aggiornamento PNA 2018 di cui alla Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018.

Il PNA 2019 è arricchito da tre allegati:

Allegato 1: “Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi.”,

Allegato 2: “La rotazione ordinaria del personale.”,

Allegato 3: “Riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.”

Il presente documento è redatto tenendo anche conto dei processi di riforma in materia di appalti pubblici e di società a partecipazione pubblica introdotti da:

- Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture.” successivamente modificato dal D. Lgs. 19 aprile 2017, n. 56.
- Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica” poi modificato dal D. Lgs. 16 giugno 2017, n. 100.

Di seguito si indicano alcune delle novità introdotte dal D.lgs. n. 97/2016:

- il chiarimento sulla natura e sui contenuti del PNA in materia di Trasparenza;
- la piena integrazione del Programma per la trasparenza e l'integrità nel piano anticorruzione;
- la delimitazione dell'ambito soggettivo di applicazione della disciplina che ha

8

ricondotto a tre categorie di soggetti i destinatari degli obblighi di trasparenza.¹ In merito si segnala l'intervento dell'ANAC che con Delibera ANAC n. 1.310 del 28.12.2016 che ha dato delle prime indicazioni con le *“linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal D.lgs. n. 97/2016”*. Nella Delibera si rinvia alla successiva emanazione di apposite linee guida per le società in controllo pubblico (art. 2bis, c. 2 del Dlgs. n. 33/2013): *“Con riferimento ai soggetti elencati nei punti 2) e 3) si rinvia a specifiche Linee guida di modifica della delibera ANAC n. 8/2015 e a un apposito atto d’indirizzo per gli ordini professionali. Al fine di consentire da subito l’adeguamento da parte di detti soggetti alla disciplina sulla trasparenza si precisa, sin da ora, che il criterio della “compatibilità” va inteso come necessità di trovare adattamenti agli obblighi di pubblicazione in ragione delle peculiarità organizzative e funzionali delle diverse tipologie di enti, e non in relazione alle peculiarità di ogni singolo ente. Diversamente si avrebbe un’applicazione estremamente diversificata e disomogenea della trasparenza, anche all’interno della stessa tipologia di enti, conseguenza non rispondente allo scopo della norma e all’obiettivo di poter effettuare, tra le altre cose, comparazioni e confronti.”* (Tale aggiornamento è stato effettuato dall’ANAC l’8 novembre 2017 con determinazione n. 1134)

- una definizione più ampia di accesso civico generalizzato ad atti, documenti e informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria, individuandone anche i criteri di esclusione;
- la ridefinizione – relativamente alla P.A. – degli obblighi di pubblicazione;
- il rafforzamento del ruolo dei RPC quali soggetti titolari del potere di predisposizione e di proposta del PTPCT all’organo di indirizzo;
- è, inoltre, previsto un maggiore coinvolgimento degli organi di indirizzo nella formazione e attuazione dei Piani così come di quello degli organismi indipendenti di valutazione (OIV). Gli OIV sono chiamati a rafforzare il raccordo tra misure anticorruzione e misure di miglioramento della funzionalità delle amministrazioni e della performance degli uffici e dei funzionari pubblici.

Novità introdotte dalla Determinazione ANAC n. 1134 del 8/11/2017

- Molte sono le nuove indicazioni introdotte dalla Determinazione ANAC n. 1134 del 8/11/2017 avente ad oggetto “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici.”

1

Art. 2-bis, c. 2, Dlgs. 33/2013.

2. La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica anche, in quanto compatibile:

a) agli enti pubblici economici e agli ordini professionali;

b) alle società in controllo pubblico come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124. Sono escluse le società quotate come definite dallo stesso decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124;

c) alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.

9

PTPCT 2021/2023 ARRR SPA

- Si evidenzia che
 - le nuove linee guida per le società sono totalmente sostitutive delle precedenti emanate con Determinazione ANAC n. 8/2015
 - sono entrate in vigore dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale – (G.U. Serie Generale n. 284 del 5 dicembre 2017);

Interventi normativi specifici su A.R.R.R. S.p.A. e processo di fusione per incorporazione delle ex Società energetiche.

A.R.R.R. S.p.A. (Agenzia Regionale Recupero Risorse S.p.A.) è una società partecipata dalla Regione Toscana con una quota di partecipazione pari al 100%, si configura come società in house providing e ha per oggetto sociale l'autoproduzione di beni e servizi strumentali all'Ente.

La Società, a partire dal 2016 ha affrontato diverse novità derivanti da interventi legislativi nazionali e regionali. In particolare ha adeguato il proprio Statuto alle seguenti norme:

- Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175 “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica”
- Lr 87/2009 (legge ARRR) così come modificata dalle seguenti disposizioni legislative regionali:
 - Legge regionale 16 dicembre 2016, n. 85 “Disposizioni in materia di controllo degli impianti termici e di certificazione energetica degli edifici. Modifiche alle leggi regionali 39/2005, 87/2009 e 22/2015”
 - Legge regionale 22 febbraio 2017, n. 5 – “Disposizioni in materia di organizzazione, programmazione e bilanci degli enti dipendenti e delle società in house. Modifiche alle leggi regionali 59/1996, 60/1999, 40/2005, 28/2008, 30/2009, 39/2009, 87/2009, 23/2012, 80/2012, 30/2015 e 22/2016.”
 - Legge regionale 6 marzo 2017, n. 8 – “Disposizioni transitorie in materia di controlli sugli impianti termici. Modifiche alla l.r. 87/2009 e alla l.r. 85/2016.”
 - Legge regionale 16 maggio 2018, n. 23 – “Disposizioni in materia di attività e modalità di finanziamento della Società Agenzia Regionale Recupero Risorse S.p.A. Modifiche alla legge regionale 87/2009”.

Nel corso del 2019 si è concluso il processo di riorganizzazione derivante dalla fusione per incorporazione di cui di seguito si riportano i passaggi significativi.

Il D.lgs. 16 giugno 2017, n. 100 ha fissato al 30 settembre 2017 il termine per la revisione straordinaria delle partecipazioni delle amministrazioni pubbliche. Il piano di razionalizzazione, precedentemente approvato dalla Regione Toscana, è stato quindi revisionato, alla luce delle nuove disposizioni introdotte dal decreto correttivo, con Deliberazione del Consiglio regionale della Toscana n. 25 ottobre 2017, n. 84 “Piano straordinario di razionalizzazione delle società partecipate dalla Regione Toscana. Revisione/ adozione ai sensi del decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 100 (Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, recante testo unico in materia di società a partecipazione pubblica)” pubblicata su BURT n. 46 del 3.11.2017.

Nella citata DCRT n. 84/2017, per ogni società partecipata direttamente o indirettamente dalla Regione Toscana, è stata analizzata la coerenza con gli articoli 4 e 20 del TU.

ARRR è classificata tra le società partecipate direttamente dalla Regione Toscana e ammissibili ai sensi dell'art. 4 come riportato in questo estratto:

La società partecipata al 100% dalla Regione è una società in house, ammissibile ai sensi del comma 4 dell'art. 4. Inoltre non presenta alcuna condizione indicata al comma 2 dell'articolo 20. La società è inserita nel piano di razionalizzazione in adempimento all'obbligo previsto dalla LR 85/2016 riguardo al processo di fusione con le società energetiche in cui la RT è subentrata alle Province (si veda il successivo paragrafo B bis "società energetiche"). ARRR produce beni e servizi strettamente necessari per il perseguimento delle finalità istituzionali dell'ente (art. 4. Co. 1).

Le "società energetiche" sono società in cui la Regione detiene la maggioranza assoluta o la totalità della quota di partecipazione e che svolgono tutte la medesima attività quali organismi in house providing a favore della Regione Toscana.

La l.r. 85/2016 prevede, a tal proposito, che la Regione provveda al riordino di dette partecipazioni con l'obiettivo di assicurare la continuità dell'azione amministrativa, del servizio ed allo stesso tempo consentire la transizione delle funzioni presso ARRR SpA entro il 31/12/2017.

Il termine del 31.12.2017, con l.r. 68/2017 del 6 dicembre 2017, è stato posticipato al 31 dicembre 2018.

Nel 2017 e nel 2018 la Regione ha assicurato il coordinamento delle agenzie energetiche anche avvalendosi di ARRR.

Nel 2018 la Società è stata quindi impegnata nell'importante e impegnativo processo finalizzato alla Fusione per incorporazione.

In data 18 dicembre 2018 gli amministratori di tutte le Società (incorporante e incorporante) hanno siglato l'Atto di Fusione e il 30/12/2018 si è concluso il processo segnando il passaggio di tutte le Agenzie Energetiche della Regione Toscana nella società ARRR SpA.

La fusione per incorporazione ha riguardato le società:

- Agenzia Fiorentina per l'Energia S.r.l. (AFE);
- Agenzia Provinciale per l'energia, l'ambiente e lo sviluppo sostenibile S.r.l. (APEA);
- Artel energia S.r.l.;
- Energy Agency of Livorno Province S.r.l. (EALP);
- Agenzia Energetica Provincia di Pisa S.r.l.;
- Publiccontrolli S.r.l.;
- Publies – Energia Sicura S.r.l.;
- Sevas Controlli S.r.l.

che sono state incorporate dalla società Agenzia Regionale Recupero Risorse S.p.A. (ARRR SpA).

A conclusione di tale impegnativo processo si sottolinea che ARRR SpA, oltre ad essere in Toscana, il soggetto di riferimento unico per tutte le tematiche energetiche e relative al settore dell'economia circolare e dei rifiuti, è l'unica Società nel panorama nazionale che ha visto la razionalizzazione di 10 soggetti in 1.

Nella analisi tecnica di cui all'allegato A della Deliberazione 18 dicembre 2019 n. 81 "Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2020" è riportato

quanto segue:

“A.R.R.R. Agenzia Regionale Recupero Risorse S.p.A.

La società è partecipata al 100% dalla Regione.

La società ha per oggetto sociale l'autoproduzione di beni e servizi strumentali all'Ente. In particolare essa svolge attività di studi, ricerca, sperimentazione, progettazione, realizzazione impianti di disinquinamento e trattamento rifiuti, assistenza tecnica e commerciale a clienti, pubblicazioni non periodiche e servizi vari in campo ambientale.

La società è stata oggetto di un'azione di razionalizzazione nei precedenti piani che hanno comportato la fusione per incorporazione delle società energetiche, acquisite a seguito del riordino delle funzioni provinciali ai sensi della l.r. 22/2015. La società, pertanto, dal 1° gennaio 2019, ha acquisito anche le competenze in materia di controlli sulle caldaie su tutto il territorio regionale, nonché le nuove funzioni in materia di APE, che hanno comportato un importante riassetto e riorganizzazione strutturale ed operativa della società.

Alla luce delle considerazioni sopra espresse è necessario continuare a monitorare la gestione della società per valutare gli impatti economici dell'azione di razionalizzazione.

Si tratta di una società in house, ammissibile ai sensi dell'articolo 4, comma 2, lettera d) e non presenta le condizioni previste al comma 2 dell'articolo 20.”

Indirizzi ad A.R.R.R. S.p.A.

Ai sensi dell'art. 7 della l.r. 87/2009 la Giunta Regionale Toscana emana annualmente gli indirizzi per lo svolgimento delle attività di ARRR. La Società in ottemperanza a tali indirizzi:

- evidenza nel suo piano di attività, soggetto a successiva approvazione del Socio, le misure di trasparenza ed integrità che dovrà adottare in analogia a quanto previsto dalla Delibera di Giunta regionale di Approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza per gli Uffici della Giunta regionale;
- dà evidenza, nella Relazione di accompagnamento al Bilancio annuale, che adotta misure di trasparenza ed integrità in ottemperanza alle disposizioni normative vigenti in materia ed in particolare che provvede:
 - ad aggiornare annualmente il proprio piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza rinviando a questo, pubblicato sul sito web nella apposita sezione, cui si rinvia per dare evidenza delle misure adottate;
 - ad implementare la sezione “Società trasparente” del proprio sito web;
 - a redigere e pubblicare la Relazione ai sensi dell'art. 1, c. 14 della legge 190/2012 inerente all'attestazione dell'adempimento degli obblighi di pubblicazione;
 - a pubblicare sul sito web la attestazione di avvenuta verifica sulla pubblicazione, completezza e aggiornamento dei dati.

Parte integrante del PTC è il Programma triennale per la trasparenza, qui inserito in una apposita sezione.

2 - Risultati conseguiti dal Piano Triennale 2020-2022 per l'annualità 2020

Nel corso degli anni è stata acquisita una maggiore coscienza che gli adempimenti anticorruzione sono parte integrante e rilevante della gestione e dell'attività della società, nella consapevolezza che alcuni processi gestionali e formali sono suscettibili di miglioramento. Va tenuto conto di alcuni aspetti:

- gli adempimenti impongono una costante rilettura della norma, non semplice, poiché rinvia spesso a norme proprie della PA. I più recenti interventi di ANAC consentono una migliore lettura normativa, ci si riferisce in particolare alla Delibera 1134 e al nuovo PNA 2019 che si propone quale documento organico di riferimento;
- il processo di adeguamento al nuovo volto della Società così come emerso dalla Fusione per incorporazione ha imposto, e impone tuttora, un forte processo organizzativo che necessita di tempi tecnici e logistici per il completamento dell'effettiva uniformità dei processi aziendali nella totalità della sua dimensione, anche territoriale (funzionale in particolare allo svolgimento delle attività dell'area energia e al dialogo con la cittadinanza e con gli operatori del settore pur mantenendo un'unica cabina di regia). Da questo punto di vista è strategica la conclusione delle attività di riorganizzazione del sistema informativo aziendale, compreso il collegamento Voip e l'allocatione di tutti i processi informatici in server centralizzati allocati presso il nuovo SCT (ex TIX). Alla data di redazione di questo documento il collegamento Voip è stato completato, è stata completata la stipula del contratto con RTI che gestisce il cloud di Regione Toscana ed è in atto la configurazione dei server ospitati presso il cloud regionale.
- La riorganizzazione dei processi amministrativi ha visto un importante impegno degli uffici della sede legale e amministrativa dove sono allocati l'RPTC e la funzione legislativa di supporto che hanno preso in carico anche altri processi aziendali al fine di centralizzare alcune attività ed operare il coordinamento delle attività;
- alla fine del 2018 il sito web è stato oggetto di una totale riorganizzazione, sia da un punto di vista tecnico, contenutistico e grafico, *Il processo di incorporazione delle c.d. "società energetiche" nella A.R.R.R., perfezionatosi con decorrenza dal 31 dicembre 2018, ha portato alla nascita di un soggetto in grado di fornire una pluralità di servizi, anche inediti, al socio unico Regione Toscana;*
- *il tradizionale "core business" di A.R.R.R. inerente l'attività in materia di rifiuti è stato affiancato da un'importante funzione in tema di impianti termici e di attestati di Prestazione Energetica (A.P.E.) che diventerà un'importante "business unit" della A.R.R.R.. La nuova A.R.R.R. S.p.A. infatti, oltre ad operare a supporto del socio unico Regione Toscana nel settore dei rifiuti e delle bonifiche dei siti inquinati, ha ampliato la gamma dei propri servizi per garantire il presidio delle nuove funzioni. Per perseguire gli obiettivi di armonizzazione e di innalzamento degli standard di servizi indicati dalla Regione e per garantire la capacità produttiva necessaria all'erogazione dei nuovi servizi delegatigli dal Legislatore, A.R.R.R. ha adottato un modello organizzativo articolato su due distinte business unit. La prima porterà avanti la mission aziendale originaria mentre la seconda costituirà il settore energia con la confluenza delle società energetiche toscane. A tale nuova articolazione si è*

adattato da un punto di vista comunicativo il sito web.

- L'articolazione in procedure, richiesta dalle norme, necessita una riorganizzazione dei processi societari che è stata avviata ma che deriva anche da norme regolamentari interne in parte da scrivere o da ridisegnare per aggiornarle alle innumerevoli norme emanate nel settore.

Attualmente la Società, come sopra evidenziato, sta completando i processi di riunificazione del Sistema Informativo Aziendale, ha predisposto un sistema documentale ex 231/2001 che sarà perfezionato e reso operativo nell'annualità 2021 (aggiornando per es. il proprio Regolamento di acquisizione beni e servizi, il codice di comportamento, procedure interne regolamentari, etc.). In merito si rinvia al paragrafo "2.2 Modelli di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001".

Il personale a supporto della predisposizione del presente documento, e quello operante nelle aree a rischio corruttivo, ha avviato un processo di attenzione sull'importanza della normativa in essere e dei relativi adempimenti quali elementi contributivi non solo all'anticorruzione ma anche del miglioramento generale dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione amministrativa ed è impegnato ad operare i necessari adeguamenti.

Tale attenzione e consapevolezza deriva non solo dallo studio delle numerose norme di settore ma anche dall'attività di formazione.

Tale attività è proseguita nel 2020, nonostante l'emergenza sanitaria da Covid-19 che ha impegnato significativamente tutta la Società e gli uffici amministrativi.

2.1 Impatto della emergenza sanitaria 2020 sulle attività della Società

Il 2020 è stato un anno legato allo stato di emergenza per la Società come per il Paese. Le attività previste sono state infatti stravolte dalla dichiarazione dell'emergenza sanitaria e sono state più volte oggetto di revisione impegnando notevolmente tutti gli uffici.

In particolare la direzione, il suo staff, gli uffici amministrativi, sono stati impegnati in una rilevante attività finalizzata alla gestione della operatività aziendale al fine di consentire l'attività dei dipendenti nelle varie fasi di lock-down e della gestione in sicurezza delle attività aziendali anche nelle successive fasi di svolgimento delle attività presso gli uffici.

Tra le attività effettuate sono state rilevanti le seguenti:

- emanazione di numerose circolari aziendali a tutto il personale inerenti disposizioni sullo svolgimento delle attività;
- adozione di un addendum al Documento sulla Sicurezza Aziendale (DVR) denominato "Allegato 16 – Protocollo anti-contagio – COVID-19 (ambiente non sanitario" quale parte integrante del DVR per disciplinare specifiche misure di sicurezza sul lavoro a seguito dello stato emergenza sanitaria; il documento è stato oggetto di due aggiornamenti in adeguamento all'evoluzione della situazione sanitaria e normativa;
- formazione del personale da parte del medico competente sulle misure di sicurezza da adottare per la protezione individuale nella situazione di emergenza sanitaria con adeguato spazio di risposta alle domande del personale;
- organizzazione di un accurato sistema di monitoraggio dello svolgimento delle

- attività con introduzione di nuove modalità di comunicazione di inizio/fine attività in telelavoro straordinario temporaneo, predisposizione di piani di svolgimento delle attività, report giornalieri e settimanali sulle attività svolte, attività di controllo;
- dotazione al personale e agli uffici di: avvisi e cartellonistica con le normative di riferimento, materiale per la disinfezione personale, attività di pulizia straordinaria adeguate, barriere para-fiato, etc., fermo restando la rotazione del personale al fine di mantenere i necessari standard di sicurezza;
 - aggiornamenti agli stakeholder tramite inserimento in home del sito web e pubblicazione di news sul sito istituzionale e sul sito del SIERT di informazioni aggiornate su come contattare gli uffici nelle varie fasi;
 - riprogrammazione piano ferie con chiusura degli uffici per il mese di agosto garantendo il presidio delle funzioni ed attività essenziali;
 - attività di supporto tecnico-informatico agli uffici per il proseguimento delle attività ordinarie in telelavoro straordinario temporaneo;
 - riprogrammazione dell'attività di cui all'art. 5 comma 1 lett. b) della l.r. 87/2009 "verifica e controllo degli impianti termici" condotta dal settore Energia dell'Agenzia, attraverso gli accertamenti documentali e le ispezioni degli impianti termici, con la connessa attività di informazione e di raccolta dati, di cui al D.Lgs. n. 192/2005, D.P.R. n. 74/2013 e D.P.G.R. n. 25/r del 3.03.2015. Quanto effettuato ai fini di questa attività è stato fortemente influenzato dalle misure di prevenzione del virus Covid-19 - che nel primo periodo di lock down (fine febbraio – maggio 2020) hanno inciso sul ridotto accesso dei manutentori nelle case dei cittadini - e dalle disposizioni a tutela del personale ispettivo in forza ad ARRR. Tutto questo ha portato ad un calo dei rapporti di controllo di efficienza energetica trasmessi nel SIERT (Sistema Informativo regionale sull'Efficienza Energetica della Regione Toscana) nei mesi di lockdown (totale o parziale) fatto che in quel trimestre ha ridotto le attività collaterali come gli accertamenti documentali effettuati dai tecnici di ARRR sulla documentazione trasmessa tramite il SIERT e il relativo carico sul settore di back-office. L'attività ispettiva, al fine di rispettare le misure governative di prevenzione dovute allo stato di emergenza proclamato nel primo trimestre, è stata sospesa dal 25 febbraio per gli impianti domestici e dal 10 marzo per le centrali termiche ed è ripresa nel mese di ottobre. Si evidenzia che in considerazione della sospensione e riduzione dell'attività ispettiva e della diminuzione del carico di lavoro dei manutentori in tema di controllo alle caldaie, l'area Energia ha colto l'occasione per attuare un proficuo processo di bonifica dei dati contenuti nell'applicativo regionale SIERT, utile a migliorare la funzionalità del catasto degli impianti termici e a raccogliere gli attestati di prestazione energetica trasmessi dai professionisti di cui si renderà conto successivamente.

Sebbene la situazione non abbia influito sulla produttività aziendale - anzi la situazione di emergenza è stata un'occasione di mostrare le capacità di resilienza della Società, adottando nuove modalità di lavoro e incentivando il ricorso a tutta la strumentazione disponibile al fine di proseguire il mantenimento del livello aziendale e con ciò mostrando l'alto livello di preparazione del personale allocato nei gangli societari significativi, incrementando in taluni casi collaborazione e senso di appartenenza all'organizzazione - la Società ha diversificato l'attività richiedendo conseguentemente un notevole sforzo adattativo e di sistema al fine di superare la complessità derivante dalla nuova organizzazione del lavoro.

Ciò premesso si dà atto dei risultati sotto elencati.

Relativamente ai punti sotto elencati, pianificati nel programma triennale 2020/2022 come attività previste per l'annualità 2020 si evidenziano i seguenti risultati:

- Aggiornamento del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità

Si è proceduto all'aggiornamento e alla pubblicazione.

- Implementazione dati sezione "Società trasparente"

Si è proceduto alla implementazione dei dati nella sezione "Società trasparente" del sito di ARRR SpA (il sito istituzionale è stato pubblicato il 7 febbraio 2019 e dopo un totale restyling).

- Formazione del personale

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2020/2022 ha stabilito, ai sensi dell'art. 1, c. 8 della Legge n. 190/2012, che *"Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ..., definisce procedure appropriate per selezionare e formare, ai sensi del comma 10, i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione"*. In particolare si è previsto lo svolgimento di specifici interventi formativi aventi ad oggetto oltre a una formazione generale sui temi della legalità e dell'etica, anche temi specifici relative alle aree e procedimenti che il piano ha evidenziato come aree a rischio di corruzione.

A soddisfacimento di tali scopi si è prevista la partecipazione allargata al corso di cui alla successiva lettera a) per tutti i destinatari della formazione di entrambi i seguenti livelli

- livello generale, rivolto a tutti i dipendenti con riguardo all'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e alle tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);
- livello specifico, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di amministrazione e controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio (riguarda le politiche, i programmi e gli strumenti utilizzati per la prevenzione in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto dell'amministrazione);

tramite l'organizzazione della seguente formazione:

- a) n. 1 corso individuato su MEPA dal codice ANT_36_100. Il corso selezionato ha incluso nei propri contenuti oltre alle tematiche generali anche una parte relativa alle strategie di prevenzione della corruzione, ai poteri di indirizzo e controllo nell'attuazione del PTPCT e agli obblighi a carico dei dipendenti pubblici, con ciò assolve in maniera adeguata gli obiettivi di aggiornamento previsti dal Piano.

Con riferimento invece al RPCT e alla funzione legislativa a supporto si è prevista la seguente attività formativa

- b) partecipazione a n. 2 corsi di aggiornamento, con percorso specifico dedicato ad espresso riferimento al Piano triennale di prevenzione della corruzione.

I tre percorsi formativi si sono svolti con modalità di formazione a distanza e si sono conclusi entro il mese di dicembre 2020.

Il corso di cui alla lettera a) oltre alla consegna degli attestati di partecipazione ha visto il preliminare svolgimento di un test di fine corso, la messa a disposizione di materiale anche didattico con possibilità di usufruirne per circa un mese, è stato inoltrato agli organi

amministrativi e ha visto la partecipazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione e degli Organi di controllo nonché la partecipazione attiva del Dirigente e del Presidente con attestazione finale.

- Attestazione dell'adempimento degli obblighi di pubblicazione

Poiché attualmente nella società è assente l'Oiv, all'attestazione procede, il Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza.

- Tra le misure realizzate in materia di anticorruzione si segnala:

- la raccolta e pubblicazione delle informazioni relative agli organi amministrativi e di controllo, ai consulenti, al personale;
- la raccolta e pubblicazione di tutti i dati inerenti le gare e i contratti, i bilanci preventivi e consuntivi, gli atti generali (compreso gli atti di indirizzo);
- il ricorso alle centrali di committenza regionale (START) o nazionali (MEPA) per l'acquisizione di beni e servizi, fatto salvo per le procedure sotto i 5.000 euro (legge di stabilità 2016 n. 108/2015).

2.2 Modelli di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001

In relazione a quanto previsto dal nuovo comma 2bis dell'art.1, l. 190/2012 la Società, tenuto conto

- delle citate Delibere ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016» e Delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017, recante «Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici» nelle quali sono stati approfonditi profili attinenti all'ambito soggettivo, al contenuto degli obblighi di pubblicazione, alla nomina del RPCT e alla predisposizione dei PTPCT, ovvero all'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative del modello 231 per gli enti di diritto privato
- della conclusione del processo di fusione per incorporazione effettuato ai sensi della l.r. 85/2016
- di quanto previsto nel proprio PTPTC 2019-2021

ha effettuato la propria valutazione interna in merito all'opportunità di dotarsi di modelli di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001.

In particolare, in data 16 ottobre 2019, considerato che nel corso degli anni la Società ha rimandato la decisione di avvalersi di un modello ex D. Lgs. 231/2001 non trattandosi di un vero e proprio obbligo giuridico, anche se da più parti ne veniva consigliata l'adozione, tenuto conto che

- la determinazione ANAC 1134/2017 richiamava l'opportunità di adozione di tale modello
- il socio unico Regione Toscana con Delibera G.R. 257/2018 invitava gli enti ad "Adottare dove non ancora adottato il "modello 231".
- la Società aveva previsto nel proprio Piano di prevenzione della corruzione che avrebbe effettuato una valutazione in merito all'adozione dei modelli a seguito della

fusione per incorporazione delle ex società energetiche, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di dare mandato alla Dirigenza - al fine della costruzione di un sistema strutturato ed organico di procedure e di attività di controllo, da svolgersi anche e principalmente in via preventiva e tale da non poter essere violato se non eludendone fraudolentemente le disposizioni - di provvedere ad individuare un professionista dotato delle necessarie competenze in materia per la predisposizione dei Modelli 231 e la loro successiva adozione.

Ha rafforzato l'opportunità di tale determinazione quanto deliberato da ANAC nel PNA 2019:

Per i soggetti individuati all'art. 2-bis, co. 3, del d.lgs. 33/2013 non è prevista l'adozione del PTCP e di altre misure di prevenzione della corruzione. Si ribadisce, tuttavia, l'auspicio espresso nella delibera n. 1134/2017 che le amministrazioni partecipanti, pur prive di strumenti di diretta influenza sui comportamenti delle società e degli enti, promuovano l'adozione di misure di prevenzione della corruzione eventualmente integrative del modello 231, ove esistente, o l'adozione del modello 231 ove mancante.

Il precedente piano ha previsto lo svolgimento di tale attività nel 2020. La predisposizione dei modelli 231 si è realizzata nel corso del 2020 con la collaborazione degli uffici strettamente interessati.

Ciò premesso, il Consiglio di Amministrazione, considerato l'avvicendamento in corso, ha valutato opportuno che sia il futuro Organo di Amministrazione ad approvare ed adottare la nuova modalità organizzativa, gestionale.

La nuova pianificazione prevede che nell'annualità 2021 sia effettuata adeguata formazione del personale, siano diffusi i contenuti dei modelli e supportati gli uffici nella fase di prima applicazione degli stessi.

Per una valutazione generale sui risultati ottenuti, si rinvia anche alla Relazioni annuali del Responsabile della prevenzione della corruzione consultabili sul sito istituzionale nella sezione Società trasparente sottosezione, Altri contenuti - Corruzione.

3 – Oggetto e finalità del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e trasparenza (PTPCT)

Il presente Piano è predisposto al fine di prevenire e contrastare eventuali fenomeni corruttivi che potrebbero ipoteticamente verificarsi nell'ambito dell'attività svolte da ARRR. Il Piano promuove la costante osservanza da parte dell'intero personale della Società dei principi di legalità, trasparenza, correttezza e responsabilità previsti dall'ordinamento vigente.

Il Piano è stato redatto conformemente alle prescrizioni normative, a quanto previsto nel Piano Nazionale Anticorruzione, e della Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

Le esigenze del Piano, così come individuate dall'articolo 1, comma 9 della L. n.190/2012 sono:

- a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16 anche ulteriori rispetto a quelle indicate nel Piano nazionale anticorruzione nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, e le relative misure di contrasto, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- d) definire le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

In osservanza a quanto stabilito dalla Legge n. 190 del 2012 e dal P.N.A., il Piano contiene una mappatura delle attività della Società maggiormente esposte al rischio di corruzione ed inoltre la previsione degli strumenti che la Società stessa intende adottare per la gestione di tale rischio.

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 10 del D.lgs. n. 33 del 14 marzo 2013, attuativo della Legge anticorruzione, il presente Piano contiene gli elementi fondamentali per l'applicazione del Piano triennale per la trasparenza e l'integrità della Società al quale è dedicato il paragrafo 7 del presente documento.

3.1 Processo di definizione e adozione del PTPCT

La Legge n. 190/2012 prevede, all'articolo 1, comma 10, che l'approvazione del Piano triennale della prevenzione della corruzione (PTPCT) sia effettuata dall'organo di indirizzo politico, su proposta del Responsabile della prevenzione, che esercita i compiti attribuiti dalla Legge e dal presente piano e in particolare elabora la proposta del piano triennale di prevenzione della corruzione, verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità e ne propone la modifica dello stesso.

Il Responsabile della Prevenzione è stato individuato dal Consiglio di Amministrazione di ARRR del 31.03.2015, nella persona della Sig.ra Stefania La Rosa che ha provveduto a presentare il Piano all'organo di indirizzo politico.

Il processo di definizione del Piano ha previsto il coinvolgimento della struttura dirigenziale e dei quadri delle aree a più elevato livello di rischio corruzione di cui alle lettere b) e d) art. 1, c. 16 della L. n. 190/2012 (acquisizioni di lavori, forniture e servizi, concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale).

Il coinvolgimento si è attuato con incontri dedicati al fine di definire i fattori di rischio, l'impatto del verificarsi del rischio e l'indice di rischio.

Conseguentemente sono state definite le misure preventive.

PROCESSO DI ADOZIONE DEL P.T.P.C.T.

Il PTPCT, per espressa previsione di Legge, ha la durata di tre anni ed è aggiornato e adottato annualmente.

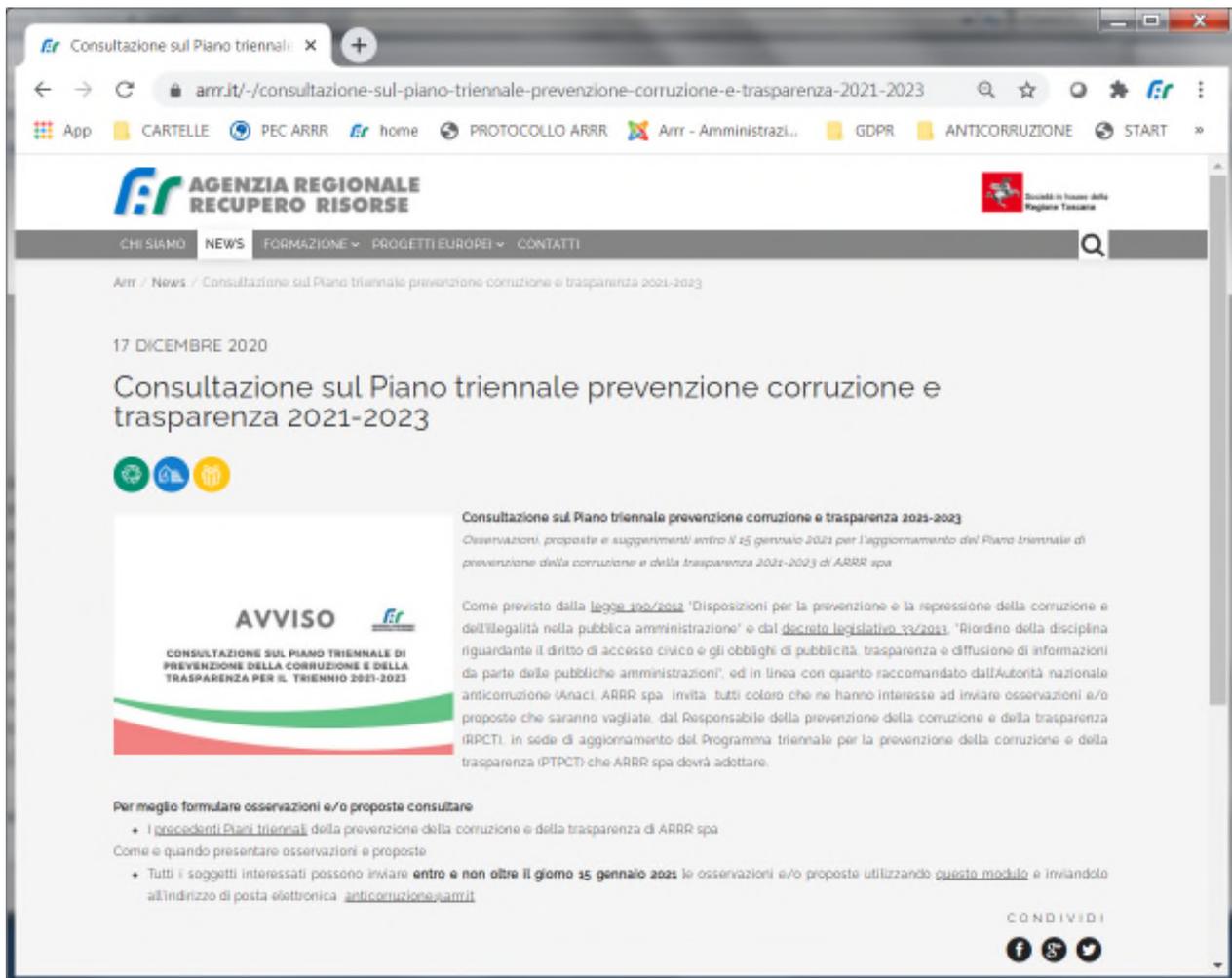
Si rileva che questo documento triennale è parte integrante e sostanziale di un processo le cui strategie sono definite e affinate in corso di applicazione.

Tenuto conto infatti della valenza programmatica, quanto previsto nel piano potrà costituire oggetto di modifica, aggiornamento, revisione e implementazione, sia tempestiva, che conseguente a specifiche necessità emergenti sulla base di dati esperienziali e di feedback seguenti alla fase di adozione.

Considerato che il Piano Nazionale Anticorruzione prevede che le amministrazioni, al fine di elaborare un'efficace strategia anticorruzione, realizzino forme di consultazione che coinvolgano tutti i portatori di interessi in occasione dell'aggiornamento del proprio Piano, ARRR SpA ha informato della possibilità di presentare proposte, integrazioni e/o osservazioni in merito all'aggiornamento del piano di cui si sarebbe tenuto conto in fase di aggiornamento.

In data 17 dicembre 2020 è stato quindi pubblicato sulla home page del sito web di ARRR SpA, e tra le news, l'avviso inerente alla consultazione sul Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza di ARRR SpA per il triennio 2021-2023 informando dell'aggiornamento annuale e della possibilità per i soggetti interessati di presentare proposte, osservazioni e suggerimenti entro il 15 gennaio, come da immagine sotto riportata. A tal fine è stato predisposto un apposito modulo da inviare alla casella di posta elettronica anticorruzione@arr.it.

Si registra che non sono pervenuti contributi.



Testo integrale della news: <https://www.arr.it/-/consultazione-sul-piano-triennale-prevenzione-corruzione-e-trasparenza-2021-2023->

L'aggiornamento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione di ARRR, che ha adottato il presente Piano, in data 30 marzo 2021.

In attuazione di quanto indicato dalla Delibera CIVIT (ora ANAC) n. 72 dell'11 settembre 2013, il Piano, una volta approvato, sarà inviato al socio unico Regione Toscana e sarà pubblicato sul sito istituzionale.

In particolare il Piano sarà pubblicato, come previsto dall'allegato 1 della Determinazione ANAC 1134/2017, nel sito web di ARRR, sezione *Società trasparente* sotto-sezione *Disposizioni generali/Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza* e nella sotto-sezione *Altri contenuti/Prevenzione della corruzione*.

L'informazione relativa all'avvenuto aggiornamento del Piano e il relativo link al sito web, **sarà fornita al personale della Società tramite e-mail aziendale** affinché ne prenda atto e ne osservi le disposizioni.

Il Piano sarà anche consegnato alle/ai nuove/i assunte/i ai fini della presa d'atto e dell'accettazione del relativo contenuto.

4 - Analisi del contesto esterno ed interno

4.1 Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno è finalizzata alla comprensione della realtà in cui si trova ad operare la Società con espresso riferimento ai fenomeni corruttivi.

Secondo il PNA 2019, *“l'analisi del contesto esterno ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione”*.

A tal fine è utile riferirsi al “Quarto rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana. Anno 2019” che nasce da una scelta di campo operata dalla Regione Toscana considerando che la conoscenza, l'analisi e la divulgazione degli elementi di criticità che questi fenomeni hanno nel nostro paese sono la base per far maturare una mentalità che produca anticorpi e li sconfigga. La ricerca è stata realizzata in collaborazione con la Scuola normale superiore di Pisa con la quale, il 28/6/2016 è stato siglato un apposito Accordo di collaborazione. L'accordo prevede un'attività di ricerca triennale sui fenomeni corruttivi e di infiltrazione criminale in Toscana finalizzata alla produzione di un rapporto annuale che possa rappresentare un riferimento per le amministrazioni pubbliche, gli enti locali, la società civile. La Ricerca è realizzata con il coinvolgimento e la collaborazione delle principali istituzioni impegnate sul territorio toscano nelle attività di prevenzione e contrasto di questi fenomeni criminali, nonché delle principali associazioni di categoria, sindacati e movimenti di espressione della società civile ed è stata presentata on-line, nel rispetto delle prescrizioni antiCovid, il 16 dicembre 2020.

Nella sua introduzione al Rapporto il Presidente della Regione Toscana evidenzia che *“Il Rapporto si propone al contempo come mezzo che ha una triplice valenza: è infatti sia strumento di analisi e documentazione, sia mezzo concepito come supporto degli enti pubblici per la costruzione delle politiche di anticorruzione, sia, infine, strumento di formazione della dirigenza pubblica nelle sue due accezioni, politica e tecnica.”*

Il rapporto utilizza molteplici fonti quali: informazioni statistiche rese disponibili dall'Istat; dall'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata; informazioni a mezzo stampa raccolte attraverso una ricerca sistematica degli articoli pubblicati dai maggiori quotidiani regionali e nazionali e dall'ANSA dell'anno 2019 su eventi di criminalità organizzata e corruzione; materiale giudiziario; fonti secondarie rese pubbliche da autorità preposte alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata (relazioni semestrali DIA e relazioni annuali DNA) e di corruzione in Italia (ANAC); studi già promossi in passato dall'amministrazione regionale o da altre associazioni, o condotti da studiosi del tema; risultanze delle interviste condotte con attori istituzionali e della società civile.

Il rapporto si articola in due macro-sezioni:

- la prima analizza i fenomeni di criminalità organizzata mediante uno studio dei processi di espansione e riproduzione criminale in Toscana e presenta quattro focus tematici;
- la seconda illustra i principali andamenti relativi alla corruzione politica e amministrativa in Toscana e un aggiornamento sull'analisi di oltre 300 fenomeni corruttivi avvenuti nel 2019 su scala nazionale con un approfondimento analitico comparato tra i principali eventi proponendo un focus tematico sulle politiche di prevenzione della corruzione nella sanità toscana mediante un'analisi dei PTPC delle aziende del sistema sanitario regionale.

Si riportano di seguito alcuni paragrafi significativi per l'analisi del contesto esterno.

“A otto anni dall'approvazione della legge 190/2012 e della conseguente istituzione dell'Autorità anticorruzione (Cantone 2020) la corruzione continua a rappresentare un fenomeno tutt'altro che marginale in alcune aree inquinate dell'amministrazione pubblica e della politica, ma anche del mondo imprenditoriale, delle professioni e della finanza, coinvolgendo anche segmenti della società civile. Un equilibrio tenace, cristallizzato in reti di corruzione sistemica specie nel regno della cosiddetta grand corruption, quella dei grandi affari e delle grandi opere, delle speculazioni urbanistiche e delle controversie fiscali milionarie. Contrariamente a una diffusa rappresentazione autodenigratoria, sia in Italia che in Toscana – come mostrano i dati del rapporto Istat 2017 sulla corruzione, secondo il quale solo l'1,2 per cento delle famiglie italiane ha conosciuto una richiesta indebita di favori, regali o denaro da un pubblico ufficiale nell'ultimo anno – sembra invece esservi oggi come ieri un livello relativamente modesto di corruzione spicciola. Il dipendente pubblico di rado chiede soldi o altri tipi di favori per fare (o non fare, se svolge funzioni di controllo) il suo lavoro confrontandosi coi comuni cittadini – per quanto ovviamente vi siano eccezioni. L'ultimo sondaggio di Eurobarometro, nel 2017, certifica che solo il 4 per cento dei cittadini italiani ha visto o vissuto un episodio di corruzione nell'ultimo anno, un dato molto al di sotto della media europea, e solo il 7 per cento dei cittadini conosce personalmente qualcuno che prende tangenti – la percentuale più bassa tra i paesi dell'Unione Europea. Più che nella quotidianità della vita amministrativa, le radici profonde della corruzione endemica sembrano affondare nel terreno dove si forma l'élite economica, politica, professionale del paese e si plasmano i valori della classe dirigente.”

Il rapporto evidenzia che:

“Da un lato abbiamo organizzazioni mafiose che utilizzano la strategia della corruzione, più efficace in quanto minimizzatrice di visibilità e allarme sociale rispetto al ricorso alla violenza o all'intimidazione. Dall'altro sia la pubblica amministrazione che la sfera di decisioni politiche – quando inquinate da “abusi di potere affidato” – diventano facile terreno di conquista per i gruppi mafiosi, alla ricerca di profitti nei mercati pubblici e di protezione nei loro affari criminali. Il coinvolgimento di un numero significativo di operatori di sicurezza in episodi di corruzione nel corso del 2019 – accanto ai tradizionali settori degli appalti – sembra testimoniare la relativa vulnerabilità di un settore particolarmente appetibile rispetto agli interessi mafiosi. I comitati d'affari che rappresentano l'incubatrice e la camera di compensazione degli scambi occulti rappresentano un'arena dove l'offerta di protezione dei gruppi mafiosi può incontrare una domanda di regolazione, utile a scongiurare o dirimere dissidi ovvero a difendersi dall'indebita intrusione degli organi di

controllo – vi sono evidenze di questo tipo anche nel contesto toscano. Vale la pena al riguardo ribadire le parole, già riportate nel Rapporto dello scorso anno, della relazione finale della commissione parlamentare antimafia:

È un fatto il calo del numero dei reati di sangue per cause di criminalità organizzata di tipo mafioso. Ma se la conflittualità sanguinaria è diminuita, è aumentata al contrario l'incidenza economica delle mafie. Non si riducono gli affari, anzi essi aumentano; si riduce lo scontro armato e il numero di omicidi. Se aumenta il ruolo economico delle mafie, aumenta per esse la possibilità di servirsi della corruzione piuttosto che della violenza fisica per farsi avanti negli affari, perché la corruzione è un sistema diffuso di relazioni nel sistema economico. Le mafie si adeguano. Non determinano la corruzione ma arrivano dove essa già c'è. La corruzione sostituisce la forza o si affianca ad essa. La forza di intimidazione si accompagna alla forza di persuasione della reciproca convenienza economica. (CPAM 2018, p.30).”

“Nel dibattito pubblico sulle esigenze di una futura ricostruzione economica e sociale post-coronavirus – che accompagna la fase di gestione straordinaria del drammatico sovraccarico sulle strutture sanitarie derivante dal diffondersi della pandemia – si va consolidando di nuovo il segno di una sorta di cultura dell'emergenza che ha nella “ricostruzione del ponte di Genova” il proprio modello di riferimento. L'ingente ammontare di investimenti pubblici che dovrebbe favorire la “ripartenza” del motore imballato del sistema amministrativo e produttivo andrebbe governata secondo un modello di gestione straordinaria, in deroga a norme e le disposizioni vigenti. Negli appalti, in particolare, il “decreto semplificazioni” del 2020 genera un'istituzionalizzazione di procedure straordinarie di gestione delle gare. Purtroppo la storia italiana degli ultimi decenni ci ha insegnato che una simile “liberalizzazione” di scelta pubblica fondata su meccanismi emergenziali è particolarmente vulnerabile alla corruzione e dell'infiltrazione mafiosa. Lavori pubblici, forniture e servizi di pessima qualità assegnati a prezzi esorbitanti a imprenditori ben introdotti nei circoli giusti – anticamere di politici e alti funzionari, potentati locali, comitati d'affari, logge massoniche – ne sono un esito potenziale. L'ideologia sottesa a questa “cultura dell'emergenza” sbandiera la contrapposizione tra l'ottusità della burocrazia e la snellezza del “fare”. Ma nella desertificazione delle regole ordinarie i primi a scendere in campo sono spesso i più seri e competenti professionisti dell'illegalità, occasionalmente spalleggiati da protettori mafiosi.”

I punti salienti emersi dal rapporto in merito ai FENOMENI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA sono i seguenti:

Mercati illeciti e organizzazioni criminali

- Non emerge un radicamento organizzativo delle mafie nazionali in Toscana ciò nonostante, la Toscana si conferma uno dei territori privilegiati dalle mafie per attività di riciclaggio e per la realizzazione di reati economico-finanziari su larga scala;
- le strategie criminali ibride e il mimetismo ambientale (modus operandi che combina insieme modalità e risorse illecite, con capacità e convivenze ricercate nel tessuto dell'economia legale) rallentano un riconoscimento pieno del fenomeno;
- è confermata la vocazione imprenditoriale delle mafie in Toscana;
- La criminalità organizzata straniera in Toscana: nazionalità mista con partnership italiana, transnazionalità dei traffici e orientamento al profitto;
- Nel caso toscano la matrice mafiosa è più visibile in alcune organizzazioni cinesi;
- La Toscana nodo centrale nella rete di importazione dello stupefacente in Italia: tale

24

dato è confermato dal record di sequestri di cocaina al porto di Livorno: 1100kg solo nel 2019;

- la Toscana rappresenta una delle principali sedi operative nelle reti del traffico transnazionale promosse dai gruppi di nazionalità albanese;

Economia legale e criminalità

- La criminalità economica è fattore strutturale in molti settori dell'economia legale
- L'elevata incidenza della criminalità economica in Toscana è ad oggi la principale vulnerabilità rispetto a possibili infiltrazioni mafiose: I dati raccolti nel 2019 confermano che il riciclaggio e l'occultamento di capitali criminali sono il principale obiettivo degli investimenti delle mafie nell'economia regionale, prediligendo alcuni settori tradizionali come quello immobiliare e della ricettività/turismo. Nel tempo sono però emersi importanti tentativi di imprenditorialità mafiosa con sede stabile in Toscana in alcuni ambiti quali quelli delle costruzioni, tessile, rifiuti, intrattenimento.

Beni confiscati in Toscana

- In Toscana il numero totale dei beni confiscati (fonte ANBSC) è di 489 beni totali, con un incremento rispetto all'anno precedente di circa 61 beni (+14%);
- aumento significativo dei beni confiscati in alcuni capoluoghi di provincia: Arezzo rimane la prima in Toscana per numero di beni sotto confisca (83 beni, in lieve calo rispetto allo scorso anno), seguita da Pistoia (16%), Prato (12%) e Pisa (11%)¹. Rispetto al precedente censimento, ci sono incrementi significativi nelle province di Pistoia (+60% di beni), Prato (+58%) e Firenze (+36%). I dati delle altre province restano mediamente stabili. Le principali variazioni sono dovute ad un incremento nel numero di aziende nel caso della provincia di Firenze (numero duplicato in un anno), nel numero degli immobili nel caso di Pistoia, o, ancora, nel numero di entrambe le tipologie di beni come nel caso di Prato.
- positiva inversione di tendenza nella risposta antimafia, verso un modello proattivo e d'azione preventiva.

L'accesso criminale nel mercato dei contratti pubblici

- E' stata effettuata una prima analisi sistematica delle strategie e degli episodi di accesso criminale nel mercato dei contratti pubblici toscano. Questo primo studio preliminare analizza 38 episodi di accesso criminale selezionati e avvenuti nell'ultimo decennio che hanno riguardato il territorio toscano. Emerge che:
- la Toscana al 9° posto su scala nazionale per numero di provvedimenti interdittivi (ANAC);
- la Toscana si colloca al 7° posto per il numero di accessi ispettivi nei cantieri (relazioni DIA, anni 2013-2017)
- vi è un'economia criminale sempre più di 'servizi', non solo di lavori;
- relativamente all'accesso criminale: il 40% degli episodi hanno visto i comuni come principali stazioni appaltanti, seguono le società a partecipazione pubblica/concessionarie (20%) e le ASL (12%). Gli episodi riguardano anche stazioni appaltanti fuori dal territorio toscano, ma hanno visto il coinvolgimento di operatori economici con sede legale in Toscana; le principali attività economiche per le quali si è verificato un accesso criminale sono le costruzioni/ edilizie (42%) e i rifiuti (21%), che comprendono anche le attività di trasporto e trattamento rifiuti e inerti, oltre che lavori di manutenzione e gestione di discariche. Tra i servizi quelli relativi ad attività di ristorazione/refezione sono tra i più importanti (11%);
- Gli episodi di accesso criminale in Toscana confermano quale principale forma di mimetismo criminale l'uso strumentale del consorzio e dei raggruppamenti non

- stabili di imprese (ATI) per accedere al mercato degli appalti;
- Gli episodi di accesso criminale nell'ambito dei contratti per servizi e forniture, e per autorizzazioni e concessioni pubbliche, sono aumentati in maniera significativa negli ultimi anni, mostrando un deficit in termini di strumenti di prevenzione e contrasto esistente rispetto al quale sono state promosse sul territorio regionale importanti iniziative istituzionali nell'ultimo anno.

Caratteristiche, evoluzioni e tendenze dei fenomeni di sfruttamento lavorativo in Toscana

- La Toscana è la 5° regione in Italia per il numero di procedimenti relativi a reati di sfruttamento lavorativo;
- Il caporalato riguarda non solo l'agricoltura ma investe anche altri settori produttivi

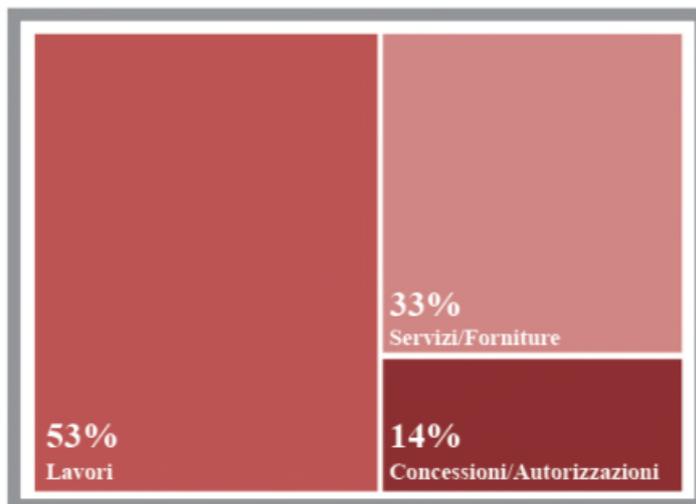


Figura 2 – Mercato dei contratti pubblici e tentativo di accesso criminale

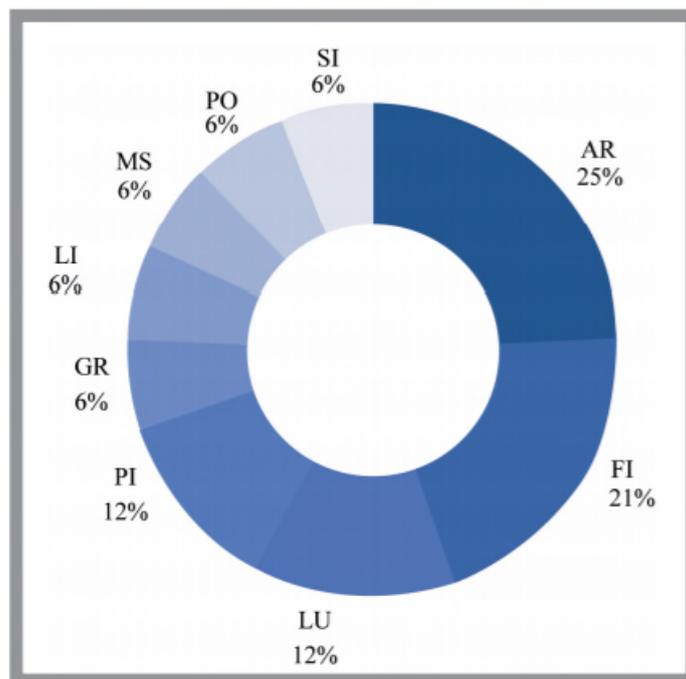


Figura 4 – Distribuzione territoriale di episodi in Toscana di accesso criminale nel mercato dei contratti pubblici

I punti salienti emersi dal rapporto in merito ai FENOMENI DI CORRUZIONE sono i seguenti:

- Il baricentro invisibile della corruzione sistemica sembra spostarsi verso il settore privato;
- Si conferma la vulnerabilità del settore degli appalti alla corruzione e in particolare il nesso tra corruzione e appalti emerso nei rapporti 2016-2018 è confermato per il 2019. L'attività contrattuale per la realizzazione di opere pubbliche, per l'acquisto di forniture e di servizi, negli enti locali, nei lavori stradali o in altri settori – tra cui quello sanitario – è un'area particolarmente a rischio;
- il rischio corruzione in ambito sanitario rischia di aumentare a seguito dell'emergenza covid-19.
- corruzione sistemica in Toscana: nel quadriennio 2016/2019 in 25 casi è presente un numero di attori coinvolti pari o superiore a 5, in 10 dei quali vi sono più di 10 soggetti – fino a un tetto di quasi 150 soggetti coinvolti. Anche in Toscana alcuni settori di intervento pubblico – appalti, ma anche rilascio permessi, sicurezza, concorsi pubblici – sono esposti al radicarsi di forme di corruzione sistemica. In queste “aree grigie” di relazioni informali, illegali o criminali ad opera di “colletti bianchi” può emergere una domanda di servizi di enforcement dei soggetti aventi una caratura mafiosa capace di dare stabilità agli scambi occulti, rendendoli incubatrice di ulteriori attività corruttive e illecite.
- Rispetto al biennio precedente, i settori maggiormente interessati da eventi di corruzione sono stati anche nel 2019, come negli anni precedenti, gli appalti – complessivamente circa il 43% dei casi, in crescita rispetto all'anno precedente. Costante rispetto al biennio precedente in termini percentuali – 5,4% di casi – nel governo del territorio. In linea con gli anni precedenti anche gli eventi di corruzione che riguardano nomine e incarichi (6,9%) e controlli e verifiche (8,4%). Si riduce sensibilmente l'emergere di casi di corruzione nella gestione delle entrate fiscali. In Toscana si rileva comunque un incremento dei casi di corruzione nel settore delle nomine, 5 nel 2019 rispetto al solo caso del 2018, costanti i casi di corruzione nelle verifiche da 4 a 5 tra il 2018 e il 2019, in tutto 5 i casi di corruzione – in calo dai 9 dell'anno precedente – nel settore degli appalti.
- Dai lanci stampa del 2019, in continuità con il dato emerso già negli anni precedenti, si evince una “fotografia” articolata della corruzione emersa nell'ultimo triennio. La Toscana, non si distacca dalle linee di tendenza nazionali. In Italia, sui media e sui quotidiani, si parla molto di corruzione (circa 3000 lanci nel quadriennio considerato, oltre 1600 eventi nel corso del quadriennio – soprattutto nelle prime fasi dei procedimenti giudiziari, in occasione degli avvisi di garanzia e delle ordinanze di custodia cautelare, via via a calare in occasione delle sentenze). Quella emersa in Italia e in Toscana è una corruzione dove al centro della scena si collocano attori burocratici piuttosto che politici. Tra gli attori politici, a livello locale i più coinvolti sono sindaci e assessori, mentre tra gli attori istituzionali medici e magistrati sono presenti in modo non irrilevante. Il conferimento a società pubbliche o semipubbliche di funzioni decisionali, responsabilità e poteri, si traduce in un frequente coinvolgimento di manager pubblici in “abusi di potere”, sia in Italia che in Toscana. Un approccio “aziendalistico” alla corruzione scaturisce anche dall'identità imprenditoriale della maggioranza dei soggetti coinvolti. Meno frequente in Italia, ma più diffusa in Toscana, la corruzione spicciola che coinvolge il comune cittadino.

4.2 Analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno, finalizzata a verificare eventuali riscontri ai dati emergenti dallo studio del contesto esterno, è occasione per dar evidenza, anche per l'anno 2020 e fino alla data di approvazione del presente documento, che in ARRR:

- non si è verificato alcun fatto corruttivo,
- non sono state comminate sanzioni o procedimenti disciplinari,
- non vi sono giudizi pendenti a carico di dipendenti in servizio o di organi amministrativi o di controllo presso l'autorità giurisdizionale penale o presso la Corte dei conti.

Si ritiene utile riportare di seguito una analisi del contesto di riferimento e dell'ordinamento interno in cui opera ARRR.

Con la legge di ordinamento istitutivo di ARRR SpA, Legge regionale 29 dicembre 2009, n. 87, la Regione Toscana, socio unico della società, ha disciplinato la riorganizzazione della Società *“per lo svolgimento dei servizi di interesse generale e dei servizi strumentali alle attività istituzionali della Regione e degli enti pubblici di cui all'articolo 2, comma 2, in materia di rifiuti e bonifica dei siti inquinati nonché di energia ed, in particolare, di controllo degli impianti termici e di certificazione energetica degli edifici”* (art. 1, c 1, lr 87/2009).

Di seguito si riportano gli estratti degli articoli di legge maggiormente significativi ai fini dell'analisi del contesto.

La Regione Toscana esercita su ARRR SpA un controllo analogo a quello esercitato sulle proprie strutture, con poteri di direzione, coordinamento e supervisione delle attività della società e *Il controllo analogo è esercitato con le modalità previste all'articolo 7 e all'articolo 8.* (art. 3, lr 87/2009).

Le modifiche statutarie sono soggette a *preventiva approvazione della Giunta regionale, previo parere della commissione consiliare competente, con le modalità di cui all'articolo 10, comma 2, della legge regionale 28 aprile 2008, n. 20 (Disciplina della partecipazione regionale a società, associazioni, fondazioni ed altri organismi di diritto privato, ai sensi dell'articolo 51, comma 1, dello Statuto. Norme in materia di componenti degli organi amministrativi delle società a partecipazione regionale).*(art. 6, lr 87/2009)

Entro il 31 ottobre dell'anno precedente a quello di riferimento, in coerenza con gli atti della programmazione regionale, la Giunta regionale individua con apposito atto:

- a) le attività per le quali intende avvalersi della società distinguendole in istituzionali a carattere continuativo e istituzionali a carattere non continuativo, ai sensi di quanto previsto all'articolo 5 bis;*
- b) le modalità per la determinazione del contributo a copertura dei costi delle attività istituzionali a carattere continuativo e del tariffario dei compensi per le attività istituzionali a carattere non continuativo, ai sensi di quanto previsto all'articolo 5 bis;*
- c) le modalità di raccolta, elaborazione, trasmissione e pubblicazione di dati, in conformità alle disposizioni regionali in materia di tecnologie dell'informazione e della comunicazione e di sistema informativo;*

d) *gli indirizzi per l'attività, la gestione e il controllo della società.* (art. 7, c. 1, l.r. 87/2009)

Quando la Regione è unico socio, entro il 30 novembre di ogni anno, la società elabora il piano delle attività, unitamente al bilancio previsionale economico, sulla base di quanto disposto al comma 1 e lo trasmette alla Giunta regionale che lo approva entro il 31 dicembre. (art. 7, c. 2 l.r. 87/2009)

... il controllo sui più importanti atti di gestione della società è esercitato dalla Giunta regionale. Detto controllo è esercitato:

- a) *sul bilancio previsionale economico e sul bilancio di esercizio;*
- b) *sugli atti di gestione straordinaria del patrimonio;*
- c) *sulle operazioni di indebitamento e di finanza strutturata;*
- d) *sugli atti relativi alla dotazione organica e sui contratti di consulenza;*
- e) *su ulteriori atti di gestione di particolare rilevanza, eventualmente individuati dalla Giunta regionale.*

Il controllo ha per oggetto la verifica della rispondenza degli atti di gestione di cui al comma 1 alle prescrizioni del piano delle attività e agli indirizzi di cui all'articolo 7, commi 1 e 3.

La Giunta regionale esprime il proprio parere entro quarantacinque giorni dal ricevimento dell'atto soggetto a controllo, decorsi i quali il parere s'intende comunque espresso.

Il parere negativo della Giunta regionale comporta il rinvio dell'atto al consiglio di amministrazione ai fini del suo adeguamento alle prescrizioni ed agli indirizzi di cui al comma 2.

La Giunta regionale in qualsiasi momento può disporre ispezioni e controlli presso la sede della società. (art. 8, l.r. 87/2009).

L'organo amministrativo della società:

- a) *è stabilito dall'assemblea dei soci in attuazione di quanto previsto all'articolo 11 del d.lgs. 175/2016;*
- b) *è nominato nel rispetto della legge regionale 8 febbraio 2008, n. 5 (Norme in materia di nomine e designazioni e di rinnovo degli organi amministrativi di competenza della regione).* (art. 10, l.r. 87/2009)

Il collegio sindacale è composto da tre membri effettivi e due supplenti, iscritti nel registro dei revisori contabili di cui al decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 88 (Attuazione della direttiva 84/253/CEE, relativa all'abilitazione delle persone incaricate del controllo di legge di documenti contabili).

Il collegio sindacale è nominato dal Consiglio regionale, che ne individua anche il presidente. Nel collegio è assicurata la rappresentanza delle minoranze ai sensi dell'articolo 51, comma 2, dello Statuto. (art. 11 l.r. 87/2009).

Da questo ordinamento legislativo si evince che la Regione Toscana è il soggetto con cui la Società dialoga in merito a tutti gli aspetti significativi della propria vita societaria ed è il soggetto che definisce gli ambiti di lavoro ed i relativi apporti economico-finanziari dettando indirizzi programmatici ed effettuando il controllo su quanto operato dalla Società medesima anche in via previsionale ad eccezione di quanto disciplinato dall'art. 4, c. 5 dello Statuto societario.

4.2.1 Classificazione delle attività e organizzazione aziendale

Agenzia Regionale Recupero Risorse S.p.A. (ARRR) è una Società per azioni soggetta all'attività di direzione e coordinamento dell'unico socio che è la Regione Toscana.

La Società opera sotto il controllo diretto della stessa Regione che ne ha promosso la nascita. La Regione Toscana con l'articolo 10 della *Legge regionale 19 agosto 1988, n. 60 "Norme per la limitazione ed il recupero dei rifiuti"* ha infatti promosso l'istituzione di una agenzia regionale, costituita in forma di Società per azioni a capitale misto pubblico privato, denominata dapprima "Regione Recupero Risorse S.p.A." e poi "Agenzia regione recupero risorse S.p.A."

La Regione Toscana ne ha poi acquisito la piena proprietà con l'approvazione della Legge regionale 29 dicembre 2009, n. 87 "Trasformazione della Società "Agenzia regione recupero risorse s.p.a" nella Società "Agenzia regionale recupero risorse s.p.a." a capitale sociale pubblico. Modifiche alla Legge regionale 18 maggio 1998 n. 25". L'acquisizione, come previsto dalla citata norma regionale, è avvenuta con la dismissione delle partecipazioni azionarie diverse da quelle della Regione Toscana, e tramite riduzione del capitale sociale della Società "Agenzia regione recupero risorse s.p.a.", attuata mediante acquisto e successivo annullamento di azioni proprie, ai sensi dell'articolo 2357 *bis*, comma 1, n. 1) del codice civile, in misura non proporzionale tra i soci e quindi senza oneri di spesa per la Regione Toscana.

Ulteriore importanti modifiche sono state introdotte con la *l.r. 85/2016* e oggi la *l.r. 87/2009 disciplina la riorganizzazione della società "Agenzia regionale recupero risorse s.p.a." per lo svolgimento dei servizi di interesse generale e dei servizi strumentali alle attività istituzionali della Regione e degli enti pubblici di cui all'articolo 2, comma 2, in materia di rifiuti e bonifica dei siti inquinati nonché di energia ed, in particolare, di controllo degli impianti termici e di certificazione energetica degli edifici. (art. 1 l.r. 87/2009).*

Le attività, sono svolte nel rispetto degli indirizzi per la gestione impartiti dalla Regione Toscana, in attuazione del Piano delle attività approvato annualmente dalla Giunta regionale come previsto dall'articolo 7, comma 2 della l.r. n. 87/2009.

Di seguito si riporta integralmente l'art. 5 della *l.r. 87/2009* in vigore alla data di adozione del presente Piano che stabilisce il seguente ambito di attività:

Art. 5

Oggetto sociale

1. *La società opera a supporto dei soci nel rispetto dei requisiti della normativa vigente in materia di società aventi caratteristiche in house, ed ha il seguente oggetto sociale:*

- a) attività propedeutica alla certificazione del conseguimento degli obiettivi minimi di raccolta differenziata e di accertamento dell'efficacia dei sistemi di raccolta incluse le attività di: osservatorio concernente il monitoraggio e la valutazione della produzione dei rifiuti e dell'andamento delle raccolte differenziate, il monitoraggio, l'analisi e la comparazione delle tariffe applicate dai gestori; elaborazione e divulgazione di dati ed informazioni a favore degli operatori attraverso lo "Sportello Informambiente";*
- b) attività di verifica e controllo degli impianti termici e degli attestati di prestazione energetica, in attuazione dell'articolo 3, comma 1, lettere h bis e h ter, della legge*

30

regionale 24 febbraio 2005, n. 39 (Disposizioni in materia di energia), inclusi la gestione e lo sviluppo del sistema informativo regionale sull'efficienza energetica, le campagne di informazione, comunicazione e sensibilizzazione e la gestione del sistema di riconoscimento dei soggetti certificatori e dei soggetti ispettori con tenuta dei relativi elenchi, in attuazione di quanto previsto dagli articoli 22 bis e 23 ter della l.r. 39/2005;

c) assistenza e supporto tecnico nella elaborazione delle politiche in materia di sviluppo sostenibile, gestione dei rifiuti, energia e bonifica dei siti inquinati e nelle inerenti attività di concessione di finanziamenti, incentivi, agevolazioni e contributi, nonché di monitoraggio, valutazione e promozione di buone pratiche e diffusione dell'edilizia sostenibile ad alto risparmio energetico;

d) assistenza e supporto tecnico per l'esercizio delle funzioni amministrative regionali relative alla bonifica dei siti inquinati di cui all'articolo 36 bis, commi 2 e 3, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83 (Misure urgenti per la crescita del Paese), convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, nonché assistenza e supporto tecnico per l'esercizio delle funzioni amministrative regionali relative alle competenze di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c), della legge regionale 18 maggio 1998, n. 25 (Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati);

e) realizzazione e gestione di applicativi software e banche dati connesse alle attività oggetto della società;

f) elaborazione di progetti in materia di smaltimento, riduzione, riutilizzo, recupero e riciclo dei rifiuti, anche attraverso lo studio e l'utilizzo di nuove tecnologie;

g) supporto agli enti locali per la elaborazione e valutazione della programmazione in materia di sviluppo sostenibile, energia, rifiuti, bonifica dei siti inquinati nonché di piani di azione per l'efficientamento energetico, l'energia e lo sviluppo delle fonti rinnovabili;

h) attività di raccolta, selezione e valutazione di progetti sperimentali di innovazione e ricerca in materia di rifiuti ed energia;

i) assistenza tecnica all'elaborazione di specifici progetti finalizzati alla messa in sicurezza d'emergenza e bonifica dei siti inquinati;

j) attività di promozione di campagne di informazione e di sensibilizzazione, ivi compresa la predisposizione di percorsi formativi per la cittadinanza e per le scuole sui temi dei rifiuti, dell'efficienza energetica e dello sviluppo delle fonti rinnovabili e dello sviluppo sostenibile;

k) supporto alla Regione nella promozione e nella realizzazione di piani, progetti complessi, studi, analisi e ricerche finalizzate all'efficientamento energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili per il patrimonio edilizio pubblico e privato ed, in particolare, per il patrimonio regionale e del sistema sanitario regionale;

l) promozione dell'incontro fra organismi attivi nel settore energetico e privati, favorendo il monitoraggio dei sistemi energetici, la loro ottimizzazione anche tramite l'utilizzo delle fonti rinnovabili, per le imprese e i cittadini;

m) sostegno alle politiche regionali in materia di sviluppo sostenibile anche tramite analisi e caratterizzazione delle realtà produttive del territorio;

n) partecipazione a programmi comunitari a gestione diretta, o in collaborazione con la regione in materia di rifiuti, bonifica dei siti inquinati ed energia.

2. La società può attivare, ai sensi della normativa vigente, iniziative di formazione, di qualificazione e di aggiornamento professionale, su materie inerenti al proprio oggetto sociale, rivolte, in particolare, ai soggetti cui affidare le attività di ispezione sugli impianti termici e di certificazione energetica degli edifici.

3. La società può inoltre svolgere ogni attività ritenuta necessaria per il conseguimento dell'oggetto sociale.

Il 31.12.2018 si è conclusa la fusione per incorporazione che ha riguardato le società:

- Agenzia Fiorentina per l'Energia S.r.l. (AFE);
- Agenzia Provinciale per l'energia, l'ambiente e lo sviluppo sostenibile S.r.l. (APEA);
- Artel energia S.r.l.;
- Energy Agency of Livorno Province S.r.l. (EALP);
- Agenzia Energetica Provincia di Pisa S.r.l.;
- Publiccontrolli S.r.l.;
- Publies – Energia Sicura S.r.l.;
- Sevas Controlli S.r.l.

che sono state incorporate dalla società Agenzia Regionale Recupero Risorse S.p.A.

La Società, a seguito dell'avvenuta fusione ha un capitale sociale di euro 1.100.000,00. Negli ultimi 15 anni la Società ha presentato bilanci di esercizio in utile.

La Società ha sede legale, la Presidenza e la Direzione presso la Giunta regionale della Toscana in Firenze, via di Novoli, n. 26, palazzo B. Con la fusione la società oltre alla sede legale e amministrativa ha n. 8 unità locali in queste città: Arezzo, Firenze, Pisa, Livorno, Lucca, Pistoia, Prato, Siena.

La Società opera prioritariamente nel quadro normativo definito dagli articoli 2325 e seguenti del codice civile; trova applicazione la disciplina civilistica del socio unico e dell'assoggettamento all'altrui direzione e coordinamento previste nella l.r. n. 87/2009, e recepite nello Statuto sociale.

La Società è attualmente amministrata da un Consiglio di Amministrazione. L'osservanza della legge e dello Statuto societario è garantita dall'operato del Collegio sindacale come previsto dal codice civile e disciplinato dall' art. 11 della l.r. n. 87/2009.

In ottemperanza a quanto previsto dal TU sulle società partecipate, che vieta che la Revisione legale dei conti sia svolta dal Collegio sindacale, l'assemblea del Socio unico, in data 06.08.2020, ha individuato un Revisore legale dei conti per il triennio 2020/2022. La previsione è inserita in Statuto.

La dotazione organica al 30.03.2021 si compone di 88 dipendenti a tempo indeterminato (1 dirigente, 14 quadri, 11 impiegati di I livello, 19 impiegati/ispettori di II livello, 36 impiegati/ispettori di III livello, 7 impiegati di IV livello); non vi è personale non a tempo indeterminato e n. 2 co.co.co. Dal 2019 al 2021 a seguito di dimissioni/pensionamento il personale dipendente in servizio è diminuito di n. 4 unità passando da n. 92 a n.88. Ai dipendenti si applica il Contratto Nazionale Collettivo del Commercio, settore terziario.

La Società, nel rispetto della normativa vigente, ha adottato il regolamento interno "Procedura selezione personale A.R.R.R. S.p.A. (ai sensi art. 18 D.L. n. 112/2008 e art. 35 comma 3 D. Lgs. n. 165/2001)" che disciplina le procedure di assunzione del personale, ivi comprendendo anche le collaborazioni a progetto o similari. La procedura è pubblicata sul sito web istituzionale nella sottosezione Selezione del personale/Reclutamento del personale della sezione "Società trasparente".

I bandi per la selezione del personale sono pubblicati nell'apposita sezione Selezione del

personale della Sezione “Società trasparente” del sito web.

A seguito delle modifiche apportate alla l.r. n. 87/2009 dalla l.r. 16 dicembre 2016, n. 85 “Disposizioni per l'esercizio delle funzioni regionali in materia di uso razionale dell'energia. Modifiche alle leggi regionali 39/2005, 87/2009 e 22/2015.” la società è stata interessata da una fase di importante trasformazione. Alcune attività riorganizzative sono ancora in corso (unificazione SIA, trasferimento banche dati, applicazione della intranet aziendale).

Le ulteriori competenze in materia di energia – attribuite con l.r. 85/2016 e recepite nel nuovo Statuto, sono oggi svolte dalla Società: il processo di riorganizzazione in corso, ha comportato un grande cambiamento non solo per l'ampliamento delle tipologie di attività ma anche per quel che riguarda le risorse umane, che sono notevolmente implementate.

L'assetto organizzativo aziendale - come aggiornato dal Piano industriale della Società nel corso del 2019 - è quello sinteticamente descritto nelle seguenti figure. L'organigramma aziendale è pubblicato nel sito istituzionale nella sezione società trasparente sotto-sezione articolazione uffici/organigramma.

Il personale è distribuito in n. 1 sede, n. 7 filiali e n. 2 presidi.

Di seguito si riporta l'assetto organizzativo aziendale evidenziando che, rispetto a tale assetto, vi sono le seguenti variazioni:

- a seguito del cessato servizio per collocamento a riposo del DPO dott. Galardi, in data 06/08/2020 il Consiglio di Amministrazione di ARRR ha deliberato di avvalersi della facoltà prevista dall'art. 37, paragrafo 3, del regolamento europeo procedendo alla nomina condivisa del RPD/DPO individuato dalla Regione Toscana nella figura dell'Ing. Leonardo Borselli con delibera della Giunta regionale n. 790 del 29 giugno 2020;
- a seguito del cessato servizio per collocamento a riposo del responsabile della filiale di Lucca (con decorrenza 01/03/2021) il Consiglio di amministrazione ha indicato quale referente temporaneo un dipendente già stato individuato dal Consiglio di Amministrazione, in data 19/03/2019, quale vice responsabile tecnico della filiale;
- l'ingegnere indicato nella “Figura 7: ARRR SpA Area rifiuti” quale I livello a supporto di attività di tale area non è più dipendente di ARRR.

4.2.2. Assetto organizzativo aziendale

Figura 3 ARRR Presidenza e Direzione Generale.

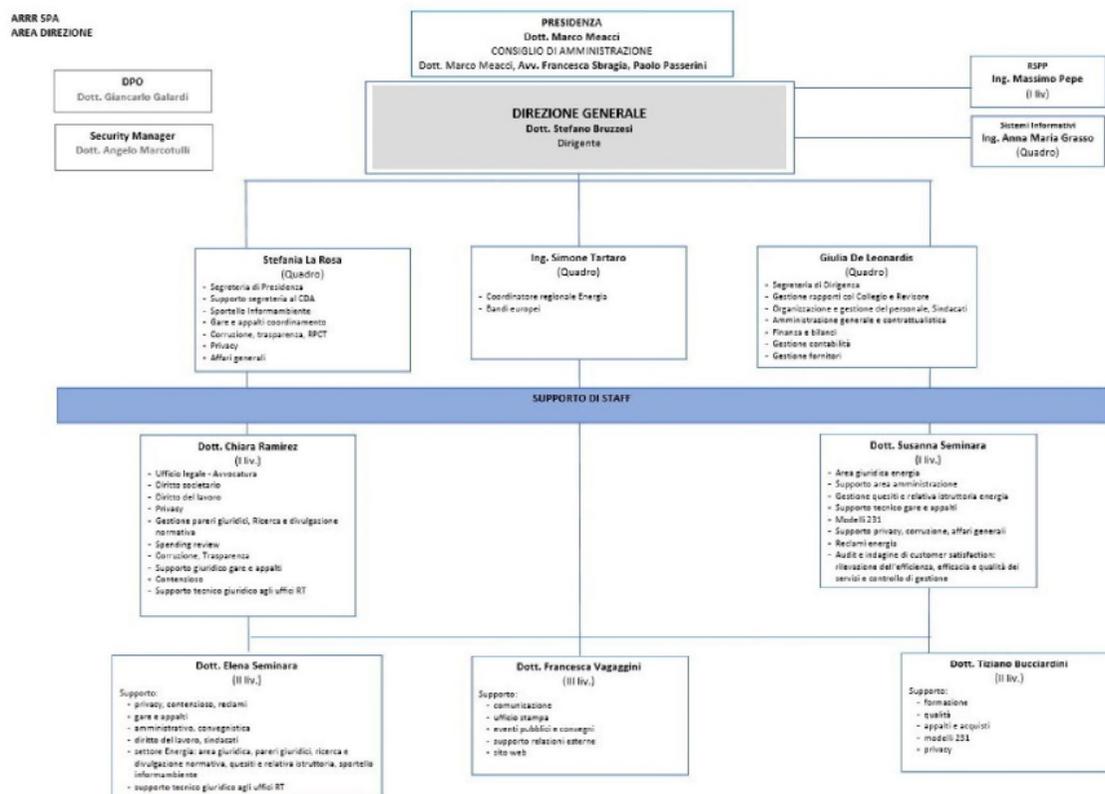


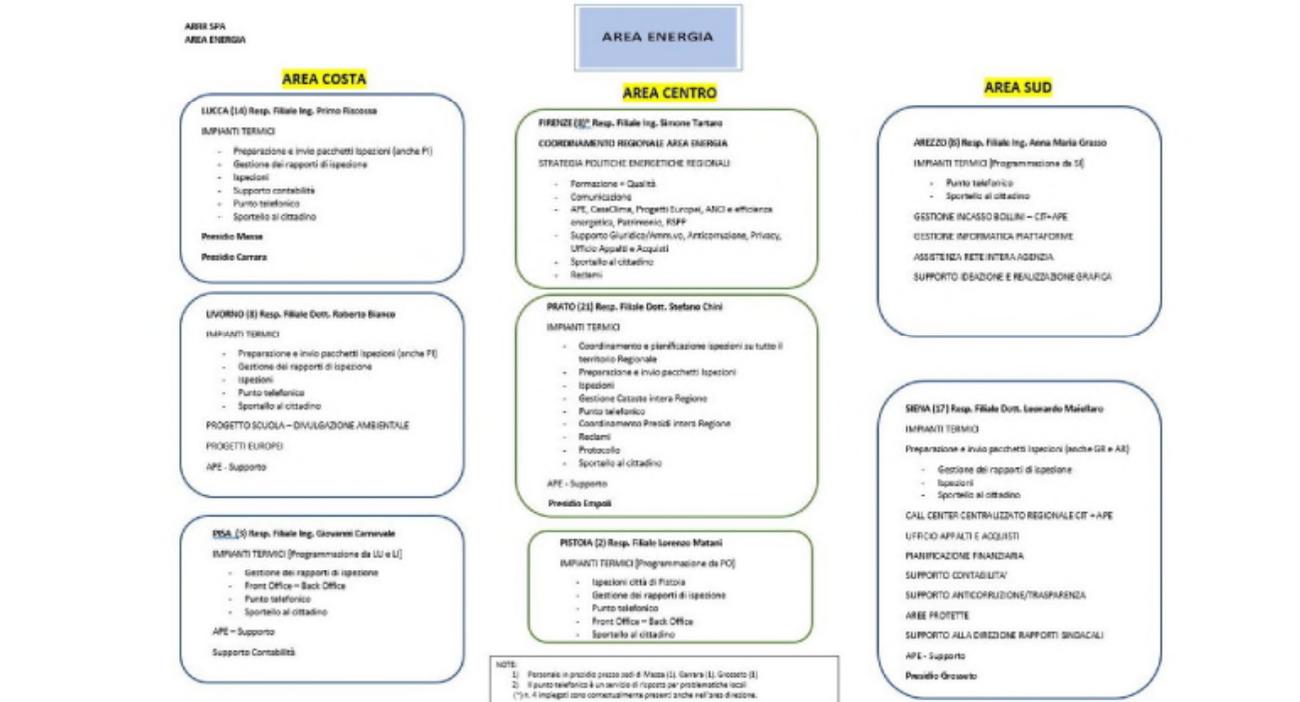
Figura 7: ARRR SpA Area rifiuti.

ARRR SPA
AREA RIFIUTI

AREA RIFIUTI

AREA TECNICA-GIURIDICA SETTORE RIFIUTI	AREA TECNICA SETTORE RIFIUTI				
<p>Dott.ssa Lucy Tartaglia Quadro Responsabile di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Gestione area giuridica - Gestione pareri giuridici - Ricerca e divulgazione normativa - Gestione quesiti e relativa istruttoria - Area giuridica Sportello Informambiente - Supporto tecnico-giuridico agli uffici RT 	<p>Arch. Marisa Valtancoli Quadro Responsabile di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Pianificazione RU - Studi e ricerche di settore RU - Prevenzione/riuso e riutilizzo /EPR/GPP - Gestione sostenibile costruzione e demolizione, osservatorio rifiuti da C&D, CAM - Verifica tecnica bandi di finanziamento regionali - Osservatorio del recupero ed economia circolare - Accordi e intese ambientali <p>A supporto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Studi e ricerche di settore RS - Partecipazione a programmi comunitari in materia di rifiuti e bonifiche - Supporto tecnico agli uffici RT in materia di rifiuti - Area tecnica Sportello Informambiente - Attività di formazione 	<p>Dott.ssa Lucia Corsini Quadro Responsabile di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Certificazioni RD - Osservatorio RU - Gestione applicativo ORSo - Osservatorio Servizi Pubblici Locali: tariffe RU <p>A supporto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Osservatorio del recupero ed economia circolare - Pianificazione RU - Studi e ricerca di settore RU - Supporto tecnico agli uffici RT in materia di rifiuti - Area tecnica Sportello Informambiente - Attività di formazione 	<p>Dott. Massimiliano Di Mattia Quadro Responsabile di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Pianificazione RS - Studi e ricerche di settore RS - Osservatorio Servizi Pubblici Locali: costi RU - Partecipazione a programmi comunitari in materia di rifiuti e bonifiche <p>A supporto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Osservatorio RS - Valutazione di tecnologie di gestione rifiuti - Accordi e intese ambientali - Osservatorio del recupero ed economia circolare - Supporto tecnico agli uffici RT in materia di rifiuti - Area tecnica Sportello Informambiente 	<p>Ing. Paola Pacini Quadro Responsabile di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Osservatorio RS - Valutazione di tecnologie di gestione rifiuti - Supporto tecnico agli uffici RT in materia di bonifiche dei siti contaminati <p>A supporto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Pianificazione RS - Studi e ricerche di settore RS - Accordi e intese ambientali - Osservatorio del recupero ed economia circolare - Gestione applicativo ORSo - Gestione sostenibile costruzione e demolizione, osservatorio rifiuti da C&D, CAM - Supporto tecnico agli uffici RT in materia di rifiuti - Area tecnica Sportello Informambiente 	
<p>Dott. Chiara Ramirez I° livello a supporto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Supporto tecnico-giuridico agli uffici RT in materia di bonifiche 	<p>Ilaria Stortoni I° livello a supporto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Certificazioni RD - Osservatorio RU - Gestione applicativo ORSo - Partecipazione a programmi comunitari in materia di rifiuti e bonifiche - Supporto tecnico agli uffici RT in materia di rifiuti - Area tecnica Sportello Informambiente 	<p>Dott. Roberto Vezzosi I° livello a supporto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Verifica tecnica bandi di finanziamento regionali - Partecipazione a programmi comunitari in materia di rifiuti e bonifiche - Accordi e intese ambientali - Prevenzione/riuso e riutilizzo /EPR/GPP - Pianificazione RU - Studi e ricerche di settore RU - Supporto tecnico agli uffici RT in materia di rifiuti - Area tecnica Sportello Informambiente - Attività di formazione 	<p>Ing. Saverio De Donato I° livello a supporto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Certificazioni RD - Gestione applicativo ORSo - Pianificazione RU - Osservatorio RU - Studi e ricerca di settore RU - Valutazione di tecnologie di gestione rifiuti - Osservatorio Servizi Pubblici Locali - Osservatorio del recupero ed economia circolare - Supporto tecnico agli uffici RT in materia di rifiuti - Area tecnica Sportello Informambiente - Attività di formazione 	<p>Dott. Gianni Bartalini III° livello a supporto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Certificazioni RD - Osservatorio RU - Osservatorio Servizi Pubblici Locali - Gestione applicativo ORSo 	

Figura 6: pianta organica ARRR Energia per funzioni – tabella riassuntiva.



5 - Individuazione delle attività a rischio corruzione e valutazione del rischio (mappatura dei rischi)

Le indicazioni provenienti dalla Legge n. 190 del 2012 e dal PNA evidenziano l'esigenza di perseguire tre obiettivi strategici:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Questi obiettivi sono perseguiti attraverso la previsione di apposite misure di prevenzione definite come obbligatorie.

La Legge n. 190/2012 all'art. 1, c. 16 individua le aree di rischio, cioè quelle aree all'interno delle quali è stimato più elevato il rischio degli eventi corruttivi:

- a. autorizzazione o concessione;
- b. scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;
- c. concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d. concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del d.lgs. n. 150/2009.

Su tali premesse, è stata compiuta nei precedenti PTPCT di ARRR l'individuazione, l'analisi e la valutazione delle aree di rischio e delle attività maggiormente esposte al rischio di corruzione all'interno della Società.

Il PNA 2019, si propone quale unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei piani triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPC) per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo, mentre restano validi gli approfondimenti tematici riportati nei precedenti PNA.

Tenuto conto che la Società aveva in precedenza utilizzato, ai fini della mappatura e valutazione dei rischi, l'Allegato 5 al PNA 2013, il nuovo approccio metodologico introdotto dal PNA 2019 è applicato con l'adozione del presente PTPCT 2021-2023.

Con il PNA 2019 (delibera n. 1064 del 13 novembre 2019), l'ANAC, infatti, ha sviluppato e aggiornato le indicazioni metodologiche per la gestione del rischio corruttivo (contenute nel PNA 2013 e nell'Aggiornamento PNA 2015). Il documento metodologico di cui all'allegato 1 del PNA 2019 costituisce l'unico riferimento metodologico da seguire nella predisposizione del PTPCT per la parte relativa alla gestione del rischio. Si è passati, come è noto, da un approccio di tipo quantitativo, prevalente nell'impostazione data con l'allegato 5, ad un approccio di tipo qualitativo, che *"può essere applicato in modo graduale, in ogni caso non oltre l'adozione del PTPCT 2021-2023"*.

Ruolo fondamentale assume la "mappatura" dei processi, consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi.

Già l'aggiornamento 2015 al PNA (determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015) tra le indicazioni metodologiche per il miglioramento del processo di gestione del rischio

37

corruzione raccomandava che la mappatura dei processi fosse effettuata su tutta l'attività svolta dall'amministrazione o ente e non solamente con riferimento alle c.d. "aree obbligatorie". La stessa ANAC nella determina citata poneva in evidenza il fatto che "l'accuratezza e l'eshaustività della mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità dell'analisi complessiva".

L'allegato metodologico al PNA conferma e arricchisce tali raccomandazioni e chiarisce come sia indispensabile che "la mappatura sia integrata con i sistemi di gestione spesso già presenti nelle organizzazioni (controllo di gestione, sistema di auditing e sistemi di gestione per la qualità, sistemi di performance management) secondo il principio guida della integrazione...".

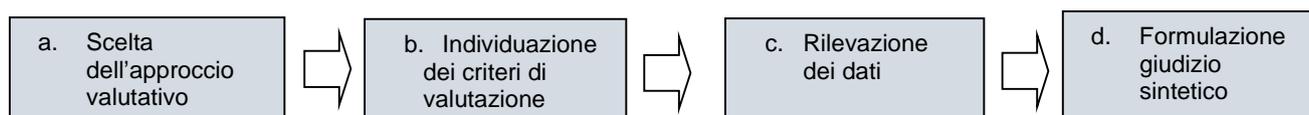
A tali precise raccomandazioni si è in questi anni attenuta ARRR. I precedenti Piani, a cui si rinvia, danno conto di un percorso iniziato già nel 2016, con una prima mappatura dei processi delle aree a rischio obbligatorie e via via estesa, nel corso degli anni, a tutti i processi, con la consapevolezza che si tratta di un lavoro dinamico, in progress, che va costantemente rivisto alla luce dei cambiamenti organizzativi e normativi che incidono sulla amministrazione. La valutazione del rischio per i singoli processi mappati è stata poi effettuata, nelle ultime annualità, utilizzando la metodologia di cui all'allegato 3 e utilizzando la scheda di cui all'allegato 5 al PNA 2013.

Ciò premesso e considerato questo Piano presenta la mappatura e la valutazione del rischio riarticolata in un'ottica di processo dinamico e in ottemperanza alle indicazioni del PNA 2019.

Analisi dell'esposizione al rischio: mappatura delle aree e dei processi a rischio corruttivo

Scelto l'approccio valutativo, cioè qualitativo e non numerico, le azioni svolte per formulare l'analisi e la valutazione del rischio del presente Piano così visualizzabili:

Azioni necessarie per l'analisi di esposizione al rischio



Il PNA 2019 individua, nell'allegato 1, tabella 3, l'elenco delle principali aree di rischio identificando le amministrazioni e gli enti interessati.

Le aree generali alle quali sono esposte tutte le amministrazioni/enti sono le seguenti:

Amministrazioni ed Enti interessati	Aree di rischio	Riferimento
	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Aree di rischio generali - Allegato 2 del PNA 2013, corrispondente ad autorizzazioni e concessioni (lettera a, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012)

Tutti	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.	Aree di rischio generali - Allegato 2 del PNA 2013, corrispondente alla concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati (lettera c, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012)
	Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)	Aree di rischio generali - Legge 190/2012 – PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA, con particolare riferimento al paragrafo 4. Fasi delle procedure di approvvigionamento
	Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e alla progressione del personale)	Aree di rischio generali - Legge 190/2012 – PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA punto b, Par. 6.3, nota 10
	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)
	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)
	Incarichi e nomine;	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)
	Affari legali e contenzioso	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)

Conseguentemente, le **aree di rischio generali**, rispetto alle quali anche ARRR è esposta sono le seguenti:

1. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con/privi di effetto economico diretto ed immediato per i destinatari
2. contratti pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture);
3. acquisizione e gestione del personale;
4. gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
5. controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
6. incarichi e nomine;
7. affari legali e contenzioso.

A seguito dello svolgimento dell'attività di analisi sono state, ad oggi, individuate le seguenti **aree di rischio specifico** considerando le specificità organizzative funzionali e di contesto di ARRR:

8. attività inerenti la Certificazione raccolte differenziate (l.r. n. 87 art. 5 c. 1 lettera c - l.r. 25/98 - art. 15, comma 1)
9. attività di supporto tecnico alle concessioni di finanziamenti (l.r. 29 dicembre 2009, n. 87, art. 5, comma 1, lettera b)
10. attività di consulenza sulle attività statutarie (RIFIUTI, ENERGIA) e supporto normativo
11. esecuzione per conto di Regione Toscana delle attività finalizzate ai controlli di

- efficienza energetica degli impianti termici (ex. D.P.R. 412/93 e LR 85/2016)
12. certificazioni energetiche e di sostenibilità ambientale degli edifici secondo il protocollo CasaClima;
 13. sportello informambiente;
 14. attività di formazione in materia di energia e rifiuti.

La valutazione del rischio: da quantitativa a qualitativa

Tenuto conto i precedenti monitoraggi e la revisione e contestualizzazione alla Tabella Allegato 5 del PNA 2013, effettuata da ARRR nel PTPCT 2019-2021, e tenuto conto anche del collegamento effettuato già in quella sede tra possibili eventi rischiosi e singolo processo, si è ritenuto plausibile adottare una tabella di equiparazione tra valore del rischio quantitativo e valore del rischio qualitativo, come meglio esplicitato nel paragrafo seguente.

Individuazione dei criteri, rilevazione dei dati, giudizio qualitativo

Criteri di valutazione dei rischi di corruzione dei processi aziendali e modalità di calcolo, conversione dei dati ottenuti in valutazioni qualitative

Le valutazioni riportate nella tabella seguente derivano dall'applicazione dei parametri indicati nell'Allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione 2013, il calcolo che ne consegue pertanto riporta i valori da 1 a 5 per la valutazione della probabilità del verificarsi del rischio e analoghi valori per la valutazione dell'impatto che la violazione stessa potrebbe causare, il prodotto di questi 2 valori assegnati, produce un valore che può arrivare, nel caso di valutazione massima per entrambi i parametri di 5, a un valore massimo da 1 a 25.

Ciò premesso si è effettuata la seguente equiparazione e conversione del rischio da valore numerico a giudizio qualitativo come esplicitato nella seguente figura e nella tabella conversione ivi inserita. La tabella di conversione è adottata in analogia a quanto effettuato dalla Regione Toscana nel proprio piano 2020/2022 (rif. paragrafo 4.2 *La valutazione del rischio: da quantitativa a qualitativa*, p. 25 Delibera n.192 del 24/02/2020, Allegato A):

PARAMETRO VALUTATO	<i>processo da valutare</i>	(esempio) Gestione catasto Impianti termici
Probabilità evento		
Discrezionalità	<i>valore da 1 a 5</i>	2
Rilevanza esterna	<i>valore da 1 a 5</i>	5
Complessità del processo	<i>valore da 1 a 5</i>	1
Valore economico	<i>valore da 1 a 5</i>	3
Frazionalità del processo	<i>valore da 1 a 5</i>	1
Controlli	<i>valore da 1 a 5</i>	2
MEDIA	<i>valore medio dei precedenti</i>	2,33
Gravità dell'evento		
Impatto organizzativo	<i>valore da 1 a 5</i>	4
Impatto economico	<i>valore da 1 a 5</i>	1
Impatto reputazionale	<i>valore da 1 a 5</i>	1
Impatto, organizzativo, economico e immagine	<i>valore da 1 a 5</i>	3
MEDIA	<i>valore medio dei precedenti</i>	2,25
RISCHIO COMPLESSIVO EVENTO	<i>prodotto dei 2 valori medi (valore approssimato all'unità superiore)</i>	5,25 6
Tabella di equiparazione tra valore del rischio quantitativo e valore del rischio qualitativo		
Rischio complessivo calcolato (R) (valore quantitativa)	Definizione del rischio valore qualitativo)	
15 ≤ R < 25	Molto alto	
10 ≤ R < 15	Alto	
6 ≤ R < 10	Medio	
3 ≤ R < 6	Basso	
0 < R < 3	Molto basso	medio

I processi e le attività valutati sono riportati nell'aggiornamento della successiva tabella *Mappatura e indice di rischio corruttivo - Tabella riepilogativa dei processi e delle misure organizzative* sostitutiva e integrativa della presente tabella *Mappatura e indice di rischio corruttivo - Tabella riepilogativa dei processi e delle misure organizzative* riportata nel PTPCT 2020/2022.

Conseguentemente al rischio individuato, sono state adottate e rafforzate tutte quelle misure amministrative ritenute, ad oggi, le più idonee per prevenire il verificarsi di fatti corruttivi e turbativi del buon andamento dell'azione amministrativa.

5.1 Mappatura e indice di rischio corruttivo - Tabella riepilogativa dei processi e delle misure organizzative.

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	MISURE DI PREVENZIONE (Generali e specifiche)	GIUDIZIO QUALITATIVO	SOGGETTI TENUTI ALL'ADEMPIMENTO
Contratti pubblici (ex Affidamento ed esecuzione di lavori servizi e forniture art. 1, c. 16, lettera b) della L. 190/2012	Definizione dell'oggetto dell'affidamento Individuazione del RUP (registrato presso ANAC) e incarico scritto Individuazione della procedura dell'affidamento	Mancato rispetto dei principi di economicità della gestione, libera concorrenza, non discriminazione, rotazione, trasparenza e proporzionalità.	Osservanza Codice comportamento ARRR Osservanza PTPCT ARRR Osservanza "Regolamento per l'acquisizione di beni e servizi in economia". Per gli affidamenti diretti (fino a 40.000 euro) è stata approntata una Procedura interna contenente indicazioni generali. Operatività tramite centrali di committenza regionale (START) e/o nazionali (MEPA) per importi > 5.000 € Verifiche presso gli uffici del soggetto aggregatore regionale (oppure presso la piattaforma Start/MEPA) al fine di verificare se siano in essere convenzioni attive alle quali ARRR può aderire in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 42 bis della Legge regionale 13 luglio 2007, n. 38	BASSO	Consiglio di Amministrazione Dirigente RUP

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	MISURE DI PREVENZIONE (Generali e specifiche)	GIUDIZIO QUALITATIVO	SOGGETTI TENUTI ALL'ADEMPIMENTO
Reclutamento e gestione del personale <i>art. 1, c. 16, lettera d) della L. 190/2012</i>	1- Reclutamento del personale a tempo determinato e indeterminato	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e l'imparzialità Irregolare composizione della commissione giudicatrice;	Osservanza Codice comportamento ARRR Osservanza PTPCT ARRR Pubblicazione sul sito web aziendale dell'avviso di selezione. Nomina di una commissione giudicatrice/ricorso a Società esterna specializzata. Valutazione comparativa delle/dei candidate/i Applicazione delle procedure di cui alla "Procedura selezione personale ARRR S.p.A. ai sensi dell'art. 18 D.L. 112/2008 e art. 35, c. 3 D.lgs. 165/2001" Obblighi di trasparenza e art. 29 Dlgs. 50/2016 Flussi informativi mirati verso il RPCT Previa individuazione dei dati da trasferire al RPCT (in particolare dati inerenti le sanzioni disciplinari)	MEDIO	Consiglio di Amministrazione Dirigente RUP Commissione giudicatrice/Società esterna

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	MISURE DI PREVENZIONE (Generali e specifiche)	GIUDIZIO QUALITATIVO	SOGGETTI TENUTI ALL'ADEMPIMENTO
	2 - Conferimenti di incarichi di collaborazione	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e l'imparzialità. Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.	Osservanza Codice comportamento ARRR Osservanza PTPCT ARRR Per gli affidamenti diretti (fino a 40.000 euro) è stata approntata una Procedura interna contenente indicazioni generali. Invio alla Giunta Regionale della bozza contrattuale per il controllo previsto all'art. 8 della L.R. 87/2009. Operatività tramite centrali di committenza regionale (START) e/o nazionali (MEPA).	MEDIO	Consiglio di Amministrazione Dirigente RUP
	3- Gestione del personale e progressioni di carriera	Mancata o discrezionale applicazione del CCNLL, Codice, regolamento e procedure aziendali al fine di favorire o penalizzare una specifica persona. Inosservanza delle regole procedurali	Osservanza Codice comportamento ARRR Osservanza PTPCT ARRR CNLL Commercio e terziario Regolamento interno del personale ARRR. Codice di comportamento. In via programmatica: aggiornamento	MEDIO	Consiglio di Amministrazione Dirigente Quadro

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	MISURE DI PREVENZIONE (Generali e specifiche)	GIUDIZIO QUALITATIVO	SOGGETTI TENUTI ALL'ADEMPIMENTO
		inerenti la trasparenza e l'imparzialità al fine di favorire o penalizzare una specifica persona.	ed eventuale previsione di collegialità sistema informatizzato. In via programmatica: procedure di progressione.		
	4 – Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro	Assunzione di dipendenti pubblici, conflitto di interessi ad effetti differiti, finalizzato a preconstituirsì un favore nei confronti di colui che in futuro potrebbe conferirgli incarichi professionali,	Osservanza Codice comportamento ARRR Osservanza PTPCT ARRR Inserimento nei bandi di selezione del personale di misure volte a evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della pubblica amministrazione nei confronti della Società negli ultimi tre anni.	MEDIO	Consiglio di Amministrazione Dirigente Quadro responsabile/incaricato delle attività di gestione del personale
	5 - Incarichi conferiti o autorizzati	Inosservanza delle regole procedurali inerenti la trasparenza e l'imparzialità al fine di favorire o penalizzare una specifica persona.	Osservanza Codice comportamento ARRR Osservanza PTPCT ARRR Incarichi e autorizzazioni previa richiesta scritta e/o con conferimento scritto. In via programmatica: procedure apposite.	MEDIO	Organo amministrativo Dirigente Quadro responsabile delle attività di gestione del personale

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	MISURE DI PREVENZIONE (Generali e specifiche)	GIUDIZIO QUALITATIVO	SOGGETTI TENUTI ALL'ADEMPIMENTO
Attività inerenti la Certificazione raccolte differenziate (l.r. n. 87 art. 5 c. 1 lettera c - l.r. 25/98 - art. 15, comma 1)	Elaborazione dati e verifiche documentali su informazioni relative alla gestione dei rifiuti urbani, ai sensi del metodo standard di certificazione della raccolta differenziata.	Omissioni di controlli o alterazione di dati per favorire o penalizzare un determinato soggetto. Inosservanza delle indicazioni previste nel piano di attività approvato dalla RT e nelle linee guida appositamente redatte (metodo standard).	Osservanza Codice comportamento ARRR Osservanza PTPCT ARRR Collegialità delle attività; registrazione informatica degli accessi al data base; registrazione informatica delle attività di modifica dei dati comunicati dai Comuni; conservazione di tutti gli atti inviati. Comunicazioni effettuate tramite apposito sistema O.R.So. Ottemperanza agli indirizzi approvati dal Socio con apposito atto. Rendicontazione delle attività svolte e relativa approvazione da parte del Socio in sede di rendicontazione finale dell'attività svolta.	BASSO	Dirigente Quadro responsabile delle attività, funzionari in staff.
Attività di supporto tecnico alle concessioni di finanziamenti (l.r. 29 dicembre 2009, n. 87, art. 5, comma 1, lettera b)	Esecuzione delle verifiche tecniche concordate con il competente settore degli uffici regionali, dei progetti ammessi a finanziamento con bandi di finanziamento	Omissioni di controlli per favorire o penalizzare un determinato soggetto. Inosservanza delle	Osservanza Codice comportamento ARRR Osservanza PTPCT ARRR Collegialità, documentazione fotografica.	MEDIO	Dirigente Quadro responsabile delle attività, funzionari in staff.

PTPCT 2021/2023 ARRR SPA

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	MISURE DI PREVENZIONE (Generali e specifiche)	GIUDIZIO QUALITATIVO	SOGGETTI TENUTI ALL'ADEMPIMENTO
	erogati dalla Regione Toscana in materia di prevenzione, riduzione della produzione dei rifiuti e implementazione delle RD	indicazioni previste nel piano di attività approvato dalla RT.	Ottemperanza agli indirizzi e alle modalità stabiliti dal Socio con appositi atti e comunicazioni tramite PEC. Rendicontazione con relazione e rendicontazione finale. In aggiunta, per i sopralluoghi, sulla base di indicazioni puntuali del Socio, effettuazione di sopralluoghi documentanti fotograficamente.		
Attività di consulenza sulle attività statutarie (RIFIUTI, ENERGIA) e supporto normativo	Attività di consulenza e supporto normativo eseguite nei confronti degli uffici regionali o enti pubblici, soci o meno, sugli argomenti oggetto dell'attività istituzionale, come previste dallo statuto societario	Le informazioni necessarie alle attività di supporto e consulenza l'accesso informale a dati regionali di diversa natura, potrebbe comportare la diffusione incontrollata di tali dati	Osservanza Codice comportamento ARRR Osservanza PTPCT ARRR Distruzione dati non appena ne cessa la necessità ai fini della consulenza	BASSO	Dirigente Quadro responsabile delle attività, funzionari in staff.
Sportello Informambiente	Elaborazione e divulgazione di dati ed informazioni	NESSUNO	Osservanza Codice comportamento ARRR Osservanza PTPCT ARRR	BASSO	Dirigente Quadro responsabile delle attività, funzionari in staff.

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	MISURE DI PREVENZIONE (Generali e specifiche)	GIUDIZIO QUALITATIVO	SOGGETTI TENUTI ALL'ADEMPIMENTO
Esecuzione per conto di Regione Toscana delle attività finalizzate ai controlli di efficienza energetica degli impianti termici (Ex. D.P.R. 412/93 e LR 85/2016)	1. Gestione catasto Impianti termici	Registrazione/modifiche dei dati sugli impianti termici non corrispondenti alla realtà	Osservanza Codice comportamento ARRR Osservanza PTPCT ARRR Tracciabilità informatica di inserimenti e modifiche sul sistema informativo degli impianti termici (SIERT - Sistema Informativo dell'efficienza Energetica di Regione Toscana) Limiti e vincoli su inserimenti e modifiche all'interno del SIERT	MEDIO	Dirigente Quadro responsabile Operatori delle filiali con accesso al Sistema Informativo dell'efficienza Energetica di Regione Toscana
		Gestione del portafoglio virtuale per acquisto bollini non conforme ai pagamenti pervenuti	Osservanza Codice comportamento ARRR Osservanza PTPCT ARRR Tracciatura informatica nel SIERT delle operazioni di ricarica portafoglio bollini Effettiva ricarica solo dopo riscontro da conto corrente bancario della veridicità della ricevuta di pagamento precedentemente inviata		Dirigente Responsabile della filiale incaricata della gestione del portafoglio bollini

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	MISURE DI PREVENZIONE (Generali e specifiche)	GIUDIZIO QUALITATIVO	SOGGETTI TENUTI ALL'ADEMPIMENTO
	2. Pianificazione delle ispezioni	Mancata aleatorietà nella selezione del campione di impianti da sottoporre ad ispezione	Osservanza Codice comportamento ARRR Osservanza PTPCT ARRR Uniformità di selezione degli impianti da verificare su tutto il territorio regionale Informatizzazione delle procedure: selezione degli impianti da ispezionare tramite procedura massiva ed informatica che non permetta la selezione del singolo impianto (salvo casi eccezionali quali l'ottimizzazione del calendario o la verifica su segnalazione su cui insiste un potenziale pericolo)	BASSO	Dirigente Operatori delle filiali incaricati della pianificazione e della gestione del calendario degli ispettori Responsabile di filiale Coordinatore regionale delle ispezioni
		Esecuzione delle ispezioni in modo disomogeneo, a vantaggio/svantag gio di determinati soggetti	Procedure standardizzate ed omogenee		
		Assegnazione opportunistica dell'ispettore, evitando la rotazione e favorendo la creazione di contiguità fra controllori e	Osservanza Codice comportamento ARRR Osservanza PTPCT ARRR Assegnazione degli ispettori garantendone la rotazione su più comuni all'interno dell'area vasta		

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	MISURE DI PREVENZIONE (Generali e specifiche)	GIUDIZIO QUALITATIVO	SOGGETTI TENUTI ALL'ADEMPIMENTO
		controllati, o comunque non prestando la dovuta attenzione all'assenza di conflitti di interesse del personale ispettivo			
	3. Ispezione	Imparzialità nell'esecuzione dell'ispezione Omissioni nell'eseguire le ispezioni o nel riportarne gli esiti	Osservanza Codice comportamento ARRR Osservanza PTPCT ARRR Formazione dei tecnici ispettori Procedure, norme e modulistica a cui l'ispettore deve attenersi Rotazione all'interno dell'area vasta su più comuni degli ispettori Separazione di funzioni: controllo di secondo livello del verbale di ispezione, nel caso di adeguamenti o pagamenti necessari, da parte del personale amministrativo della filiale	BASSO	Dirigente Coordinatore regionale delle ispezioni Responsabile di filiale Tecnici ispettori

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	MISURE DI PREVENZIONE (Generali e specifiche)	GIUDIZIO QUALITATIVO	SOGGETTI TENUTI ALL'ADEMPIMENTO
	4. Gestione tecnico amministrativa ispezione ed accertamento documentali	<p>Registrazione di adeguamenti tecnici non conformi alla realtà o con modulistica non compilata e/o prevenuta secondo le apposite procedure</p> <p>Registrazione di pagamenti non pervenuti o di pagamenti non confermi per importi/modalità attese</p>	<p>Osservanza Codice comportamento ARRR</p> <p>Osservanza PTPCT ARRR</p> <p>Sistema di registrazione della modulistica in ingresso alle varie filiali</p> <p>Effettiva registrazione del pagamento solo dopo riscontro su conto corrente (unica modalità di pagamento)</p> <p>Tracciatura informatica della registrazione di inserimenti e modifiche inerenti a adeguamenti tecnici e modifiche</p> <p>Separazione di funzioni: controllo di secondo livello delle operazioni di aggiornamento delle pratiche di adeguamento tecnico o di avvenuto pagamento dal delegato alla segnalazione all'ente per le sanzioni o da parte dell'ufficio sanzioni di Regione Toscana</p>	BASSO	<p>Dirigente</p> <p>Operatori incaricati delle filiali</p> <p>Responsabile di filiale</p> <p>Coordinatore regionale delle ispezioni</p>
Certificazioni energetiche e di sostenibilità ambientale degli edifici secondo il	Procedura di verifica del rispetto progettuale e	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e l'imparzialità	<p>Osservanza Codice comportamento ARRR</p> <p>Osservanza PTPCT ARRR</p>	BASSO	Quadro responsabile delle attività

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	MISURE DI PREVENZIONE (Generali e specifiche)	GIUDIZIO QUALITATIVO	SOGGETTI TENUTI ALL'ADEMPIMENTO
protocollo CasaClima	esecutivo dell'edificio nel rispetto del protocollo tecnico CasaClima, per il rilascio della certificazione di qualità volontaria				
Attività di formazione in materia di energia e rifiuti	1 – Organizzazione delle attività formative destinate a cittadinanza, scuole, professionisti, imprese e funzionari e amm.ri di enti pubblici. Sia formazione finanziata, che gratuita che a pagamento, relativa ai temi oggetto dell'attività sociale	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e l'imparzialità	Osservanza Codice comportamento ARRR Osservanza PTPCT ARRR	BASSO	Dirigente Quadro responsabile delle attività
	2 - Incarichi conferiti o autorizzati per lo svolgimento delle attività di docenza	Inosservanza delle regole procedurali inerenti la trasparenza e l'imparzialità al	Osservanza Codice comportamento ARRR Osservanza PTPCT ARRR	BASSO	Organo amministrativo Dirigente Quadro responsabile delle attività

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	MISURE DI PREVENZIONE (Generali e specifiche)	GIUDIZIO QUALITATIVO	SOGGETTI TENUTI ALL'ADEMPIMENTO
		fine di favorire o penalizzare una specifica persona.	<p>Incarichi e autorizzazioni previa richiesta scritta e/o con conferimento scritto.</p> <p>Rispetto della procedura per il conferimento degli incarichi di docenza e la formazione degli elenchi di docenti qualificati.</p> <p>Utilizzo degli elenchi di docenti qualificati per l'attribuzione degli incarichi di docenza relativi alle attività formative ricorrenti.</p>		Responsabile delle attività di formazione

5.2 Elenco dei processi - aree a rischio - responsabilità - reati - modalità di commissione

Con il l'attuale aggiornamento del Piano la Società ha inoltre proceduto ad elencare alcuni specifici i singoli processi, procedendo con la descrizione degli stessi in una nuova tabella, inerente l'“Elenco dei processi - aree a rischio - responsabilità - reati - modalità di commissione”. L'impostazione è finalizzata al rendere immediatamente chiara ed evidente l'indicazione delle responsabilità ma anche delle possibili condotte criminose, in vista anche della prossima adozione del Modello Organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, da implementare con ulteriori fattispecie di reato.

La Società ha elencato i singoli PROCESSI, procedendo con la descrizione degli stessi e delle relative attività. L'impostazione della seguente tabella, è stata redatta al fine di rendere più chiara l'indicazione delle responsabilità ma anche le possibili condotte criminose, in vista anche della prossima adozione del Modello Organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, da implementare con ulteriori fattispecie di reato.

Processo sensibile	Descrizione del Processo	Attività	Responsabilità	Reato ipotizzabile	Modalità ipotetica di commissione
GESTIONE DEL PERSONALE Assunzioni	Il consiglio di amministrazione, anche sulla base delle proposte avanzate dal Dirigente, individua il profilo professionale nonché le mansioni dei soggetti da reclutare. Viene inviata alla Regione Toscana la richiesta di autorizzazione per procedere con la selezione, fatti salvi i casi in cui non è necessaria l'autorizzazione, per assunzioni tese a ricoprire posti di lavoro vacanti per pensionamenti, licenziamenti etc, che non comportano un aumento dell'organico aziendale. Ottenuta l'autorizzazione della Regione Toscana, il CdA, delibera i criteri di selezione e la tipologia contrattuale da applicare, ossia se a tempo indeterminato o determinato.	Definizione del fabbisogno personale	CdA Presidente Dirigente Quadro responsabile delle attività Funzionari in supporto di staff	- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p); - Concussione (art. 317 c.p.); - Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.) - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) - Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)	Manifestazione di un fabbisogno non effettivo per favorire l'assunzione di determinati soggetti

Processo sensibile	Descrizione del Processo	Attività	Responsabilità	Reato ipotizzabile	Modalità ipotetica di commissione
Assunzioni	Le modalità di reclutamento del personale sono definite con delibera del CdA, nel rispetto anche del Regolamento per la selezione del personale, a cui si rinvia, e che viene considerato a tutti gli effetti parte integrante del presente Piano.	Definizione modalità di reclutamento del personale	CdA Presidente Dirigente Funzionari supporto di staff	- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p); - Concussione (art. 317 c.p.); - Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.) - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) - Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)	- Utilizzo di metodi di selezione agevolati al fine di favorire l'assunzione di una specifica persona - Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione
Assunzioni	Nei casi di terziarizzazione del reclutamento, la ricerca dei candidati è affidata all'agenzia di selezione scelta nel rispetto della normativa vigente in materia di appalti pubblici. L'ufficio del Personale, sentito il Dirigente, fornisce all'agenzia tutti i dati richiesti, ed in particolare il profilo del candidato ideale, comprensivo delle competenze necessarie per il ruolo da ricoprire. La selezione avviene mediante i criteri di selezione stabiliti dal CdA.	Reclutamento tramite Agenzia di Selezione	CdA Presidente Dirigente Funzionari supporto di staff Ufficio Gare e Acquisti	- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p); - Concussione (art. 317 c.p.); - Indebita induzione a dare o promettere	- Previsione di requisiti di selezione 'personalizzati' per favorire l'assunzione di una specifica persona - Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della imparzialità e trasparenza.

Processo sensibile	Descrizione del Processo	Attività	Responsabilità	Reato ipotizzabile	Modalità ipotetica di commissione
Assunzioni	Le modalità di valutazione e scelta dei candidati sono definite dal Consiglio di Amministrazione che approva il relativo bando di selezione e nomina la Commissione di gara. Oltre al rispetto della procedura di legge e del Regolamento per la selezione del personale	Valutazione e scelta dei candidati	CdA Presidente Dirigente Funzionari di staff Commissione di Gara	- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.); - Concussione (art. 317 c.p.); - Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.) - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) - Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)	Assegnazione ai candidati di un giudizio e punteggio differenti da quelli che sarebbero stati ottenuti con una valutazione imparziale o una valutazione non supportata da evidenze oggettive, dietro il pagamento di denaro o la concessione di altre utilità

Processo sensibile	Descrizione del Processo	Attività	Responsabilità	Reato ipotizzabile	Modalità ipotetica di commissione
Assunzioni	Il contratto di lavoro stipulato con il soggetto individuato per l'assunzione viene firmato dal Presidente in qualità di Datore di lavoro	Stipula contratto	CdA Presidente Dirigente Funzionari supporto di staff	<ul style="list-style-type: none"> - Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p); - Concussione (art. 317 c.p.); - Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.) - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) - Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.) 	Determinazione di compensi sovradimensionati rispetto all'incarico e ai tempi di svolgimento

Processo sensibile	Descrizione del Processo	Attività	Responsabilità	Reato ipotizzabile	Modalità ipotetica di commissione
Gestione presenze	Ogni dipendente della Società è dotato di un badge personale per accedere alle varie strutture della Società. La corretta timbratura d'inizio e fine turno è indispensabile per certificare la presenza del lavoratore. Il personale che effettua l'orario giornaliero spezzato ha l'obbligo di certificare la pausa pranzo con il badge all'uscita ed al rientro. Sono altresì certificate con badge le pause caffè/fumo, come da regolamento del Personale a cui si rinvia, e che viene considerato a tutti gli effetti parte integrante del presente Piano.	Gestione presenze	Responsabile di funzioni o settore ufficio Dipendenti Ufficio Amministrazione	- Corruzione per l'esercizio della funzione di (art. 318 c.p.); o- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.); - Concussione (art. 317 c.p.); - Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.) - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) - Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)	Accordi interni al fine di fare risultare la presenza di un soggetto sul posto di lavoro nonostante non sia presente.
Gestione attività ed incarichi extra-istituzionali	Nel contratto collettivo nazionale di lavoro è previsto che un'eventuale attività che il dipendente svolge all'esterno della società non deve essere in concorrenza con l'attività aziendale.	Gestione attività ed incarichi extra-istituzionali	Dirigenti Funzionari Supporto di Staff Dipendenti	- Corruzione per l'esercizio della funzione di (art. 318 c.p.); - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.); - Concussione (art. 317 c.p.); - Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.) - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) - Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)	Svolgimento di attività extra-istituzionali in conflitto di interesse con l'attività svolta dalla Società

Processo sensibile	Descrizione del Processo	Attività	Responsabilità	Reato ipotizzabile	Modalità ipotetica di commissione
Utilizzo dei beni aziendali	Il parco veicoli della Società è costituito dalle auto utilizzate dai dipendenti e dal Dirigente.	Utilizzo degli automezzi e aziendali	Dirigente Dipendenti	Peculato (art. 314 c.p.)	Utilizzo dei beni della Società per finalità estranee all'attività lavorativa
Utilizzo dei beni aziendali	Il rifornimento dei mezzi aziendali avviene tramite l'utilizzo di carte carburante o card di ricarica su colonnine elettriche.	Utilizzo del carburante	Dirigente Dipendenti	Peculato (art. 314 c.p.)	Utilizzo dei beni della Società per finalità estranee all'attività lavorativa
Utilizzo dei beni aziendali	Nel momento in cui è necessario predisporre un PC per un dipendente della Società, la richiesta perviene dagli Uffici interessati e viene sottoposta alla approvazione del Dirigente. Ogni utente è dotato di un username e di una password personale per accedere al proprio pc e per accedere alla propria casella di posta elettronica e a caselle generali eventualmente assegnate.	Utilizzo dei computer e linea internet	Membri del CdA Dirigente Dipendenti	Peculato (art. 314 c.p.)	- Utilizzo dei beni della Società per finalità estranee all'attività lavorativa - Rischio che dipendenti e/o collaboratori utilizzino la rete internet aziendale per download/upload di file/applicazioni particolarmente pesanti, in grado di congestionare la rete.

Processo sensibile	Descrizione del Processo	Attività	Responsabilità	Reato ipotizzabile	Modalità ipotetica di commissione
Utilizzo dei beni aziendali	È di competenza del Dirigente l'attribuzione di un telefono cellulare ad un soggetto e l'apertura della necessaria scheda telefonica. La successiva gestione spetta all'Ufficio Amministrazione, che periodicamente e sistematicamente verifica il traffico sugli apparecchi in modo da rilevare eventuali utilizzi anomali.	Utilizzo dei cellulari aziendali	Membri del CdA Dirigente Dipendenti	Peculato (art. 314 c.p.)	Utilizzo dei beni della Società per finalità estranee all'attività lavorativa
Missioni e rimborsi	Manifestazione della necessità di effettuare una missione da parte dei dipendenti, la missione è autorizzata dal Dirigente.	Autorizzazione missione	CdA Dirigente Dipendenti	<ul style="list-style-type: none"> - Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.); - Concussione (art. 317 c.p.); - Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.) - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) - Abuso d'ufficio (art. 323 cp) - Peculato (art. 314 c.p.) 	Autorizzare missioni non inerenti alle funzioni istituzionali

Processo sensibile	Descrizione del Processo	Attività	Responsabilità	Reato ipotizzabile	Modalità ipotetica di commissione
Affidamenti di lavori, beni e servizi	Il Responsabile/l'Ufficio Gare e acquisti predispone unitamente agli Uffici del Supporto di Staff la pianificazione delle azioni di intervento da realizzare e le sottopongono all'approvazione del Consiglio di amministrazione.	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	CdA Ufficio Gare e acquisti Dirigente Funzionari Supporto di staff	- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.); - Concussione (art. 317 c.p.); - Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.) - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) - Abuso d'ufficio (art. 323 cp)	Richiesta di acquisto di beni, servizi, lavori non necessari al funzionamento della struttura bensì per uso o a vantaggio personale o per arrecare un vantaggio ad un fornitore
Affidamenti di lavori, beni e servizi	Per contratti di valore inferiore a € 40.000,00 il Dirigente propone al CDA di procedere direttamente o per il tramite dei propri uffici, e comunque effettuando il controllo dell'intero processo, ad inviare ad almeno tre fornitori qualificati la richiesta di offerta. Il CdA autorizza la spesa, fatti salvi i casi di autonomia di spesa del Dirigente e del Presidente. Per contratti di valore superiore ai 40.000,00 il Dirigente propone al CdA di procedere con le modalità ritenute più corrette secondo il Regolamento di acquisizioni beni e servizi.	Individuazione dello strumento per l'affidamento	CdA Dirigente Ufficio Gare e Acquisti Uffici Supporto di staff	- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.); - Concussione (art. 317 c.p.); - Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.) - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) - Abuso d'ufficio (art. 323 cp)	Utilizzo di una procedura agevolata al di fuori dei casi previsti dalla legge e dai regolamenti per favorire una determinata impresa

Processo sensibile	Descrizione del Processo	Attività	Responsabilità	Reato ipotizzabile	Modalità ipotetica di commissione
Affidamenti di lavori, beni e servizi	- Istituzione Albo Fornitori - Riqualificazione periodica dei fornitori inseriti nell'Albo Fornitori. - Verifiche periodiche sulla esistenza dei requisiti dichiarati	Definizione dei requisiti di qualificazione e iscrizione all'Albo	CdA Dirigente Ufficio Gare Acquisti Ufficio Supporto staff	- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p); - Concussione (art. 317 c.p.); - Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.) - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) - Abuso d'ufficio (art. 323 cp)	Definizione di requisiti tecnici, economici ed organizzativi ad hoc per favorire determinati soggetti imprese nell'aggiudicazione dell'appalto (o fornitura) e limitare così la concorrenza
Affidamenti di lavori, beni e servizi	Nelle procedure di affidamento i criteri di aggiudicazione sono stabiliti nel bando di gara/lettera di invito nel rispetto della normativa in vigore.	Definizione dei criteri di aggiudicazione	CdA Dirigente Ufficio Gare Acquisti Uffici Supporto di staff	- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p); - Concussione (art. 317 c.p.); - Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.) - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) - Abuso d'ufficio (art. 323 cp)	Definizione di criteri di aggiudicazione ad hoc (specifici) per favorire determinati soggetti ed imprese nell'aggiudicazione della gara o dell'affidamento

Processo sensibile	Descrizione del Processo	Attività	Responsabilità	Reato ipotizzabile	Modalità ipotetica di commissione
Affidamenti di lavori, beni e servizi	Il Responsabile del procedimento, nominato dal Dirigente dell'unità organizzativa cura, con l'ausilio dell'Ufficio Gare e Acquisti, l'espletamento della procedura di gara offerte in conformità al codice dei contratti pubblici. Le buste inviate dai concorrenti contenenti le offerte devono pervenire alla Società in plico telematico con casella PEC oppure tramite apposite piattaforme di procurement pubblico (MePA, Start Regione Toscana).		RUP Dirigente Ufficio Gare e Acquisti Commissione di Gara	- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); e- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p); - Concussione (art. 317 c.p.); - Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.) - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) - Abuso d'ufficio (art. 323 cp)	Divulgazione di informazioni sulle offerte pervenute a terzi soggetti interessati all'aggiudicazione della fornitura dietro pagamento di denaro o altra utilità
Affidamenti di lavori, beni e servizi	Il CdA nomina la commissione giudicatrice, la quale verifica i documenti amministrativi presentati dai concorrenti.	Verifica dei documenti amministrativi	RUP Dirigente Ufficio Gare e Acquisti Commissione di Gara	- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); e- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p); - Concussione (art. 317 c.p.); - Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.) - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) - Abuso d'ufficio (art. 323 cp)	Accordi collusivi con imprese partecipanti a gara, ricevimento di denaro o altra utilità o adozione di altri espedienti per avvantaggiare un fornitore nel corso di una gara evitando di evidenziare possibili anomalie presenti nelle offerte

Processo sensibile	Descrizione del Processo	Attività	Responsabilità	Reato ipotizzabile	Modalità ipotetica di commissione
Affidamenti di lavori, beni e servizi	Successivamente all'apertura delle offerte economiche la commissione giudicatrice procede, ove previsto, a verificare l'anomalia delle offerte. All'esito del procedimento di verifica, la commissione giudicatrice dichiara le eventuali esclusioni di ciascuna offerta che, in base all'esame degli elementi forniti, risulta, nel suo complesso, inaffidabile, e procede a presentare al consiglio di amministrazione la proposta di aggiudicazione in favore della migliore offerta non anomala.	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	RUP Commissione di Gara Dirigente CdA	- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.); - Concussione (art. 317 c.p.); - Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.) - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) - Abuso d'ufficio (art. 323 cp)	Accordi collusivi con imprese partecipanti a gara, ricevimento di denaro o altra utilità o adozione di altri espedienti per avvantaggiare un fornitore nel corso di una gara evitando di evidenziare possibili anomalie presenti nelle offerte
Affidamenti di lavori, beni e servizi	Nel caso di appalto di lavori, la Società ha l'obbligo di ricorrere ad un certificato di collaudo solo nei casi in cui il valore dell'opera superi l'importo contrattuale di euro 1.000.000,00, mentre per importi inferiori può provvedere con l'emissione di certificato di regolare esecuzione redatto dal Direttore dei Lavori. Gli appalti di lavori sono soggetti a collaudo o a verifica di regolare esecuzione anche in corso d'opera.	Verifica corretta esecuzione dei lavori	RUP Dirigente Ufficio Gare Acquisti	- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.); - Concussione (art. 317 c.p.); - Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.) - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) - Abuso d'ufficio (art. 323 cp)	Porre in essere comportamenti al fine di rilevare lavori non eseguiti o forniture non conformi agli standard di qualità richiesti dietro pagamento di denaro o altra utilità

Processo sensibile	Descrizione del Processo	Attività	Responsabilità	Reato ipotizzabile	Modalità ipotetica di commissione
Affidamenti di lavori, beni e servizi	Le forniture o i servizi devono essere collaudati tempestivamente ed accuratamente in modo che quanto erogato dall'appaltatore sia conforme al contratto sottoscritto. Al momento del ricevimento del bene o del servizio, il Responsabile dell'Ufficio Amministrativo provvede ad inserire nel gestionale l'entrata merci o servizio.	Verifica corretta esecuzione dei servizi	RUP Dirigente Ufficio Gare Acquisti Ufficio Amministrazione	- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p); - Concussione (art. 317 c.p.); - Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.) - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) - Abuso d'ufficio (art. 323 cp)	Porre in essere comportamenti al fine di rilevare servizi non eseguiti o forniture non conformi agli standard di qualità richiesti dietro pagamento di denaro o altra utilità
Affidamenti di lavori, beni e servizi	I contratti prevedono le penali applicabili in caso di non conformità riscontrate verso il fornitore prestatore del servizio.	Gestione delle penalità	RUP Ufficio Amministrazione Dirigente Ufficio Gare Acquisti	- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p); - Concussione (art. 317 c.p.); - Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.) - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) - Abuso d'ufficio (art. 323 cp)	Accordi collusivi con imprese, ricevimento di denaro o altra utilità o adozione di altri espedienti per avvantaggiare un fornitore, non attribuendogli le penalità che spetterebbero contrattualmente

Processo sensibile	Descrizione del Processo	Attività	Responsabilità	Reato ipotizzabile	Modalità ipotetica di commissione
Gestione Finanziaria	<p>Il pagamento delle fatture spetta all'Ufficio Amministrazione. Ogni acquisto di beni, servizi e lavori ha sempre abbinato un contratto, ordine di acquisto e offerta, a conclusione di una procedura semplificata che si fonda su più richieste di offerta per importi inferiori ad € 40.000, oppure su procedure ad evidenza pubblica la cui autorizzazione di spesa è data dal CdA. Inoltre, ogni fornitura di beni, servizi e lavori deve essere registrata con l'entrata merci o servizi (collaudo), al fine di assicurarne la corretta esecuzione in conformità al contratto. Il documento di collaudo a sistema autorizza l'amministrazione al pagamento della fattura che il fornitore invierà. L'ufficio Amministrazione all'arrivo della fattura controlla la presenza a sistema dell'entrata merci o servizi (collaudo) e di tutta la documentazione necessaria (DURC, verifica inadempimenti ecc..) e, solo nel caso in cui il controllo abbia esito positivo, paga il fornitore. In caso di difformità della fattura dall'entrata merci o servizio di un importo non imputabile ad arrotondamenti e/o spese accessorie comunque non superiori all'1% dell'importo totale, l'Ufficio Amministrazione non procede al pagamento ed invia copia della fattura all'Ufficio Gare e Acquisti che deve accertare le cause della difformità e, se del caso, procedere all'instaurazione del contenzioso. Le distinte riportano sempre l'indicazione del CIG del relativo affidamento (nelle ipotesi in cui è necessario richiederlo).</p>	Pagamento fatture, Affidamenti lavori, servizi e forniture	Ufficio Amministrazione, Ufficio Gare e Acquisti, Dirigente, Funzionari del Supporto di staff	<ul style="list-style-type: none"> - Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p); - Concussione (art. 317 c.p.); - Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.) - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) - Abuso d'ufficio (art. 323 cp) 	<ul style="list-style-type: none"> - Pagamenti a fronte di acquisti inesistenti - Pagamenti per ammontare superiore al valore della fattura effettiva - Avvantaggiare un fornitore nei tempi di pagamento dietro riconoscimento di denaro o altra utilità

Processo sensibile	Descrizione del Processo	Attività	Responsabilità	Reato ipotizzabile	Modalità ipotetica di commissione
Gestione cassa	La Società effettua pagamenti in contanti nei casi sporadici nel rispetto del Regolamento di Cassa.	Utilizzo del contante	Dirigente Ufficio Amministrazione Dipendenti	<ul style="list-style-type: none"> - Peculato (art. 314 c.p.) - Abuso di ufficio (art. 232 c.p.) - Malversazione (art. 316-bis c.p.) - Concussione (art. 317 c.p.) - Corruzione (art. 319-bis c.p.) - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) - Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.) 	Rischio di appropriazione indebita da parte di singoli dipendenti o collaboratori aziendali, ovvero da parte di terzi con complicità da parte di dipendenti o collaboratori della Società.
Certificazione raccolte differenziate (l.r. n. 87 art. 5 c. 1 lettera c - l.r. 25/98 - art. 15, comma 1)	Elaborazione dati e verifiche documentali su informazioni relative alla gestione dei rifiuti urbani, ai sensi del metodo standard di certificazione della raccolta differenziata.	Attività Certificazione raccolte differenziate	Dirigente di Responsabile delle attività Dipendenti	<ul style="list-style-type: none"> - Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.); - Concussione (art. 317 c.p.); - Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.) - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) - Abuso d'ufficio (art. 323 cp) 	Omissioni di controlli o alterazione di dati per favorire o penalizzare un determinato soggetto. Inosservanza delle indicazioni previste nel piano di attività approvato dalla RT e nelle linee guida appositamente redatte (metodo standard).

Processo sensibile	Descrizione del Processo	Attività	Responsabilità	Reato ipotizzabile	Modalità ipotetica di commissione
Supporto tecnico alle concessioni finanziamenti (l.r. 29 dicembre 2009, n. 87, art. 5, comma 1, lettera b)	Esecuzione delle verifiche tecniche concordate con il competente settore degli uffici regionali, dei progetti ammessi a finanziamento con bandi di finanziamento erogati dalla Regione Toscana in materia di prevenzione, riduzione della produzione dei rifiuti e implementazione delle RD	Attività di supporto tecnico alle concessioni di finanziamenti	Dirigente Responsabile delle attività Funzionari di supporto di staff Ufficio Amministrazione	- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p); - Concussione (art. 317 c.p.); - Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.) - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) - Abuso d'ufficio (art. 323 cp)	Omissioni di controlli per favorire o penalizzare un determinato soggetto. Inosservanza delle indicazioni previste nel piano di attività approvato dalla RT.
Consulenza sulle attività statutarie (RIFIUTI, ENERGIA) supporto normativo	Attività di consulenza e supporto normativo eseguite nei confronti degli uffici regionali o enti pubblici, soci o emeno, sugli argomenti oggetto dell'attività istituzionale, come previste dallo statuto societario	Attività di consulenza sulle attività statutarie (RIFIUTI, ENERGIA) supporto normativo	Direzione Generale Quadro responsabile delle attività Funzionari e supporto di staff.	- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p); - Concussione (art. 317 c.p.); - Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.) - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) - Abuso d'ufficio (art. 323 cp)	Distruzione dati non appena cessa la necessità ai fini della consulenza

Processo sensibile	Descrizione del Processo	Attività	Responsabilità	Reato ipotizzabile	Modalità ipotetica di commissione
Esecuzione per conto di Regione Toscana delle attività finalizzate ai controlli di efficienza energetica degli impianti termici (Ex. D.P.R. 412/93 e LR 85/2016)	Tracciabilità informatica di inserimenti e modifiche sul sistema informativo degli impianti termici (SIERT - Sistema Informativo dell'efficienza Energetica di Regione Toscana) Rispetto dei limiti e vincoli su inserimenti e modifiche all'interno del SIERT	Gestione catasto Impianti termici	Dipendenti delle filiali con accesso al Sistema Informativo dell'efficienza Energetica Regione Toscana	- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.); - Concussione (art. 317 c.p.); - Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.) - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) - Abuso d'ufficio (art. 323 cp)	Registrazione/modifiche dei dati sugli impianti termici non corrispondenti alla realtà
Esecuzione per conto di Regione Toscana delle attività finalizzate ai controlli di efficienza energetica degli impianti termici (Ex. D.P.R. 412/93 e LR 85/2016)	Tracciatura informatica nel SIERT delle operazioni di ricarica portafoglio bollini Effettiva ricarica solo dopo riscontro da conto corrente bancario della veridicità della ricevuta di pagamento precedentemente inviata	Gestione catasto Impianti termici	Responsabile della filiale incaricata della gestione portafoglio bollini	- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.); - Concussione (art. 317 c.p.); - Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.) - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) - Abuso d'ufficio (art. 323 cp)	Gestione del portafoglio virtuale per acquisto bollini non conforme ai pagamenti pervenuti

Processo sensibile	Descrizione del Processo	Attività	Responsabilità	Reato ipotizzabile	Modalità ipotetica di commissione
Esecuzione per conto di Regione Toscana delle attività finalizzate ai controlli di efficienza energetica degli impianti termici (Ex. D.P.R. 412/93 e LR 85/2016)	Uniformità di selezione degli impianti da verificare su tutto il territorio regionale Informatizzazione delle procedure di selezione degli impianti da ispezionare tramite procedura massiva ed informatica che non permetta la selezione del singolo impianto (salvo casi eccezionali quali l'ottimizzazione del calendario o la verifica su segnalazione su cui insiste un potenziale pericolo) Rispetto delle Procedure standardizzate ed omogenee	Pianificazione delle ispezioni	Dipendenti delle filiali incaricati della pianificazione e gestione del calendario degli ispettori Responsabile di filiale Coordinatore regionale ispezioni	- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p); - Concussione (art. 317 c.p.); - Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.) - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) - Abuso d'ufficio (art. 323 cp)	Mancata aleatorietà nella selezione del campione di impianti da sottoporre ad ispezione Esecuzione delle ispezioni in modo disomogeneo, a vantaggio/svantaggio di determinati soggetti

Processo sensibile	Descrizione del Processo	Attività	Responsabilità	Reato ipotizzabile	Modalità ipotetica di commissione
Esecuzione per conto di Regione Toscana delle attività finalizzate ai controlli di efficienza energetica degli impianti termici (Ex. D.P.R. 412/93 e LR 85/2016)	Formazione dei tecnici ispettori Procedure, norme e modulistica a cui l'ispettore deve attenersi Rotazione all'interno dell'area vasta su più comuni degli ispettori Separazione di funzioni: controllo di secondo livello del verbale di ispezione, nel caso di adeguamenti o pagamenti necessari, da parte del	Ispezioni	Coordinatore regionale delle ispezioni Responsabile di filiale Tecnici ispettori Ufficio Amministrazione di filiale	- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p); - Concussione (art. 317 c.p.); - Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.) - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) - Abuso d'ufficio (art. 323 cp)	Mancata imparzialità nell'esecuzione dell'ispezione. Omissioni nell'eseguire le ispezioni o nel riportarne gli esiti

Processo sensibile	Descrizione del Processo	Attività	Responsabilità	Reato ipotizzabile	Modalità ipotetica di commissione
Esecuzione per conto di Regione Toscana delle attività finalizzate ai controlli di efficienza energetica degli impianti termici (D.P.R. 412/93 e LR 85/2016)	Sistema di registrazione della modulistica in ingresso alle varie filiali Effettiva registrazione del pagamento solo dopo riscontro su conto corrente (unica modalità di pagamento) Tracciatura informatica della registrazione di inserimenti e modifiche inerenti a adeguamenti tecnici e modifiche Separazione di funzioni: controllo di secondo livello delle operazioni di aggiornamento delle pratiche di adeguamento tecnico o	Gestione tecnica amministrativa ed accertamento documentali	Responsabile di Filiale Dipendenti incaricati delle filiali	- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p); - Concussione (art. 317 c.p.); - Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.) - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) - Abuso d'ufficio (art. 323 cp)	Registrazione di adeguamenti tecnici non conformi alla realtà o con modulistica non compilata e/o prevenuta secondo le apposite procedure Registrazione di pagamenti non pervenuti o di pagamenti non confermi per importi/modalità attese

Processo sensibile	Descrizione del Processo	Attività	Responsabilità	Reato ipotizzabile	Modalità ipotetica di commissione
Certificazioni energetiche e di sostenibilità ambientale degli edifici secondo il protocollo CasaClima	Procedura di verifica del rispetto progettuale ed esecutivo dell'edificio nel rispetto del protocollo tecnico CasaClima, per il rilascio della certificazione di qualità volontaria	Certificazioni energetiche e di sostenibilità ambientale degli edifici	Quadro responsabile delle attività	- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.); - Concussione (art. 317 c.p.); - Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.) - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) - Abuso d'ufficio (art. 323 cp)	Certificazione di qualità rilasciata anche senza la presenza dei requisiti richiesti, ottenendo vantaggi economici
Attività formazione materia di energia e rifiuti	Organizzazione delle attività formative destinate a cittadinanza, scuole, professionisti, imprese e funzionari e di amm.ri di enti pubblici. in Sia formazione finanziata, che gratuita e che a pagamento, relativa ai temi oggetto dell'attività sociale. Conferimento di Incarichi conferiti o autorizzati per lo svolgimento delle attività di docenza Rispetto della procedura per il conferimento degli incarichi di docenza e la formazione degli elenchi di docenti qualificati. Utilizzo degli elenchi di docenti qualificati per l'attribuzione degli incarichi di docenza relativi alle attività formative ricorrenti.	Attività formazione materia di energia e rifiuti	Quadro responsabile delle attività Dirigente Funzionari di supporto di staff	- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.); - Concussione (art. 317 c.p.); - Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.) - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) - Abuso d'ufficio (art. 323 cp)	Inosservanza delle regole procedurali inerenti la trasparenza e l'imparzialità al fine di favorire o penalizzare una specifica persona.

Processo sensibile	Descrizione del Processo	Attività	Responsabilità	Reato ipotizzabile	Modalità ipotetica di commissione
Esecuzione per conto di Regione Toscana delle attività finalizzate alla certificazione energetica degli edifici riconoscimento dei soggetti certificatori, l'archiviazione, tenuta e il controllo degli Attestati di Prestazione Energetica degli edifici (APE) (Ex. art. 1 comma 4 quater della L.R. 39/2005, così come modificata dalla LR 85/2016 e s.m.i.)	Esecuzione delle verifiche sulla regolarità degli attestati di prestazione energetica, sulla base delle leggi e delle principali norme tecniche (EN, UNI EN, UNI EN ISO) in materia di Selezione del campione da sottoporre al controllo; Controllo documentale (amministrativo e tecnico); Ispezione dell'edificio ; Determinazione del risultato del controllo; Redazione di report e comunicazione all'utente e al certificatore; Avvio dell'eventuale procedimento sanzionatorio.	Attività finalizzate alla certificazione energetica degli edifici riconoscimento dei soggetti certificatori, l'archiviazione, la tenuta e il controllo degli Attestati di Prestazione Energetica degli edifici (APE)	Dirigente Quadro responsabile delle attività di gestione certificazioni energetiche	- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p); - Concussione (art. 317 c.p.); - Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.) - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) - Abuso d'ufficio (art. 323 cp)	Omissioni, manipolazioni o reiterazione intenzionale di verifiche al fine di penalizzare un determinato soggetto. Inosservanza delle regole trasparenza e l'imparzialità al fine di favorire o penalizzare una specifica persona. Inosservanza delle indicazioni previste nel piano di attività approvato dalla RT.

Processo sensibile	Descrizione del Processo	Attività	Responsabilità	Reato ipotizzabile	Modalità ipotetica di commissione
Esecuzione per conto di Regione Toscana delle attività finalizzate alla certificazione energetica degli edifici e riconoscimento dei soggetti certificatori, l'archiviazione, tenuta e il controllo degli Attestati di Prestazione Energetica degli edifici (APE) (Ex. art. 1 comma h quater della L.R. 39/2005, così come modificata dalla LR 85/2016 e s.m.i.)	Tracciabilità informatica di inserimenti e modifiche sul sistema informativo degli impianti termici (SIERT - Sistema Informativo Energetico di Regione Toscana) Limiti e vincoli su inserimenti e modifiche all'interno del SIERT Tracciatura informatica nel SIERT delle operazioni di ricarica portafoglio bollini Effettiva ricarica solo dopo riscontro da conto corrente bancario della veridicità della ricevuta di pagamento precedentemente inviata	Gestione catasto SIERT_APE	Operatori delle filiali con accesso al Sistema Informativo dell'efficienza Energetica di Regione Toscana Responsabile della filiale incaricata della gestione del portafoglio bollini	- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.); - Concussione (art. 317 c.p.); - Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.) - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) - Abuso d'ufficio (art. 323 cp)	Registrazione/modifiche dei dati sugli impianti termici non corrispondenti alla realtà Gestione del portafoglio virtuale per acquisto bollini non conforme ai pagamenti pervenuti Al fine di trarne vantaggio economico

Processo sensibile	Descrizione del Processo	Attività	Responsabilità	Reato ipotizzabile	Modalità ipotetica di commissione
Omaggi	Gli omaggi non possono avere finalità diverse da quelle della mera promozione dell'immagine aziendale e devono essere deliberate dal consiglio di amministrazione.	Omaggi	Cda Presidente Dirigente Dipendenti	<ul style="list-style-type: none"> - Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.) - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.) - Concussione (art. 317 c.p.) - Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.) - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) - Abuso d'ufficio (art. 323 cp) - Peculato (art. 314 c.p.) 	Ricezione dell'omaggio per favorire un terzo soggetto nell'aggiudicazione di affidamenti, in fase di assunzione o per altro atto che gli conferisce un'utilità monetaria o non

6 - Misure di carattere generale

Si riportano in questo paragrafo le misure di carattere generale che ARRR programma e mette in atto in coerenza con le previsioni normative contenute nella Legge 6 novembre 2012, n. 190 e con la propria dimensione organizzativa.

Codice di comportamento

Il “Codice di comportamento” ha lo scopo di prevenire i comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione dei reati di corruzione. Il codice richiama principi etici, doveri morali e norme di comportamento ai quali deve essere improntato l'agire di tutti coloro che (socio, organismi amministrativi e di controllo, dipendenti, collaboratori, fornitori) cooperano, ognuno per quanto di propria competenza, e nell'ambito del proprio ruolo, al perseguimento dei fini della Società.

ARRR, ha predisposto il codice di comportamento in ottemperanza alle previsioni normative contenute nella Legge 6 novembre 2012, n. 190 e tenuto conto delle indicazioni emanate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015.

Il Codice è una delle misure previste dal Piano Triennale di prevenzione della Corruzione 2016/2018.

Il Codice si applica a tutti i dipendenti della Società.

La Società estende altresì gli obblighi di condotta previsti dal Codice, in quanto compatibili, a tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico, ai collaboratori, di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore della Società.

Le disposizioni del Codice si applicano altresì agli Organi della Società.

In data 28 novembre 2019 il Consiglio di Amministrazione ha aggiornato il “Codice di comportamento” di ARRR SpA inserendo all'art. 11 il comma n. 4 inerente comportamenti eco-responsabili volti ad incentivare un utilizzo appropriato ed efficiente delle attrezzature, mezzi di trasporto e servizi messi a disposizione dall'amministrazione. Il documento è stato trasmesso a tutto il personale per presa d'atto e per osservarne le disposizioni ivi contenute. Il documento aggiornato è stato pubblicato sul sito web nella sezione Società trasparente ed è consultabile a questa pagina: <https://www.arry.it/codice-di-condotta-e-codice-etico>.

Nel 2020 l'ANAC ha approvato, con la delibera 19 febbraio 2020 n. 177, le “*Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche*” che mettono in rilievo come i codici di comportamento rivestano un ruolo importante ai fini della prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione “*costituendo lo strumento che più di altri si presta a regolare le condotte dei funzionari e ad orientarle alla migliore cura dell'interesse pubblico, in una stretta connessione con i Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT).*” Le nuove linee guida di carattere generale, valorizzando anche le linee guida del 2013, sono emanate al fine di promuovere un sostanziale rilancio dei codici di comportamento presso le amministrazioni proprio per il valore che essi hanno sia per orientare le condotte di chi lavora nell'amministrazione e per l'amministrazione verso il miglior perseguimento dell'interesse pubblico, sia come strumento di prevenzione dei rischi di corruzione da armonizzare e coordinare con i PTPCT di ogni amministrazione.

In via programmatica la Società adotterà un nuovo codice etico e di comportamento nell'ambito del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex Dlgs n. 231 dell'8 giugno 2001.

Patti di integrità nei contratti pubblici di lavori, servizi, forniture e concessioni

Tra le misure di prevenzione della corruzione la L. 190 /2012, all'art. 1, comma 17 prevede che *“Le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara”*.

In tutte le procedure e i contratti di affidamento di contratti di lavori, servizi, forniture e concessioni ciascun Responsabile di Ufficio o il RUP inseriscono la seguente clausola quale Patto di integrità:

“Patto di integrità

1. Con il silenzio dopo il ricevimento del presente ordine [NDR: se ordine diretto] Con la partecipazione alla presente procedura di gara [NDR: se procedura negoziata o aperta], l'operatore economico appaltatore/concorrente conferma di:

- *non aver stipulato contratti di lavoro subordinato o autonomo o comunque aventi ad oggetto incarichi professionali con ex dipendenti di A.R.R.R. S.p.A. che abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della stessa A.R.R.R. S.p.A. nei confronti dell'Appaltatore/Concorrente nel triennio successivo alla cessazione del rapporto di impiego con A.R.R.R. S.p.A.;*
- *aver preso visione del Piano triennale 2021-2023 per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza di A.R.R.R. S.p.A. disponibile sul sito di A.R.R.R. S.p.A. al link: <https://www.arrr.it/piano-triennale-per-la-prevenzione-della-corruzione-e-della-trasparenza>;*
- *accettare il Codice di comportamento di A.R.R.R. S.p.A. disponibile sul sito di A.R.R.R. S.p.A. al link: <https://www.arrr.it/codice-di-condotta-e-codice-etico> ed essere consapevole che l'accettazione del Codice di comportamento è condizione per la stipula/prosecuzione del rapporto con A.R.R.R. S.p.A. L'accertata violazione di norme del Codice può determinare la risoluzione anticipata del contratto.*

2. L'Appaltatore/Concorrente, con riferimento alle prestazioni oggetto del presente ordine/contratto/procedura di gara, si impegna, ai sensi dell'art. 2 del Codice di comportamento di A.R.R.R. S.p.A. approvato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione il 15.16.2016 e aggiornato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione il 11.11.2019, ad osservare e a far osservare ai propri collaboratori a qualsiasi titolo, per quanto compatibili con il ruolo e l'attività svolta, gli obblighi di condotta previsti dal Codice di comportamento stesso. Il Codice di comportamento di A.R.R.R. S.p.A. è disponibile sul sito di A.R.R.R. S.p.A. <https://www.arrr.it/codice-di-condotta-e-codice-etico> e l'Appaltatore/Concorrente si impegna a trasmetterlo ai propri dipendenti.

3. A.R.R.R. S.p.A. accertata la compatibilità dell'obbligo violato con la tipologia del rapporto instaurato, contesta, per iscritto, le presunte violazioni degli obblighi previsti dal Codice di comportamento o dal Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza ed assegna un termine non superiore a dieci giorni per la presentazione di eventuali osservazioni e giustificazioni.

4. A.R.R.R. S.p.A. esaminate le eventuali osservazioni/giustificazioni formulate, ovvero in assenza delle medesime, dispone, se del caso, la risoluzione del contratto, fatto salvo il risarcimento di tutti i danni subiti.

5. L'Appaltatore/Concorrente si impegna a svolgere il monitoraggio delle relazioni

personali che possono comportare conflitto di interessi nei confronti del proprio personale e dei propri addetti, al fine di verificare il rispetto del dovere di astensione per conflitto di interessi.”

Il Patto di integrità contiene obblighi che rafforzano comportamenti già doverosi sia per A.R.R.R. S.p.A. che per gli operatori economici, per i quali l'accettazione del Patto costituisce presupposto necessario e condizionante alla partecipazione alle singole procedure di affidamento dei contratti pubblici.

Trasparenza

Per dare attuazione agli obblighi di pubblicazione ai sensi del d.lgs. n. 33/2013 e della normativa vigente, la Società ha predisposto, approvato e adottato il “Programma triennale per la trasparenza e l'integrità”, che costituisce parte integrante del presente PTPCT, in cui sono individuate le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare, prevedendo anche uno specifico sistema delle responsabilità.

La Società ha totalmente ridisegnato la Sezione Società Trasparente, in aderenza all'allegato 1 della Delibera ANAC 1134/2017, in occasione della revisione totale del proprio sito web effettuata nel 2019.

Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RSA)

Tra le misure organizzative di trasparenza vi è l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e aggiornamento dei dati, indicandone il nominativo nel PTPCT.

Al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) - istituita ai sensi dell'art. 33-ter del decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla Legge 17 dicembre 2012, n. 221 (cfr. Comunicati del Presidente AVCP del 16 maggio e del 28 ottobre 2013) - il RPCT è tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno del PTPCT.

Come già noto al RPC e come verificato in sede di predisposizione del presente aggiornamento, la società in data 12.12.2013, come previsto nel comunicato del Presidente AVCP del 16 maggio 2013, ha nominato quale “Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RSA)” la signora Giulia De Leonardis, dipendente della Società.

Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi

La Società verifica l'insussistenza di ipotesi di inconferibilità e incompatibilità ai sensi del d.lgs. n. 39/2013. L'accertamento avviene al momento del conferimento dell'incarico e annualmente mediante dichiarazione sostitutiva resa dall'interessato e pubblicato sul sito internet della Società.

Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage – revolving doors)

In aggiunta agli indirizzi forniti nelle linee guida di cui alla Delibera ANAC 1134/2017, il PNA 2019 prevede quanto segue:

per quanto riguarda il pantouflage e, in particolare, sull'art. 21 del d.lgs. 39/2013 sull'individuazione dei dipendenti destinatari del divieto di pantouflage:

- negli enti di diritto privato in controllo, regolati o finanziati, definiti dal d.lgs. 39/2013, sono certamente sottoposti al divieto di pantouflage gli amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali;
- non sembra consentita una estensione del divieto ai dipendenti, attesa la formulazione letterale del citato art. 21 che fa riferimento solo ai titolari di uno degli incarichi considerati dal d.lgs. 39/2013;
- il divieto di pantouflage non si estende ai dirigenti ordinari. Al riguardo, si rammenta che nelle linee guida di cui alla delibera n. 1134/2017, con riferimento alle società in controllo e agli obblighi previsti all'art. 14 del d.lgs. 33/2013, è stata operata una distinzione fra i direttori generali, dotati di poteri decisionali e di gestione, e la dirigenza ordinaria, che, salvo casi particolari, non risulta destinataria di autonomi poteri di amministrazione e gestione. Coerentemente a tale indicazione, i dirigenti ordinari sono esclusi dall'applicazione dell'art. 53, co.16-ter, del d.lgs. 165/2001, a meno che, in base a statuto o a specifiche deleghe, siano stati loro attribuiti specifici poteri autoritativi o negoziali; ...

Formazione del personale

Come previsto dal PTCT 2020/2022, ai sensi dell'art. 1, c. 8 della Legge n. 190/2012 e visto il Piano Nazionale Anticorruzione ARRR ha programmato lo svolgimento di specifici interventi formativi aventi ad oggetto oltre a una formazione generale sui temi della legalità e dell'etica, anche temi specifici relative alle aree e procedimenti che il piano ha evidenziato come aree a rischio di corruzione.

Il piano formativo è strutturato su due livelli:

- livello generale, rivolto a tutti i dipendenti con riguardo all'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e alle tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);
- livello specifico, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di amministrazione e controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio (riguarda le politiche, i programmi e gli strumenti utilizzati per la prevenzione in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto dell'amministrazione.)

Si proseguirà nell'attuazione della misura dando continuità al programma di formazione effettuando una formazione interna nell'ambito del programma di formazione della Società. La formazione prevederà livelli di valutazione della formazione erogata e la consegna di attestati di formazione effettuata.

La formazione in materia di prevenzione della corruzione si pone i seguenti obiettivi:

- la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione (politiche, programmi, misure);
- la creazione di competenza specifica per lo svolgimento delle attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione;
- la diffusione degli orientamenti dottrinali e giurisprudenziali in materia di corruzione.

Sarà compito del Responsabile della prevenzione della corruzione pianificare tale attività di formazione in concerto con la Direzione e gli Uffici di riferimento, valutando contenuti, tempistica, destinatari. In particolare, all'interno dello specifico percorso annuale di prevenzione della corruzione,

- individua i contenuti della formazione in tema di anticorruzione;
- identifica e selezionare i canali e gli strumenti più idonei per l'erogazione della

80

formazione in tema di anticorruzione;

- quantifica e pianificare le ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

Si valuta di incrementare la formazione prevedendo di erogare giornate di formazione su un'articolazione semestrale rivolta al personale di alcune aree (responsabili di Filiale, uffici amministrativi e in particolare uffici che si occupano di contabilità e finanza, Appalti, GDPR, Personale, etc.).

Tutela del dipendente che segnala illeciti – Whistleblowing

La tutela del dipendente che segnala illeciti (whistleblowing) è disciplinata dall'art. 1, comma 51 della L. n. 190/12. Si tratta di una misura di tutela del *“dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.”*

Gli eventuali illeciti dovranno essere segnalati dal dipendente al Responsabile per la prevenzione della corruzione, mediante invio alla casella di posta anticorruzione@arr.it o al Dirigente.

La Società, con il PTPCT 2019-2021, si è dotata di una apposita modulistica-procedura per la gestione delle segnalazioni. Il modulo procedurale è allegato al presente piano e pubblicato nella sezione Società trasparente del sito istituzionale.

A seguito della L. 30 Novembre 2017 n.179 che ha modificato l'art. 54 bis del D.Lgs 2001/165 in materia di tutela del dipendente o collaboratore che segnala illeciti - che nel co. 5, con riferimento alle Linee Guida ANAC (determinazione 6/2015), relativamente alle procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni, prevede anche l'utilizzo di modalità informatiche che garantiscano la riservatezza dell'identità del segnalante e del contenuto delle segnalazioni - l'ANAC ha messo a disposizione delle P.A., degli Enti Pubblici Economici e degli Enti di diritto privato in controllo pubblico una piattaforma informatica in open source, la piattaforma consente la completa gestione della segnalazione e la possibilità per il RPCT che riceve tali segnalazioni, di comunicare con il segnalante in forma riservata senza conoscerne l'identità. La piattaforma è stata messa a disposizione da ANAC in data 15 Gennaio 2019.

La procedura di cui la società si è dotata, funziona attualmente mediante gli strumenti cartacei, poiché l'applicativo informatico messo a disposizione delle pubbliche amministrazioni da ANAC nel gennaio 2019 ha presentato problemi tecnici per il riuso, come riportato anche nel PTPCT 2020/2022 della Regione Toscana.

Rotazione del personale addetto alle aree a rischio corruzione

Tra le misure dirette a prevenire il rischio di corruzione nella Legge n. 190/2012 vi è il principio di rotazione del personale addetto alle aree a rischio.

La ratio della norma è quella di evitare il consolidarsi posizioni di privilegio nella gestione diretta di attività ed evitare che il medesimo funzionario tratti lo stesso tipo di procedimenti per lungo tempo, relazionandosi sempre con i medesimi utenti.

Ciò è da svolgersi compatibilmente alle necessità organizzative dell'impresa.

Nella determina ANAC 17 giugno 2015, n. 8, si asserisce inoltre che *“la rotazione non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico”*, asserzione confermata nella determinazione ANAC 8 novembre 2017 n. 1134.

Per quanto riguarda la rotazione del personale addetto alle aree a rischio corruzione in ARRR, ciò sarà possibile solo in quei settori dove i numeri degli addetti con determinate professionalità consentano l'applicazione della misura.

Laddove i numeri non permettano la rotazione la Società effettuerà la condivisione delle fasi procedurali prevedendo:

- più soggetti (collegialità) nello svolgimento dell'istruttoria, ad esempio nelle valutazioni in merito alla scelta dei contraenti,

o in alternativa

- la segregazione delle varie funzioni: chi svolge valutazioni istruttorie preliminari non sarà colui il quale firma il provvedimento finale.

Relativamente al personale impegnato nell'attività ispettiva la rotazione si intende assolta con la rotazione territoriale e/o funzionale, in particolare:

- rotazione territoriale degli ispettori: nel quadro della programmazione annuale delle ispezioni, non dovranno operare esclusivamente nel solito Comune ed essere destinati a coprire almeno due ambiti territoriali provinciali;

- rotazione funzionale da ispettore ad addetto di back office per affiancare il personale interno nell'effettuazione dell'attività tecnica d'ufficio.

Laddove i controlli compensativi, previsti nell'attuale versione del Piano si rivelassero inefficaci, la Società si riserva la possibilità di includere la misura della rotazione nelle versioni successive.

Ad ulteriore misura finalizzata al raggiungimento degli obiettivi del piano, la programmazione del piano di lavoro dei singoli ispettori dovrà essere verificata e approvata dal Responsabile di filiale che apporterà gli eventuali correttivi necessari.

Monitoraggio

Il monitoraggio sull'attuazione del Piano e delle misure in esso contenute è in capo al RPCT al quale i diversi responsabili devono prestare la collaborazione necessaria.

Il RPCT non compie un controllo di legittimità né di regolarità tecnica o contabile dei provvedimenti adottati, né rientra fra i suoi compiti il controllo sullo svolgimento dell'ordinaria attività dell'Amministrazione. Il monitoraggio condotto è finalizzato esclusivamente alla verifica del rispetto delle misure di prevenzione previste nel presente PTPCT.

Inoltre, ai sensi dell'art. 1, comma 14, della legge 190/2012, il RPCT entro il termine stabilito dall'ANAC redige e pubblica sul sito web istituzionale dell'ente, nella sezione "Amministrazione trasparente", una relazione annuale che riporta il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione contenute nel Piano stesso. Per la sua stesura, il RPCT

82

utilizza la scheda predisposta annualmente dall'ANAC.

Il Responsabile della corruzione (RPCT) è tenuto a predisporre entro il 15 dicembre di ogni anno la Relazione prevista dall'art. 1, comma 14, della Legge n. 190/2012 e dalla Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 Piano Nazionale Anticorruzione 2019 (paragrafo 7., p. 29) recante i risultati dell'attività svolta e in cui relaziona sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal Piano triennale di prevenzione della corruzione.

Sulle modalità di redazione della relazione l'Autorità fornisce annualmente indicazioni e ha messo a disposizione uno schema di Relazione pubblicato sul suo sito.

In particolare, come previsto al paragrafo 7, p. 29, del PNA 2019 sopra menzionato

- *dalla relazione deve emergere una valutazione del livello effettivo di attuazione delle misure contenute nel PTPCT. In particolare il RPCT è chiamato a relazionare sul monitoraggio delle misure generali e specifiche individuate nel PTPCT. La relazione costituisce, dunque, un importante strumento di monitoraggio in grado di evidenziare l'attuazione del PTPCT, l'efficacia o gli scostamenti delle misure previste rispetto a quelle attuate. Le evidenze, in termini di criticità o di miglioramento che si possono trarre dalla relazione, devono guidare le amministrazioni nella elaborazione del successivo PTPCT. D'altra parte, la relazione costituisce anche uno strumento indispensabile per la valutazione da parte degli organi di indirizzo politico dell'efficacia delle strategie di prevenzione perseguite con il PTPCT e per l'elaborazione, da parte loro, degli obiettivi strategici.*

Ciò premesso, il RPCT, ai sensi dell'art. 1, c. 14 della L. 120/2021, **entro il 15 dicembre di ogni anno:**

- trasmette all'organo amministrativo la Relazione recante i risultati dell'attività svolta e
- la pubblica sul sito istituzionale, nella sezione Società trasparente, sottosezione "Altri contenuti – Corruzione".

Nei casi in cui l'organo amministrativo lo richieda o qualora il Responsabile lo ritenga opportuno, quest'ultimo riferisce sull'attività.

Con riferimento alla Relazione inerente all'annualità 2020,

- tenuto conto del Comunicato del Presidente ANAC del 02.11.2020 ad oggetto "Relazione annuale 2020 del Responsabile della prevenzione della corruzione e la trasparenza -Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza 2021-2023 – **Differimento al 31 marzo 2021** del termine per la predisposizione e la pubblicazione" che dispone quanto segue:
 - "Tenuto conto dell'emergenza sanitaria da Covid-19, il Consiglio dell'Autorità nella seduta del 2 dicembre u.s. ha ritenuto opportuno differire, al 31 marzo 2021, il termine ultimo per la predisposizione e la pubblicazione della Relazione annuale 2020 che i Responsabili per la Prevenzione della corruzione e la trasparenza (RPCT) sono tenuti ad elaborare, ai sensi dell'art. 1, co. 14, della legge 190/2012. A tal fine, l'Autorità metterà a disposizione, entro l'11 dicembre prossimo, l'apposito modello, che sarà generato anche per chi, su base volontaria, ha utilizzato la Piattaforma per l'acquisizione dei dati sui Piani triennali per la prevenzione della corruzione e la trasparenza. Restano valide le Relazioni già pubblicate. Per le stesse

83

motivazioni legate all'emergenza sanitaria e al fine di consentire ai RPCT di svolgere adeguatamente tutte le attività connesse all'elaborazione dei Piani triennali per la prevenzione della corruzione e la trasparenza, il Consiglio dell'Autorità ha altresì deliberato di differire alla medesima data (31 marzo 2021) il termine ultimo per la predisposizione e la pubblicazione dei Piani Triennali per la prevenzione della corruzione e la trasparenza 2021-2023."

- tenuto anche conto della news ANAC dell'11 dicembre 2020, con la quale, con riferimento all'annualità 2020, sono state pubblicate sul sito istituzionale di ANAC la scheda della relazione annuale e le relative istruzioni che i Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza sono tenuti a compilare per la predisposizione della relazione prevista all'art. 1, comma 14, della legge n. 190/2012 sull'efficacia delle misure di prevenzione definite nei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza con differimento al 31 marzo 2021 del termine per la predisposizione e la pubblicazione della relazione,

alla data dell'approvazione del presente Piano il RPCT dà atto che

- la Relazione è contestualmente consegnata all'organo di indirizzo
- la Relazione è pubblicata sul sito web della società entro il 31 marzo 2021.

Soggetti, ruoli e responsabilità

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno della Società sono:

1a. il Consiglio di amministrazione quale autorità di indirizzo politico dell'Azienda;

2b. il Dirigente;

3c. il Responsabile della prevenzione della corruzione;

4d. tutti i dipendenti;

5e. i collaboratori a qualsiasi titolo della Società.

a - Il Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione, quale autorità di indirizzo politico della Società, che:

1. designa il Responsabile della prevenzione della corruzione e il Responsabile della trasparenza;
2. approva il PTPCT e i suoi aggiornamenti entro il 31 gennaio di ogni anno;
3. approva tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

b - Il Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC)

Il RPC è individuato con delibera del Consiglio di Amministrazione.

L'organo d'indirizzo politico di ARRR ha nominato con deliberazione del Consiglio di amministrazione del 31.03.2015 la Sig.ra Stefania La Rosa Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza.

La designazione del RPC è stata comunicata alla Autorità Nazionale Anticorruzione.

L'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione non è remunerato.

La Società assicura al RPC lo svolgimento di adeguati percorsi formativi e di aggiornamento.

Il RPC entro il 31 dicembre di ogni anno procede, anche sulla base delle proposte avanzate dai Dirigenti/Quadri/Responsabili, alla formulazione delle modifiche da apportare al piano da sottoporre alla successiva approvazione del Consiglio di amministrazione entro il 31 gennaio di ogni anno.

c - I dipendenti della Società

Tutti i dipendenti della Società partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel PTPCT, e nel codice comportamentale, segnalano le situazioni di illecito al Responsabile della prevenzione o al dirigente e segnalano eventuali situazioni di conflitto di interesse esistenti con riferimento alle attività svolte da loro stessi.

I dipendenti rispettano le prescrizioni contenute nel piano per la prevenzione della corruzione, prestano la loro collaborazione al Responsabile della prevenzione della corruzione e, fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria, segnalano al proprio superiore gerarchico eventuali situazioni di illecito nell'amministrazione di cui siano venuti a conoscenza.

d - I collaboratori a qualsiasi titolo dell'Agenzia

I collaboratori della Società osservano le misure contenute nel PTPCT e segnalano le eventuali situazioni di illecito.

7 - Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2020-2022

7.1 Premessa

Per dare attuazione agli obblighi di pubblicazione ai sensi del d.lgs. n. 33/2013 e della normativa vigente, la Società definisce e adotta il "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità" in cui sono individuate le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare, prevedendo anche uno specifico sistema delle responsabilità".

Si premette che l'applicabilità delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza alle Società controllate, a quelle partecipate e agli altri enti di diritto privato in controllo pubblico, nonché agli enti pubblici economici, hanno visto numerose modifiche normative, anche inerenti l'ambito soggettivo di applicazione.

Tale complessità e disorganicità delle disposizioni della Legge n. 190 del 2012 e dei decreti delegati che si riferiscono a Enti e Società, hanno indotto l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) e il Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) ad avviare una riflessione comune, con l'istituzione di un tavolo tecnico, finalizzata all'elaborazione di indicazioni condivise sull'applicazione della normativa anticorruzione e della nuova disciplina in materia di trasparenza.

Frutto di questa riflessione, che ha visto anche una consultazione pubblica operata da ANAC nei primi mesi del 2015, è stata la Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) «*Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle Società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*».

Le linee guida emanate incidono sulla disciplina già prevista per il Piano nazionale anticorruzione, approvato da ANAC con delibera n. 72 del 2013, e ne comportano una rivisitazione, integrando e sostituendo, *laddove non compatibili, i contenuti del PNA in materia di misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza che devono essere adottate dagli enti pubblici economici, dagli enti di diritto privato in controllo pubblico e dalle Società a partecipazione pubblica*.

Tutto ciò premesso la Società ha atteso l'emanazione di tali linee di indirizzo per meglio definire l'impianto del lavoro di programmazione coerentemente a tale determinazione e per meglio orientarsi all'interno di una normativa che presenta elementi di complessità e incertezza, come evidenziato dalla stessa Autorità a commento del quadro normativo di riferimento: *il quadro normativo che emerge dalla Legge n. 190 del 2012 e dai decreti di attuazione è particolarmente complesso, non coordinato, fonte di incertezze interpretative, non tenendo adeguatamente conto delle esigenze di differenziazione in relazione ai soggetti, pubblici e privati, a cui si applica. È pertanto auspicato dell'Autorità, in una revisione del quadro legislativo, quale sembra prospettarsi nell'attuale fase di discussione*

del d.d.l. A.C. n. 3098 «Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche» già approvato dal Senato della Repubblica il 30 aprile 2015, che il Parlamento e il Governo intervengano per risolvere e superare lacune, dubbi e difficoltà interpretative e favorire, così, una più efficace applicazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Il 5 dicembre 2017 è stata infine pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 284 del 5 dicembre 2017 la Determinazione ANAC n. 1134 del 8/11/2017 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici.” che sono da intendersi sostitutive delle precedenti disposizioni.

Il presente **Programma triennale per la trasparenza e l’integrità (PTTI)**, è parte integrante del **Piano triennale per l’anticorruzione (PTPC)**, in ottemperanza a quanto disciplinato dalla norma e come raccomandato anche dalla determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, divulgata il 2 novembre 2015, con la quale l’Autorità Nazionale Anticorruzione, ha affermato che “intende fornire indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione approvato con delibera 11 settembre 2013, n. 72.” e che ha ribadito come uno degli assi portanti della politica anticorruzione impostata dalla Legge n. 190/2012 sia fondata sugli obblighi di pubblicazione e sulle misure di trasparenza.

7.1.1 Riferimenti normativi e principali linee di indirizzo.

Di seguito si elencano a titolo esemplificativo e non esaustivo i principali riferimenti normativi e le principali linee di indirizzo:

Legge 6 novembre 2012 n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione.”;

Decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.”;

Decreto legislativo 8 aprile 2013 n. 39 “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50 della Legge 6 novembre 2012 n. 190”;

Delibera ANAC n. 50 del 4 luglio 2013 “Linee guida per l’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2014-2016” (che specifica i contenuti del programma triennale per la trasparenza e l’integrità);

Delibera ANAC (ex CIVIT) n. 72 del 11 settembre 2013 “Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione.”;

Circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 Presidenza Consiglio dei Ministri - Funzione pubblica ad oggetto “Legge 190 del 2012 – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;

Circolare n. 1 del 12 febbraio 2014 Ministero pubblica amministrazione e semplificazione ad oggetto “Ambito soggettivo ed oggettivo di applicazione delle regole di trasparenza di cui alla Legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33: in particolare gli enti economici e le società controllate e partecipate”;

Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;

Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 “Aggiornamento 2015 al Piano nazionale anticorruzione”.

Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della Legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche” attuativo di una delle deleghe conferite dal Parlamento al Governo con Legge 7 agosto 2015, n. 124

Determinazione ANAC n. 831 del 03 agosto 2016 “Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”

La Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 avente ad oggetto “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”

Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture.” successivamente modificato dal D. Lgs. 19 aprile 2017, n. 56

Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica” poi modificato dal D. Lgs. 16 giugno 2017, n. 100

Determinazione ANAC 8 novembre 2017 n. 1.134 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e dei enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”.

Legge 30 novembre 2017, n. 179 (Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato).

Linee Guida n. 4, di attuazione del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50, recanti “Procedure per l’affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi di operatori economici”. Approvate dal Consiglio dell’Autorità con delibera n. 1097 del 26 ottobre 2016. Aggiornate al Decreto Legislativo 19 aprile 2017, n. 56 con delibera del Consiglio n. 206 del 1 marzo 2018.

Delibera RT n. 257 del 20-03-2018 Adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2018/2020 per gli Uffici della Giunta regionale.

Delibera RT n. 301 del 11 marzo 2019 Approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2019-2021 per gli Uffici della Giunta regionale

Delibera RT n. 192 del 24 febbraio 2020 Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2020-2022 per gli Uffici della Giunta regionale

PNA 2018 Delibera ANAC 1074/2018 Aggiornamento annuale Piano Nazionale Anticorruzione.

PNA 2019 Delibera ANAC 1064/2019 Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

7.2 Obiettivi e contenuti del programma

Il presente Programma è finalizzato ad assolvere gli adempimenti prescritti dal d.lgs. n. 33/2013, così come riformato dal D.L. n. 90/2014 convertito in Legge n. 114/2014, e modificato dal D.lgs. 97/2016, garantendo la massima trasparenza nelle pubblicazioni dei dati previsti dalla norma nella sezione “Società trasparente” del sito web della Società www.arrr.it.

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI), unitamente al Piano per la Prevenzione della Corruzione (PTC), rappresenta il documento essenziale per la programmazione delle attività legate alla prevenzione della corruzione e allo sviluppo della cultura della legalità.

Il Programma, in adempimento alle norme in materia è stato predisposto dal Responsabile per la trasparenza e per l'anticorruzione e presentato per l'approvazione e l'adozione all'Organo di indirizzo politico, rappresentato dal Consiglio di Amministrazione, che l'ha adottato il **30 marzo 2021**.

7.3 Responsabile per la trasparenza – Controllo e monitoraggio.

Il Responsabile per la trasparenza è stato individuato con Delibera del Consiglio di Amministrazione di ARRR del 31.03.2015 nella persona della Sig.ra Stefania La Rosa.

Così come previsto all'art. 43 del D.lgs. n. 33/2013 il Responsabile svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.

Il Responsabile provvede all'aggiornamento del Piano triennale per la trasparenza e l'integrità, all'interno del quale sono previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza in rapporto con il Piano anticorruzione.

Il Responsabile controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dal D.lgs. n. 33/2013.

Alla corretta attuazione del Piano, oltre al Responsabile della Trasparenza, concorrono i Dirigenti/Quadri/Responsabili degli uffici interessati dagli obblighi di pubblicazione e indicati nell'allegato 1. che garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge.

Il Responsabile della Trasparenza evidenzia e informa il Dirigenti, i Quadri e i Responsabili, delle eventuali carenze, mancanze o non coerenze riscontrate e gli stessi dovranno provvedere a sanare le inadempienze entro e non oltre 30 giorni dalla segnalazione.

Decorso infruttuosamente tale termine, il Responsabile della Trasparenza, in relazione alla loro gravità, segnala il caso di inadempimento all'Organo di indirizzo politico.

7.4 Controlli, responsabilità e sanzioni

Il responsabile non risponde dell'inadempimento se dimostra, per iscritto, al Responsabile della prevenzione della corruzione, che tale inadempimento è dipeso da causa a lui non imputabile.

L'RPC attesta con apposita relazione riferita al 31 dicembre di ogni anno l'effettivo assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza.

Le sanzioni per le violazioni degli adempimenti in merito alla trasparenza sono quelle previste dal D.lgs. n. 33/2013, fatte salve sanzioni diverse.

Si rinvia inoltre al Regolamento del Presidente ANAC del 16.11.2016 per quanto riguarda l'esercizio del potere sanzionatorio ai sensi dell'art.47 del D.lgs. n.33/2013.

7.5 Tempi di pubblicazione

I tempi di pubblicazione dei dati e dei documenti e delle informazioni, laddove non diversamente specificati nel presente documento, sono quelli indicati nel D.Lgs. n. 33/2013.

Trasparenza e tutela dei dati personali.

Il diritto alla riservatezza dei dati personali e il diritto dei cittadini al libero accesso ai dati ed alle informazioni sono diritti costituzionalmente tutelati dalla Costituzione e dal diritto europeo.

ARRR prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, compresi gli allegati) contenenti dati personali verifica che:

- la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D. Lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione; qualora non vi sia una fonte normativa provvede all'oscuramento dei dati personali o all'anonimizzazione dei dati;
- anche se la pubblicazione è prevista da fonti normative, la pubblicazione sul sito avvenga nel rispetto dei principi applicabili al trattamento dei dati personali e contenuti nell'art. 5 del Regolamento UE 2016/679;
- anche se la pubblicazione è prevista da fonti normative, rende non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione.

Durata della pubblicazione dei dati.

La durata della pubblicazione dei dati è stabilita dall'art. 8, comma 3, del D. Lgs. 33/2013, sotto riportato:

Decorrenza e durata dell'obbligo di pubblicazione

1. I documenti contenenti atti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente sono pubblicati tempestivamente sul sito istituzionale dell'amministrazione.

2. I documenti contenenti altre informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente sono pubblicati e mantenuti aggiornati ai sensi delle disposizioni del presente decreto.

3. I dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della

normativa vigente sono pubblicati per un periodo di 5 anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali e quanto previsto dagli articoli 14, comma 2, e 15, comma 4.

Pertanto la durata ordinaria di pubblicazione dei dati è fissata come segue:

- **cinque anni** decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali e quanto previsto da specifici obblighi.
- La durata specifica di altri dati è la seguente:
- i dati e le informazioni riguardanti i titolari di incarichi politici, di amministrazione e di direzione devono rimanere pubblicati per i **tre anni** successivi dalla cessazione del mandato o dell'incarico;
- i dati e le informazioni riguardanti i titolari di incarichi di collaborazione o consulenza devono rimanere pubblicati per i **tre anni** successivi dalla cessazione del mandato o dell'incarico;
- **eventuali termini inferiori** sono fissati da A.N.AC. anche su proposta del Garante per la protezione dei dati personali.

ARRR svolge la **verifica della scadenza** dei dati pubblicati procedendo a interrompere la pubblicazione di tali dati e documenti come segue:

- questa verifica avrà **cadenza annuale** e sarà realizzata a **dicembre** di ciascun anno solare.

Tempi di aggiornamento.

Nel corso del 2018 si è provveduto all'aggiornamento della denominazione - laddove necessario - delle sottosezioni, in adeguamento alla nuova mappa ricognitiva di cui alla Determinazione ANAC n. 1134 del 8.11.2017 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici.". La società si è infatti dotata di un nuovo sito web ridisegnando completamente lo stesso e costruendo la sezione Società trasparente sulla struttura dell'allegato 1 della Determinazione.

I tempi di aggiornamento sono quelli previsti dall'allegato 1 della Delibera ANAC 1134 dell'8/11/2017 come di seguito dettagliati nella seguente tabella.

Ove non siano previsti specificamente termini diversi e fatti salvi gli eventuali aggiornamenti normativi o i chiarimenti dell'Autorità Nazionale Anticorruzione si applicano per l'aggiornamento delle pubblicazioni le disposizioni sotto indicate, in analogia a quanto stabilito dall'art. 2, comma 2, L. n. 241/90, in relazione al termine di conclusione del procedimento amministrativo.

Aggiornamento "tempestivo"	Quando è prescritto l'aggiornamento "tempestivo" dei dati la pubblicazione avviene nei trenta giorni successivi alla variazione intervenuta o al momento in cui il dato si rende disponibile.
-----------------------------------	---

Aggiornamento “trimestrale” o “semestrale”	Quando è prescritto l’aggiornamento “trimestrale” o “semestrale”, la pubblicazione è effettuata nei trenta giorni successivi alla scadenza del trimestre o del semestre.
Aggiornamento “annuale”	Per gli adempimenti con cadenza “annuale”, la pubblicazione avviene entro il termine di trenta giorni dalla data in cui il dato si rende disponibile o da quella in cui esso deve essere formato o deve pervenire alla Società sulla base di specifiche disposizioni normative

7.6 Responsabili della trasmissione e pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del Dlgs. 33/2013, art. 10, c. 1.

Ai sensi del D.lgs. n.33/2013, art. 10, c. 1 sono individuati i seguenti responsabili:

Responsabile della pubblicazione dei dati: la sig.ra Stefania La Rosa

Responsabili della trasmissione dei documenti, delle informazioni e dei dati:

- dott. Stefano Bruzzesi
- sig. Giulia De Leonardis
- sig. Stefania La Rosa
- responsabili del settore interessato come da organigramma approvato.

7.7 Oggetto e tipologia dei dati

ARRR S.p.A., ai sensi dell’articolo 11, comma 2, d.lgs. n. 33/2013, pubblica sul suo sito web istituzionale <https://www.arry.it>, nella sezione denominata “Società trasparente”, le informazioni, i dati e i documenti previsti dalla norma limitatamente alle “attività di pubblico interesse”.

L’elenco degli obblighi di pubblicazione e di aggiornamento e i relativi contenuti sono riportati nell’allegato n. 1, parte integrante del presente Piano che consiste nell’allegato 1 della Determinazione ANAC 1134/2017.

I dati sono aggiornati direttamente dalle strutture organizzative interessate, sotto la diretta responsabilità dei Responsabili del Settore (Dirigenti e/o Quadri/Responsabili), che provvedono a verificarne la completezza e la coerenza con le disposizioni di legge. La pubblicazione dei dati è effettuata a cura del Responsabile per la trasparenza che è individuato anche come Responsabile della pubblicazione ai sensi art. 10, c. 1 D. Lgs. 33/2013. **I dati dovranno essere trasmessi alla casella anticorruzione@arry.it.**

I dati e tutto il materiale oggetto di pubblicazione deve essere prodotto e inserito in formato aperto o in formati compatibili alla trasformazione in formato aperto.

7.8. Caratteristiche e comprensibilità dei dati

Gli uffici devono curare la qualità della pubblicazione affinché si possa accedere in modo agevole alle informazioni e si possano comprendere i contenuti.

In particolare, i dati e i documenti devono essere pubblicati in aderenza alle seguenti caratteristiche:

Caratteristiche dei dati per la pubblicazione	
Completi ed accurati	I dati devono corrispondere al fenomeno che si intende descrivere e, nel caso di dati tratti da documenti, devono essere pubblicati in modo esatto e senza omissioni.
Comprensibili	Il contenuto dei dati deve essere comprensibile ed esplicitato in modo chiaro ed evidente. Occorre pertanto: a. evitare la frammentazione, cioè la pubblicazione di stesse tipologie di dati in punti diversi del sito, che b. impedisca e complichino l'effettuazione di calcoli e comparazioni c. selezionare ed elaborare i dati di natura tecnica (ad es. dati finanziari e bilanci) in modo che il significato sia chiaro ed accessibile anche per chi è privo di conoscenze specialistiche.
Aggiornati	Ogni dato deve essere aggiornato tempestivamente, ove ricorra l'ipotesi.
Tempestivi	La pubblicazione deve avvenire in tempi tali da garantire l'utile fruizione dall'utente.
In formato aperto	Le informazioni e i documenti devono essere pubblicati in formato aperto e raggiungibili direttamente dalla pagina dove le informazioni sono riportate.

7.9. Accesso agli atti

Come previsto dal PTPTC 2018/2020 la Società ha adottato in data 18 dicembre 2018 un proprio Regolamento di Accesso agli atti che disciplina le differenti tipologie di Accesso e le modalità di richiesta.

La richiesta di accesso è gratuita e va effettuata con le modalità indicate nel Regolamento di accesso agli atti e utilizzando la modulistica ivi riportata che per completezza di riporta anche nelle pagine seguenti.

In caso di inerzia da parte del Responsabile del procedimento, il potere sostitutivo di cui all'art. 2, c. 9 bis della L. n. 241/90, è attribuito al Dirigente della società.

La Società ha istituito un registro di accesso agli atti.

7.10. Processo di attuazione del Piano

La Società ha seguito l'evoluzione della normativa e ha implementato, ai sensi del D.lgs. n. 33/2013, a partire dal dicembre del 2013, il proprio sito web creando la sezione "Amministrazione trasparente" che è stata ridenominata "Società trasparente" a seguito dell'emanazione della Determinazione ANAC 17 giugno 2015 n. 8.

I primi adempimenti sono stati quelli inerenti la pubblicazione di dati e informazioni inerenti gli organi di indirizzo politico, la dirigenza, i bilanci, l'attività relativa ad acquisti di beni e servizi.

La sezione del sito web dedicata alla trasparenza, per quanto di propria competenza e tenuto conto dell'organizzazione della Società, è stata inizialmente strutturata secondo le indicazioni di cui al d.lgs. n. 33/2013, allegato A.

Il processo di attuazione prevede l'aggiornamento del sito web in adeguamento alla normativa.

In particolare, nel corso del 2018, come previsto dal PTCT 2018/2020, è stata realizzata la riorganizzazione tecnica delle sezioni del sito alla luce delle nuove indicazioni per le società di cui alla Determina ANAC 1134/2017.

Tale riorganizzazione è stata inserita nell'ambito della programmazione e realizzazione del nuovo sito web di cui la società si è dotata a seguito dell'acquisizione delle nuove attività in materia di energia e, in particolare, ha previsto la realizzazione delle sezioni e sottosezioni di cui (allegato 1) della Determinazione ANAC 1134 dell'8 novembre 2017 (<https://www.arrr.it/societa-trasparente>)

Il nuovo sito di ARRR S.p.A. è stato pubblicato il 7 febbraio 2019.

7.10.1 Calendario programma triennale per la trasparenza e l'integrità

Il decreto legislativo n. 33/2013 ha individuato quattro diverse frequenze di aggiornamento:

- a. cadenza annuale, per i dati che, per loro natura, non subiscono modifiche frequenti o la cui durata è tipicamente annuale.
- b. cadenza semestrale, per i dati che sono suscettibili di modifiche frequenti ma per i quali la norma non richiede espressamente modalità di aggiornamento eccessivamente onerose in quanto la pubblicazione implica per l'amministrazione un notevole impegno, a livello organizzativo e di risorse dedicate, tanto più per gli enti con uffici periferici.
- c. cadenza trimestrale, per i dati soggetti a frequenti cambiamenti.
- d. aggiornamento tempestivo, per i dati che è indispensabile siano pubblicati nell'immediatezza della loro adozione.

Per i tempi di pubblicazione vedi il paragrafo. "7.5. Tempi di pubblicazione ed archiviazione dei dati".

Di seguito si elencano le attività previste per la programmazione triennale 2021/2023.

ANNO 2021

- Aggiornamento del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità
- Interviste-monitoraggio aziendale
- Adozione dei Modelli di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001 e formazione del personale, diffusione e prima applicazione dei modelli;
- Implementazione dati sezione "Società trasparente"
- Aggiornamento Codice di comportamento anche con riferimento alla adozione dei Modelli di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001
- Aggiornamento Regolamento di acquisizione beni e servizi
- Attestazione dell'adempimento degli obblighi di pubblicazione
- Formazione personale

ANNO 2022

- Aggiornamento del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità
- Implementazione dati sezione "Società trasparente"
- Attestazione dell'adempimento degli obblighi di pubblicazione
- Formazione personale

ANNO 2023

- Aggiornamento del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità
- Implementazione dati sezione "Società trasparente"
- Attestazione dell'adempimento degli obblighi di pubblicazione
- Formazione personale

ALLEGATO 1 al P.T.P.C.T. - Sezione “Società Trasparente” (allegato file)

Allegato A) PTPCT 2017/2019 – Modulo per richiesta di accesso civico

Allegato 1 Regolamento di accesso agli atti – Modulo Richiesta Accesso Civico

Al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
di Agenzia Regionale Recupero Risorse SpA

RICHIESTA DI ACCESSO CIVICO

(art. 5 comma 1 del d.lgs. n. 33 del 14 marzo 2013)

La/il sottoscritta/o cognome _____ nome _____

Comune e data di nascita _____

Indirizzo mail/ PEC _____

tel. _____

CONSIDERATA

l'omessa pubblicazione

ovvero

la pubblicazione parziale
del seguente documento/informazione/dato che in base alla normativa non risulta pubblicato sul sito
www.arrr.it

(*)

CHIEDE

ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 comma 1 del d.lgs n. 33 del 14 marzo 2013, la pubblicazione di quanto richiesto e la comunicazione alla/al medesima/o dell'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale al dato/informazione oggetto della richiesta.

Indirizzo per le comunicazioni: _____

Luogo e data _____ Firma _____

(allegare fotocopia di un documento di identità in corso di validità. Il documento non va trasmesso se la richiesta di accesso viene inoltrata dalla propria casella di posta elettronica certificata oppure è sottoscritta con firma digitale o se il sottoscritto è identificato con il sistema pubblico di identità digitale (SPID) o la carta di identità elettronica o la carta nazionale dei servizi,)

[*] Specificare il documento/informazione/dato di cui è stata omessa la pubblicazione obbligatoria; nel caso sia a conoscenza del richiedente, specificare la norma che impone la pubblicazione di quanto richiesto.

Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del Reg. (UE) 2016/679 -

PTPCT 2021/2023 ARRR SPA

AGENZIA REGIONALE RECUPERO RISORSE S.p.A. - VIA DI NOVOLI N. 26 PALAZZO B IV PIANO 50127 FIRENZE
TEL. +39 055 32.185.1 FAX +39 055 32.185.22/23 R.I. FIRENZE N. 04335220481 R.I. FIRENZE R.E.A. N. 441322 CF/PI 04335220481
arrr@arrr.it - arrrspa@legalmail.it - www.arrr.it

“Regolamento Generale sulla protezione dei dati”

1. La Società ARRR è il titolare del trattamento (dati di contatto: Via di Novoli, 26 – Palazzo B – 50100 Firenze; PEC arrrspa@legalmail.it)
2. Finalità e modalità del trattamento dei dati:
 - il trattamento dei suoi dati personali sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la sua riservatezza e i suoi diritti.
 - il trattamento dei dati personali sarà effettuato per gestire la sua richiesta di accesso
 - i suoi dati, trattati con modalità cartacea o con l'ausilio di mezzi informatici, saranno conservati per il tempo necessario per completare il procedimento di accesso.
 - i dati saranno poi conservati in conformità alle norme sulla conservazione della documentazione amministrativa.
 - i dati saranno trattati esclusivamente dal personale e dai collaboratori del titolare e dai soggetti espressamente nominati come responsabili del trattamento.
3. Il conferimento dei dati in oggetto ha natura obbligatoria in quanto in mancanza di esso non sarà possibile dare avvio al procedimento di accesso.
4. Lei ha il diritto di accedere ai dati personali che la riguardano, di chiedere la rettifica, la limitazione o la cancellazione se incompleti o erronei, o raccolti in violazione della legge, nonché di opporsi al loro trattamento per motivi legittimi rivolgendo la richiesta al Responsabile della protezione dei dati (dpo@arrr.it)
5. può inoltre proporre reclamo al Garante per la protezione dei dati personali seguendo le indicazioni riportate sul sito dell'Autorità di controllo <http://www.garanteprivacy.it/web/guest/home/docweb/-/docweb-display/docweb/4535524>

Allegato B) PTPCT 2017/2019 - Modulo per la segnalazione di condotte illecite

MODULO PER LA SEGNALAZIONE DI CONDOTTE ILLECITE DA PARTE DEI DIPENDENTI DI ARRR SPA ai sensi dell'art. 54-bis del D.lgs. 165/2001

SEGNALAZIONE DI ILLECITI E IRREGOLARITA' (whistleblowing policy)

I dipendenti che intendono segnalare situazioni di illecito di cui sono venuti a conoscenza (fatti di supposto danno erariale o altri illeciti amministrativi) devono utilizzare questo modulo nel caso in cui non usufruiscano della piattaforma informatica.

Il dipendente che effettua la segnalazione è tutelato dalla Legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

La segnalazione va effettuata compilando il modulo e consegnandolo a mano o mediante invio per posta elettronica alla Responsabile dell'anticorruzione (anticorruzione@arr.it, stefania.larosa@arr.it) o al Dirigente (stefano.bruzzesi@arr.it) .

Dati del segnalante	
Nome del segnalante*:	
Cognome del segnalante*:	
Codice Fiscale*:	
Qualifica attuale:	
Incarico (Ruolo) attuale:	
Telefono:	
Email:	

Se la segnalazione è già stata effettuata ad altri soggetti compilare la seguente tabella:

Soggetto	Data della segnalazione	Esito della segnalazione

Se non è già stata fatta, specificare i motivi per cui la segnalazione non è stata rivolta ad altri soggetti:

--

Dati e informazioni segnalazione condotta illecita

Società in cui si è verificato il fatto*:	
Periodo in cui si è verificato il fatto*:	
Data in cui si è verificato il fatto:	
Luogo fisico in cui si è verificato il fatto:	
Soggetto che ha commesso il fatto: Nome, Cognome, Qualifica (possono essere inseriti più nomi)	
Eventuali soggetti privati coinvolti:	
Eventuali imprese coinvolte:	
Modalità con cui è venuto a conoscenza del fatto:	
Eventuali altri soggetti che possono riferire sul fatto (Nome, cognome, qualifica, recapiti)	

Descrizione del fatto*:

--

Luogo, data

Firma del segnalante

** campi la cui mancata compilazione comporta l'irricevibilità della segnalazione.*

Il segnalante è consapevole delle responsabilità e delle conseguenze civili e penali previste in caso di dichiarazioni mendaci e/o formazione o uso di atti falsi, anche ai sensi e per gli effetti dell'art. 76 del D.P.R. 445/2000. I destinatari della segnalazione sono tenuti ad adottare ogni cautela di legge affinché sia tutelato l'anonimato del segnalante e non sia indebitamente rilevata la sua identità ai sensi dell'art. 54-bis del d.lgs. n.165/2001.

PTPCT 2021/2023 ARRR SPA

AGENZIA REGIONALE RECUPERO RISORSE S.p.A. - VIA DI NOVOLI N. 26 PALAZZO B IV PIANO 50127 FIRENZE
TEL. +39 055 32.185.1 FAX +39 055 32.185.22/23 R.I. FIRENZE N. 04335220481 R.I. FIRENZE R.E.A. N. 441322 CF/PI 04335220481
arr@arr.it - arrspa@legalmail.it - www.rrr.it

Allegato C) PTPCT 2019/2021 – Modulo per richiesta di accesso civico generalizzato

Allegato 2- Regolamento accesso agli atti - Modulo Richiesta Accesso Civico Generalizzato

RICHIESTA DI ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO AGLI ATTI (art. 5 comma 2 d.lgs. 33/2013)

Il/La sottoscritto/a

Cognome _____ Nome _____

Comune e data di nascita _____

indirizzo mail /PEC _____ Telefono _____

CHIEDE

di esercitare il diritto di accesso, ai sensi dell'art.5 comma 2 del D. Lgs. 33/2013, con riferimento al seguente documento ^a :

_____ mediante sua esibizione;

_____ mediante estrazione di copia digitale, se disponibile in formato elettronico ^b;

_____ mediante estrazione di copie fotostatiche delle seguenti parti del documento

Indirizzo per le comunicazioni: _____ ^c

Luogo e data _____

Firma leggibile

(allegare fotocopia di un documento di identità in corso di validità. Il documento non va trasmesso se la richiesta di accesso viene inoltrata dalla propria casella di posta elettronica certificata oppure è sottoscritta con firma digitale o se il sottoscritto è identificato con il sistema pubblico di identità digitale (SPID) o la carta di identità elettronica o la carta nazionale dei servizi)

La firma non deve essere autenticata.

a

E' necessario indicare gli estremi o elementi che ne consentano l'individuazione

b

L'invio telematico del documento che sia disponibile in formato elettronico è consentito con le modalità previste dalla normativa in materia di amministrazione digitale. Il rilascio di copia è subordinato soltanto al rimborso del costo di riproduzione, salve le disposizioni vigenti in materia di bollo.

c

Inserire l'indirizzo/Indirizzo mail /PEC al quale si chiede venga inviato il riscontro alla presente richiesta

PTPCT 2021/2023 ARRR SPA

**Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del Reg. (UE) 2016/679 –
“Regolamento Generale sulla protezione dei dati”**

1. La Società ARRR è il titolare del trattamento (dati di contatto: Via di Novoli, 26 –Palazzo B – 50100 Firenze; PEC arrrspa@legalmail.it)
2. Finalità e modalità del trattamento dei dati:
 - il trattamento dei suoi dati personali sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelandola sua riservatezza e i suoi diritti.
 - il trattamento dei dati personali sarà effettuato per gestire la sua richiesta di accesso
 - i suoi dati, trattati con modalità cartacea o con l'ausilio di mezzi informatici, saranno conservati per il tempo necessario per completare il procedimento di accesso.
 - i dati saranno poi conservati in conformità alle norme sulla conservazione della documentazione amministrativa.
 - i dati saranno trattati esclusivamente dal personale e dai collaboratori del titolare e dai soggetti espressamente nominati come responsabili del trattamento.
3. Il conferimento dei dati in oggetto ha natura obbligatoria in quanto in mancanza di esso non sarà possibile dare avvio al procedimento di accesso.
4. Lei ha il diritto di accedere ai dati personali che la riguardano, di chiedere la rettifica, la limitazione o la cancellazione se incompleti o erronei, o raccolti in violazione della legge, nonché di opporsi al loro trattamento per motivi legittimi rivolgendo la richiesta al Responsabile della protezione dei dati (dpo@arrr.it)
5. può inoltre proporre reclamo al Garante per la protezione dei dati personali seguendo le indicazioni riportate sul sito dell'Autorità di controllo <http://www.garanteprivacy.it/web/guest/home/docweb/-/docweb-display/docweb/4535524>

Allegato D) PTPCT 2018/2020 – Modulo per richiesta di Riesame

Allegato 3 Regolamento accesso agli atti - Richiesta Riesame accesso al RPCT

RICHIESTA DI RIESAME AL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

(art. 5 comma 7 d.lgs. 33/2013)

Il/La sottoscritto/a

Cognome _____ Nome _____

Comune e data di nascita _____

indirizzo mail /PEC _____

Telefono _____

COMUNICA

di aver presentato in data _____ richiesta per l'accesso ai seguenti

dati/documenti/informazioni _____

Non oggetto di pubblicazione obbligatoria,

all'Ufficio _____

barrare la casella interessata

di non avere ricevuto alcuna risposta

è stato opposto diniego totale/parziale, con nota protocollo n. _____ del _____

barrare la casella interessata

CHIEDE

il riesame della propria istanza, ai sensi dell'art. 5, comma 7, del D.Lgs. n. 33/2013.

Luogo e data _____

Firma leggibile

(allegare fotocopia di un documento di identità in corso di validità. Il documento non va trasmesso se la richiesta di accesso viene inoltrata dalla propria casella di posta elettronica certificata oppure è sottoscritta con firma digitale o se il sottoscritto è identificato con il sistema pubblico di identità digitale (SPID) o la carta di identità elettronica o la carta nazionale dei servizi)

La firma non deve essere autenticata.

Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del Reg. (UE) 2016/679 - "Regolamento Generale sulla protezione dei dati"

1 La Società ARRR è il titolare del trattamento (dati di contatto: Via di Novoli, 26 –Palazzo B – 50100 Firenze; PEC arrrspa@legalmail.it)

2 Finalità e modalità del trattamento dei dati:

- il trattamento dei suoi dati personali sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la sua riservatezza e i suoi diritti
- il trattamento dei dati personali sarà effettuato per gestire la sua richiesta di accesso
- i suoi dati, trattati con modalità cartacea o con l'ausilio di mezzi informatici, saranno conservati per il tempo necessario per completare il procedimento di accesso
- i dati saranno poi conservati in conformità alle norme sulla conservazione della documentazione amministrativa
- i dati saranno trattati esclusivamente dal personale e dai collaboratori del titolare e dai soggetti espressamente nominati come responsabili del trattamento.

3 Il conferimento dei dati in oggetto ha natura obbligatoria in quanto in mancanza di esso non sarà possibile dare avvio al procedimento di accesso.

4 Lei ha il diritto di accedere ai dati personali che la riguardano, di chiedere la rettifica, la limitazione o la cancellazione se incompleti o erronei, o raccolti in violazione della legge, nonché di opporsi al loro trattamento per motivi legittimi rivolgendo la richiesta al Responsabile della protezione dei dati (dpo@arrr.it)

5 può inoltre proporre reclamo al Garante per la protezione dei dati personali seguendo le indicazioni riportate sul sito dell'Autorità di controllo <http://www.garanteprivacy.it/web/guest/home/docweb/-/docweb-display/docweb/4535524>